

SENATO DELLA REPUBBLICA

Politica estera

1999-2000

ONU

Timor

varie

Dove regna lo Stato-mafia

La connection politica-criminalità è un freno alla ricostruzione

DI ALBERTO NEGRI

Più la vittima è importante, più è difficile trovare il colpevole. Una vecchia regola che a Belgrado è quasi un dogma. L'assassino del ministro della Difesa Pavle Bulatovic forse resterà sconosciuto come gli autori degli altri 500 misteriosi omicidi che hanno insanguinato Belgrado negli ultimi sei anni. E quando si cattura il killer, come sostengono le autorità nel caso di Arkan, ammazzato tre settimane fa nella hall dell'Intercontinental, allora l'assassino sparisce senza processo, e comunque non si trovano mai né il movente (sono troppi) né i mandanti. Così vanno le cose nei Balcani da quando, ancora prima del disfacimento della ex Jugoslavia, si sono insediati gli Stati-mafia.

L'ascesa degli stati-mafia, dove potere politico e criminale sono strettamente collusi e a volte indistinguibili, ha cambiato le regole del gioco. Pulizia etnica, saccheggi, razzie, sono stati eventi generalmente interpretati come una conseguenza della guerra. Ma il conflitto balcanico ha rappresentato anche la degenerazione finale, lo sbocco obbligato di un sistema di economia criminale. Nell'anarchia dell'autogestione, la Jugoslavia era già negli anni Ottanta un Paese allo sbando caratterizzato dalla corruzione, dal furto perpetrato dietro il paravento dell'economia pianificata, piagato da scandali come l'Agrokomerc, una Tangentopoli che lasciò un buco da mezzo miliardo di dollari.

La Jugoslavia di Milosevic, soffocata dalle sanzioni e sommersa dai debiti, è sopravvissuta grazie all'economia parallela, o "grigia", che in Serbia, Albania, Montenegro, Macedonia, costituisce più del 50% della formazione del Prodotto interno lordo. Contrabbando di petrolio, sigarette, narcotraffico: sulla rotta dei Balcani passa l'80% dell'eroina venduta sui mercati europei. Dieci anni di guerra e di instabilità hanno foraggiato ai vertici della Serbia un'oligarchia che ha stretto ottimi affari con la criminalità organizzata. Odio etnico e nazionalismo si sono rivelati strumenti di propaganda micidiale non soltanto per bloccare la transizione democratica ma an-

Aumenta la tensione a Belgrado

BELGRADO ■ È in un clima di terrore che ieri il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic (ricercato dal Tribunale internazionale dell'Aja per crimini contro l'umanità) ha partecipato alla commemorazione di Pavle Bulatovic, il ministro della Difesa di Belgrado (pure ricercato dai giudici dell'Aja) assassinato lunedì sera in un ristorante della capitale.

Nel Palazzo della Federazione, alla presenza degli esecutivi jugoslavo e serbo, ha parlato il vicepremier federale Nikola Sainovic: «È un atto di terrorismo. E la lotta al terrorismo — ha detto — è un nostro santo dovere e un compito dello stato. Questo compito sarà condotto nel modo più duro». Il leader ultranazionalista Vojislav Seselj ha accusato «i servizi segreti americani, britannici o francesi» come mandanti dell'omicidio. Lo stesso ha fatto il partito Jul di Mirjana Markovic, moglie di Milosevic.

Sulle indagini c'è un riserbo assoluto. Ma il "Movimento per il rinnovamento serbo" (Spo) di Vuk Draskovic è scettico e ha ricordato le decine di

delitti eccellenti rimasti insoluti. Bulatovic, peraltro, era protagonista di delicate e complesse compravendite di armi, specialmente con la Russia: quindi è probabile un regolamento di conti. Un'altra pista è legata alle aspirazioni di carriera: il ministro era a rischio di siluramento, scavalcato dall'attuale capo di stato maggiore Dragoljub Ojdanic e dal suo alter ego Nebojsa Pavkovic. Altre ipotesi sono una vendetta delle "tigri" di Arkan, il capo paramilitare ucciso tre settimane fa a Belgrado. Non viene infine escluso un atto di estremisti albanesi per i recenti avvenimenti in Kosovo.

Per l'Spo, la maggior formazione dell'opposizione, l'attentato di lunedì è l'ennesima riprova «di un trasparente e organizzato terrorismo di stato» e i capi degli interni e della sicurezza dovrebbero dimettersi. Sulla stessa lunghezza d'onda sono gli altri partiti anti regime come "Alleanza per il cambiamento" che sottolinea una «degenerazione violenta della politica che avrà fine solo con l'uscita di scena di Milosevic».



Slobodan Milosevic

che per coprire arricchimenti illeciti, il saccheggio delle risorse pubbliche, corruzione e traffici di ogni genere.

Quando si parla d'affari nei Balcani gli stati-mafia sanno superare anche le invalicabili barriere etniche. Basta vedere quanto è successo negli anni Novanta nel triangolo fra Tirana, Podgorica e Belgrado, quando era in vigore l'embargo petrolifero contro la Serbia. Soltanto un tacito accordo tra Sali Berisha, Momir Bulatovic (allora presidente del Montenegro) e Milosevic poteva consentire il passaggio delle cisterne dai porti e dalle frontiere albanesi verso il Montenegro e la Serbia. Non è un caso che con il crollo di Berisha nel '97 sono saltati pure gli equilibri e le intese, in fondo non tanto misteriose, che fino a quel momento avevano impedito l'esplosione del Kosovo. Il conflitto del Kosovo è stato anche una guerra tra la mafia albanese in ascesa e quella serbo-montenegrina, che allora aveva fra i suoi capi la «Tigre» Arkan, e una parte dell'Uck finanziato dai soldi del narcotraffico conteso agli slavi.

La connection tra potere politico e affari sporchi è stata così intensa a Belgrado da scatenare un'altra guerra di mafia. Anzi, l'attacco più pericoloso al regime di Milosevic in questi

anni non è venuto dall'opposizione ma proprio dallo scontro tra reti criminali vicine al potere. Una sfilata di cadaveri eccellenti aveva preceduto i massacri del Kosovo. Una raffica di mitraglietta aveva eliminato Zoran Toderovic, arricchitosi con l'import di petrolio, licenza ottenuta grazie al sostegno dello Jul, il partito di Mirjana Milosevic. Poi avevano fatto la pelle a Vladan Kovacevic Tref, socio del figlio di Milosevic, Marko, che oggi, insieme a un consorzio di banche, controlla, ufficialmente soltanto da due mesi, la rete statale di distribuzione del petrolio. La famiglia Milosevic non ama la concorrenza in politica ma anche nel business.

La guerra del Kosovo in primavera aveva sospeso temporaneamente la resa dei conti che si è riaperta puntualmente in autunno, prima con la morte con un colpo di pistola di Zoran Sijan, chiamato il re della mafia di Belgrado, e poi con il clamoroso attentato ad Arkan. L'uccisione, lunedì, del ministro della Difesa, sorpreso in una cena d'affari a un tavolo del «Rada», ricorda quella di un altro stretto collaboratore di Milosevic, Radovan Sotjic, vice-ministro degli Interni e capo dei servizi, eliminato anche lui con una raffica di mitra nel ristorante italiano «Mama Mia». Era passato allo storia come il comandante del saccheggio di Vukovar e per una frase rimasta famosa: «In Serbia il crimine organizzato non esiste»: accanto al suo corpo, in una pozza di sangue, fu trovata una valigetta con 700mila marchi in contanti.

L'eredità criminale dei massacri balcanici, proprio perché non è una conseguenza ma una delle cause dei conflitti di questi anni, costituisce uno dei problemi più intricati che deve affrontare l'Europa e rappresenta uno dei maggiori ostacoli alla ricostruzione. Per questo andarsene dai Balcani, con armi e bagagli, sarà molto difficile, se non impossibile.

3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri, emigrazione)

Militari italiani sono impegnati oggi a Timor Est, a oltre diecimila chilometri di distanza; i giocattoli dei nostri bimbi sono per la maggior parte fabbricati nella Cina popolare, da imprese private sotto un regime che si dice comunista; il rincaro del petrolio è frutto di una rete di alleanze tra governi disparati e distantissimi; le proteste contro il vertice di Seattle hanno costituito un evento ripreso da ogni tv.

La globalizzazione apre nuove prospettive del nostro lavoro, turba le abitudini, ci pone domande inedite. Ma il flusso quotidiano delle notizie su Tv e giornali non coglie l'essenziale: che cosa avverrà domani?

Per chi vuole ragionare su ciò che avviene al di là dei nostri confini, per chi vuole una informazione più approfondita ed equanime nasce Global FP, una rivista nuova, di tipo mai sperimentato in Italia. L'esperienza giornalistica di un grande quotidiano come La Stampa si incontra con la capacità di approfondimento della rivista americana Foreign Policy e le analisi dei due più importanti istituti italiani di politica estera, lo Iai e l'Ispi. Ogni due mesi Global offrirà un panorama del mondo con articoli dei migliori giornalisti e dei migliori studiosi, in forma piana e accessibile.

Gliela inviamo perché impari a conoscerla.

Sarà distribuita nelle librerie e nelle più importanti edicole; il modo più comodo ed economico per riceverla è abbonarsi.

Global: la rivista dove si incontra il mondo del futuro che stiamo già vivendo.


LAL
Cesare Merlini


I.S.P.I.
Boris Biancheri


Direttore Responsabile
Gianni Riotta

ABBONAMENTO ANNUALE (SEI NUMERI BIMESTRALI): LIRE 20.000 (COMPRESIVE DI SPESE POSTALI)

COME ABBONARSI:

- TRAMITE CONTO CORRENTE POSTALE: 950105
- CON BONIFICO BANCARIO SUL CONTO N° 12601 DELL'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
- DIRETTAMENTE PRESSO GLI SPORTELLI DEL SALONE LA STAMPA (VIA ROMA 30 - TORINO).
- PER INFORMAZIONI: UFFICIO ABBONAMENTI TEL. 011 56381 FAX 011 5627950 E-MAIL: abbonamenti@lastampa.it

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Intervento del Ministro degli Affari Esteri

On. Lamberto Dini

*alla 53a sessione dell'Assemblea Generale
delle Nazioni Unite*

New York, 23 settembre 1998

Signor Presidente,

desidero congratularmi per la Sua elezione alla Presidenza della 53ma Assemblea Generale, garanzia di successo. Come ringraziare il Suo predecessore, Hennadiy Udovenko, per il lavoro svolto nella congiuntura delicata nell'anno appena trascorso.

Sulle grandi questioni che attengono a questa Assemblea Generale, l'Italia condivide e appoggia la dichiarazione resa martedì scorso dal Ministro degli Esteri dell'Austria, a nome dell'Unione Europea.

Signor Presidente,

sono passati meno di dieci anni dai giorni euforici che accompagnarono la caduta del muro di Berlino. Si parlava allora di un nuovo ordine mondiale, dell'avvio di una lunga era di stabilità, libertà, prosperità. Assistiamo certo all'impetuosa crescita dell'economia internazionale e alla nascita di nuove democrazie. Ma anche a nuovi nazionalismi, sollevazioni etniche; atti di aggressione.

I nostri popoli scrutano con timore l'orizzonte. l'andamento dei mercati; l'instabilità interna in diverse regioni; le insufficienze delle istituzioni finanziarie, l'ascesa e l'erraticità del terrorismo; ondate migratorie; flussi di rifugiati; il rilancio di malposte ambizioni nucleari. In alcuni paesi è bastata una crisi di pochi mesi per cancellare le conquiste di una intera generazione.

2. La crisi nasce dal mancato equilibrio tra il potere del mercato e quello istituzionale. La globalizzazione e la liberalizzazione hanno avuto grandi menti. Hanno costretto le classi politiche nazionali a disciplinare le loro finanze pubbliche, a ricercare l'efficienza nell'economia. Ma se si globalizza il mercato, occorre in qualche modo globalizzare il governo del mondo. Un governo sorretto dalla consapevolezza che non c'è benessere dei singoli Stati separato da quello della comunità internazionale; un governo la cui forza riposa sulla democrazia delle istituzioni. Come ha sottolineato il Segretario Generale, Kofi Annan, nella sua allocuzione, la globalizzazione richiede buon governo.

Di qui l'urgenza di una rafforzata leadership internazionale. Le istituzioni non sono ancora forti come dovrebbero per esprimerla. Come dovrebbero per ricreare fiducia; gestire il cambiamento; stabilizzare l'economia globale; assicurare la crescita; proteggere i più vulnerabili nella corsa allo sviluppo. Aumenta il divario tra la velocità della tecnologia, delle

comunicazioni, del mercato da un lato e la lentezza della politica e delle istituzioni dall'altro.

Ecco il compito in quel che resta del secolo: rafforzare le istituzioni, la loro capacità di coordinare l'azione degli Stati. La globalizzazione investe ideologie e comportamenti, società e istituzioni. Accanto alla competizione e al gioco del mercato bisogna ridare spazio alla cooperazione. Associarvi il numero più alto di paesi. Sui paesi più forti ricade una responsabilità maggiore. In modo particolare su quelli del G7. Ma anche un dovere di solidarietà che trasformi i loro privilegi in benefici per l'umanità tutta intera.

Il sistema delle istituzioni internazionali ha nelle Nazioni Unite il suo punto di riferimento più alto e autorevole. Da esse deve discendere l'impulso a rivedere la rete delle interdipendenze. La globalizzazione, come già l'industrializzazione ai suoi inizi, è un veicolo di grande progresso ma può comportare pericolosi squilibri. Essa va governata. Non può esserlo certo a opera di un solo paese, quale che sia il suo potere politico, economico, militare. Il secolo si chiude nel segno di un nuovo balzo in avanti delle istituzioni, sulle quali costruire i tre pilastri della stabilità: benessere, sicurezza, rispetto delle libertà fondamentali.

3. Occorre partire dal governo dell'economia per rimuovere il rischio che le crisi degenerino in catastrofi. Vanno perfezionate le regole di condotta che accompagnano lo sviluppo del mercato globale. Regole assai imperfette e non sempre rispettate. Esse hanno bisogno della convinzione che è opportuno osservarle: qui sta il segreto del loro successo. Ai paesi più forti spetta di garantire la continuazione dello sviluppo dei mercati. Di essere acquirenti, prestatori, garanti di ultima istanza, per dare fiducia, per scongiurare una recessione globale. Le forze che spingono l'economia globale sono anche quelle che sostengono le libertà fondamentali: la circolazione delle informazioni e delle idee, frontiere e società aperte, il regno della legge e dei diritti della persona umana. Le sfide dell'economia sono anche le sfide della libertà.

I mercati sono talvolta sorretti da una logica breve che li induce a privilegiare il guadagno di oggi rispetto alla crescita di domani. Conducono plebisciti permanenti ma istantanei. I tempi delle Borse non sono sempre quelli dell'economia e della società. Un progresso tecnologico costante si accompagna all'esclusione di molti dal mondo del lavoro. Le recenti crisi economiche e finanziarie dimostrano che non sempre dove c'è meno Stato è cresciuto più mercato. Invece della libertà è talvolta cresciuto il diritto del più forte. L'autonomia della sfera economica svincolata dal sistema politico, dall'organizzazione sociale, dalla storia stessa delle nazioni è una pericolosa

illusione. Non c'è invece un'economia sana senza uno Stato solido, senza regole di diritto, senza coesione e protezione sociale, senza rispetto dei popoli e coscienza della loro storia.

I sostenitori del mercato non possono essere i fautori di un nuovo fondamentalismo. Le istituzioni finanziarie internazionali debbono saper coniugare dottrina e pratica. Evitare strategie che, difendendo il mercato, siano socialmente distruttive e politicamente destabilizzanti. Adottare metodologie e riforme che minimizzino il "moral hazard" insito nelle loro operazioni di salvataggio. Guardare alla società nel suo insieme e non soltanto alla dimensione finanziaria. Altrimenti avremo ribellioni al mercato e fughe dal mercato stesso.

4 Le Nazioni Unite e la società internazionale possono contare sulla nuova coesione dell'Unione Europea. L'Euro impone nuove responsabilità a livello mondiale, come serbatoio di valori, come moneta di investimento e di riserva. Consentirà all'Unione di proiettare verso l'esterno i suoi valori, che altrimenti non sopravviverebbero: stabilità, concorrenza, solidarietà sociale. L'Unione Europea non intende nascondersi dietro lo scudo della propria moneta. Non si illude di essere un'oasi di prosperità al riparo dalle tempeste del mondo.

Sono i politici europei che per primi hanno rimeditato i limiti della sovranità nazionale. Oggi l'Unione Europea, sulla scia della moneta unica, si accinge a diventare un soggetto politico e come tale a concorrere a questa leadership mondiale, a correggere la fragilità dei sistemi complessi che governano il mondo. Non basta l'esistenza di forti poteri nazionali. E' giunto anche per l'Unione Europea il tempo di diventare essa stessa "nazione guida". E' giunto il tempo per essa di spingere avanti le regole che hanno consentito di unificare il continente bandendo la guerra entro i suoi confini.

L'Europa fronteggia, a Sud, migrazioni incontrollate. E' consapevole che il bisogno sospinge verso le proprie spiagge intere popolazioni, che cercano rifugio da una soffocante crescita demografica. Sa, l'Europa, che occorre una lungimirante politica di solidarietà e di sviluppo. Poiché, altrimenti, sarebbe come voler arrestare il mare alzando le braccia.

Di qui il rilancio della politica di cooperazione, intesa a colmare il divario tra il Nord e il Sud. In particolare del Comitato economico e sociale, la cui presidenza verrà assunta dall'Italia all'inizio del prossimo anno, come strumento per stradicare la povertà e armonizzare le differenze e le esigenze dei due emisferi.

5. Alle istituzioni rinnovate compete di gestire il secondo pilastro della stabilità: la sicurezza. Anche qui spetta alle Nazioni Unite un ruolo centrale. Non soltanto, come nella tradizione, per il coinvolgimento diretto nelle operazioni di pace. Alle quali l'Italia continua a fornire una forte base logistica, oltre che uomini e mezzi e delle quali suggeriamo da tempo forme di razionalizzazione.

Anche qui la novità del futuro sta nei crescenti rapporti con altre istituzioni. Inclusa quella, la NATO, alla quale la comunità transatlantica affida la sua difesa. L'Alleanza Atlantica ridefinisce le proprie strategie, le proprie missioni, i paesi partecipanti. Ma ripensa anche con spirito nuovo i propri rapporti con le Nazioni Unite. Cerca nelle Nazioni Unite un supplemento di legittimità che possa allargarne la sfera di intervento. Ecco un altro snodo fondamentale di quel sistema delle istituzioni che può garantire pace e stabilità e sul quale dobbiamo costruire il futuro.

La pace è messa a rischio da ricorrenti tentazioni di brandire l'arma nucleare per ristabilire equilibri regionali, accrescere il proprio prestigio, cementare la coesione nazionale. Obiettivi legittimi ma illusori se affidati alla proliferazione degli strumenti di distruzione di massa. Strumenti che minacciano il diritto alla vita. Sempre nella logica del rafforzamento delle istituzioni, occorre con priorità soffocare sul nascere insensate ambizioni che abbiano a strumento armi letali. Per completare invece il regime della non proliferazione, renderlo più efficace ed anche più universale.

La sicurezza, infine, è messa a rischio da un terrorismo sempre più irrazionale, che minaccia fragili processi di pace; privatizza il terrore; dirige il proprio odio soprattutto, ma non soltanto contro il mondo occidentale e i valori che esso rappresenta. Dobbiamo pertanto raddoppiare i nostri sforzi per combatterlo.

6. I diritti sono la terza componente del rafforzamento istituzionale, accanto al benessere e alla sicurezza. Mercato e libertà fondamentali, lo scopriamo ogni giorno di più, sono due facce della stessa medaglia. Ma i diritti sarebbero astratti o velleitari se le Nazioni Unite non avessero la capacità di imporli. Di imporli a vantaggio degli individui e anche contro i loro Stati.

E' necessario un più forte impegno della comunità internazionale, di noi tutti, a tutela di questi diritti. Il livello di civiltà può e deve essere misurato sul metro della tutela assicurata ai gruppi sociali più deboli ed esposti. Penso innanzitutto ai bambini, vittime di quotidiane atrocità di cui solo ora i mezzi di informazione iniziano a denunciare le vere dimensioni.

Lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale è probabilmente il maggiore avanzamento istituzionale dalla Carta di San Francisco. Nel cinquantenario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, conferisce al suo sistema di valori certezza e universalità. Ma anche qui dobbiamo completare il cammino. Esorto i paesi che ancora non lo hanno fatto, e sono la maggioranza, a sottoscrivere lo Statuto e tutti a procedere alla sua sollecita ratifica.

7. Il cuore di ogni riforma tocca il Consiglio di Sicurezza. Non basta rafforzare le istituzioni. Occorre renderle più democratiche e rappresentative. Intorno ai concetti di democrazia e rappresentatività ruota il confronto sul futuro del Consiglio di Sicurezza.

Nel dibattito degli ultimi mesi sono stati compiuti significativi passi in avanti nell'identificare misure per migliorare trasparenza e metodi di lavoro del Consiglio, maggiore apertura delle consultazioni informali; migliore coinvolgimento dei paesi che forniscono truppe a missioni di pace e forze multinazionali, più tempestive e dettagliate informative sull'attività del Consiglio a opera del Presidente di turno; una più puntuale disponibilità dei testi e documenti all'esame del Consiglio.

Lo stallo permane invece nell'allargamento del Consiglio. Il Governo italiano sosterrà ogni ragionevole soluzione che non pregiudichi la nascita, per l'avvenire, di un seggio comune europeo, che non emargini l'Italia dal novero dei principali Paesi industriali, che non ampli ulteriormente il numero dei paesi "più uguali" degli altri, trasformando la maggioranza dei paesi membri da protagonisti a semplici spettatori.

Il problema è essenzialmente di principi e di criteri. L'Italia ha dato e continuerà a dare il suo attivo contributo a una materia che tanta importanza riveste per la pace e la stabilità del mondo. Continuerà a battersi per un Consiglio di Sicurezza più democratico, efficiente e rappresentativo sul piano geografico. Nessuno deve sentirsi escluso. Tutti hanno un contributo da fornire o un'esperienza da portare, maggiore o minore che sia.

Torniamo pertanto a chiederci se, in una situazione praticamente di stallo per quanto riguarda i seggi permanenti, non convenga concentrarsi per il momento sull'aumento dei soli seggi non permanenti. La soluzione, aumentando il numero dei seggi elettivi disponibili per ogni gruppo regionale, renderebbe più facile l'accesso al Consiglio di Sicurezza per tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. Non a caso, si tratta della stessa soluzione adottata nel 1963, allorché fu deliberata l'unica ristrutturazione finora realizzata.

Per quanto riguarda il metodo con cui pervenirvi, riteniamo essenziale che, in una materia di tale cruciale importanza, qualsiasi decisione che implichi emendamenti allo Statuto sia adottata con la maggioranza dei due terzi degli Stati membri, come prescritto dall'art.108 della Carta.

8. Questi sono i contributi ad una "rivoluzione silenziosa" delle Nazioni Unite alla quale anche il Segretario Generale Kofi Annan lavora con passione. Gliene siamo grati.

Il secolo che sta per concludersi insegna che non ci sono soluzioni definitive e totali. Anche le istituzioni sono strumenti imperfetti ma flessibili. Dobbiamo renderle sufficienti. Sufficienti ad essere la mano visibile della stabilità, accanto a quella invisibile del mercato. Esse sono il vero, solo potere indispensabile

Ministero degli Affari Esteri

Gabinetto - Ufficio Rapporti con il Parlamento

DATA/DATE: 24 Settembre 1998

A/TO: Prof. Vincenzo Guizzi
Fax: 67604995
Dott. Daniele Cabras
Fax: 6796733
Dott. Renzo Dickmann
Fax: 6790353

Min. Plen. Alberto Schepisi
Fax: 67063702
Dott. Giovanni Lenzi
Fax: 6864014
Dott. Romano Ferrari
Fax: 67063609

Camera dei Deputati

Senato della Repubblica

DA/FROM: Min. Plen. Norberto Cappello

PAGINE/NUMBER OF PAGES: 4 + COPERTINA/COVER

MESSAGGIO/MESSAGE

Per opportuna conoscenza.

N. Cappello

13
Am. Leo Selare

Misurata con il metro delle finalità enunciate a ragione dell'intervento contro la Serbia, l'operazione della Nato era già da considerarsi fallita dopo le prime settimane di svolgimento. In effetti sotto il profilo umanitario essa non poteva avere che risultati negativi. Era inevitabile che il ricorso alle armi avrebbe aggravato la catastrofe. Questa eventualità, come è stato ammesso dallo stesso generale Wesley Clark, era prevista. Presumibilmente si è giudicato che essa non potesse rappresentare una preclusione alla decisione di avviare i bombardamenti contro la Serbia.

Riesce difficile, invero, credere che le ragioni umanitarie siano state veramente determinanti nell'intervento della Nato ove si ponga mente al fatto che ad eventi assai più gravi sotto il profilo umano della tragedia del Kosovo, come il massacro di quasi l'intera popolazione tutsi nel Rwanda, la comunità euroatlantica ha assistito passivamente (uno dei Paesi di essa ha addirittura avuto una corresponsabilità nel mostruoso genocidio della popolazione tutsi).

Anche volendo considerare le ragioni di una maggiore sensibilità che la Nato avverte per i crimini contro l'umanità che avvengono nel teatro europeo, non si può non ricordare la sostanziale indifferenza della comunità occidentale nei riguardi delle atrocità compiute dai croati, e in particolare dell'espulsione, avvenuta in poco più di quarantott'ore, di centinaia di migliaia di serbi dalla Krajina, occupata appunto dall'esercito croato.

La valutazione politica dell'azione della Nato dovrebbe perciò basarsi su un altro metro: l'eventuale funzione che si possa riconoscere all'operazione contro la Serbia nell'affermazione di un potere multinazionale capace di presidiare, con un adeguato apparato coercitivo, l'ordine internazionale in un mondo in cui è venuto a mancare un sistema bipolare che in qualche modo poteva governare le situazioni di crisi; e nel quale, non risultando l'Onu in grado di prevenire e reprimere i conflitti, appaiono fortemente diminuite le possibilità di tenere sotto controllo i focolai di turbolenza. E altresì nella prospettiva, per un non lontano futuro, dei più alti rischi per la pace mondiale che po-

NATO: INFELICE ESORDIO IN VESTE DI GENDARME

di LEO SOLARI



trebbero emergere con la progressiva evoluzione del quadro politico globale dalla presente egemonia statunitense ad un pluralismo di grandi poli. In questa logica rientra una «Strafenexpedition» volta a dare al mondo

un'inequivocabile dimostrazione che esiste un potere sovranazionale in grado, supplendo all'impotenza dell'Onu, non solo di imporre la legge in un continente, quello europeo, ma di assolvere efficacemente il ruolo di artefice e di guardiano di un nuovo ordine mondiale.

Ai fini di questa dimostrazione la scelta del caso della Serbia poteva considerarsi quella politicamente più conveniente. Punendo con estrema durezza uno Stato europeo, vi erano maggiori possibilità di salvaguardare l'inaugurazione di una funzione di polizia internazionale dall'immagine di un neoimperialismo occidentale vestito di finalità umanitarie. In particolare, la scelta di una crociata in difesa di un'etnia musulmana perseguitata presentava il grande vantaggio di suscitare consensi o di attenuare prevenzioni in una comunità, quella islamica, che comprende circa un miliardo di persone e in seno alla quale si trovano appunto quelle situazioni in cui più accesi sono sentimenti di avversione all'Occidente.

Naturalmente la decisione di aprire un conflitto per proteggere una minoranza etnica di uno Stato

sovano comportava, tra i suoi effetti, una prospettiva di intensa fibrillazione a livello planetario per l'impulso che ne sarebbe ovunque derivato all'intensificazione degli irredentismi con conseguenti possibilità di conflitti. In quasi tutti gli Stati del pianeta esistono infatti minoranze etniche e religiose che, soggette a pesanti discriminazioni, anelano all'autonomia o all'indipendenza. Era necessario, quindi, che i rischi di crescente destabilizzazione inerenti a questa prospettiva risultassero neutralizzati dalla suggestione che poteva essere esercitata dalla travolgente potenza delle armi nel caso prescelto per l'esordio, da parte della Nato, della funzione di magistrato e guardiano dell'ordine morale.

È difficile, in questo momento, esprimere una valutazione definitiva su questa sfida. È certo però che, contrariamente a ciò che era nelle aspettative della Nato, non si è riusciti a stroncare rapidamente la resistenza della Serbia. Non sappiamo quanto potrà pesare negativamente il moltiplicarsi e l'aggravarsi dei cosiddetti «danni collaterali» per il crescente inasprimento dell'attività di bombardamento. Che forse in parte rientra nella mentalità anglosassone tradizionalmente portata - anche per la forte carica ideologica ed emotiva di cui gli anglosassoni abbisognano per sostenere l'impegno in un conflitto armato - a un'esaltazione quasi isterica nella missione di «castigare» il «male». Nagasaki e la distruzione di Dresda furono esempi tragici e inutili di questo spirito: di una volontà punitiva che, a un certo punto, perde il contatto con la razionalità.

Allo stato attuale appare, comunque, improbabile che dall'esito di questo conflitto possa conseguire una sorta di istituzionalizzazione di un ruolo di supplenza della Nato rispetto all'Onu. È aperta peraltro la sfida del ventunesimo secolo: la creazione, quale necessario corollario dello stato di cittadinanza mondiale, di una democrazia planetaria. Una meta, questa, verso la quale si dovrà avanzare avviando una profonda riforma dell'Onu che ne renda democratico e fluido il funzionamento trasformando la stessa in un governo mondiale dotato di una propria forza armata, e capace di intervenire immediatamente nel mondo ovunque essa debba far valere le proprie determinazioni.

SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE
IL PRESIDENTE

Roma, 15 luglio 1999

prot. M. 687/3^a

Cari Colleghi,

trasmetto la comunicazione allegata del Governo per doverosa informazione, non senza sottolineare come si tratti di una risposta positiva alla richiesta di trasparenza che ha caratterizzato l'iniziativa di questa Commissione.

Come risulta dal testo, per la prima volta il ministro degli esteri comunica con congruo anticipo le posizioni di direttori di istituti di cultura - New York, Londra e Mosca - che intende coprire mediante la nota procedura "per chiara fama".

Entro il 15 settembre, sarà possibile formulare in maniera responsabile e trasparente candidature o autocandidature.

Da parte mia, in occasione dell'odierno convegno sulla politica estera culturale, mi sono limitato a suggerire che un annuncio sui quotidiani renderebbe ancora più efficace l'iniziativa.

Colgo l'occasione per inviare una sintesi del mio intervento in tale occasione.

Con i migliori saluti.


Gian Giacomo Migone

A tutti i Senatori membri della
Commissione Affari Esteri, emigrazione



*Il Vicesegretario di Stato
degli Affari Esteri*

Roma, 1 luglio 1999

mu/2681

Così Presidente

*mi prego trasmetterLe il testo di un Telegramma, predisposto dalla
Direzione Generale delle Relazioni Culturali del Ministero Affari Esteri, con il
quale l'Amministrazione si propone di individuare, ai sensi dell'art.14 della legge
401/90, candidature idonee all'incarico di direttore degli Istituti Italiani di
Cultura all'Estero di Londra, Mosca e New York.*

*Le sarò grata se vorrà portare il testo allegato a conoscenza dei
membri della Commissione da Lei presieduta, anche al fine di darne la più ampia
diffusione negli ambienti più opportuni.*

*1 pt verbal select
M. G.*

On. Senatore Gian Giacomo MIGONE
Presidente Commissione Affari Esteri
Senato della Repubblica

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - TELEGRAMMA IN PARTENZA

TELEGRAMMA

REG

CHIARO

AT

AMBOND/AMBWASH/AMBMOSE/PCONSIG/MINRSCI/MINBCUL/CNRICER/MINIST
P/PRIVATO

PC

SELEZIONE CANDIDATI PER CONFERIMENTO INCARICHI EX ART.14, COMMA
6 LEGGE 401/90. /FACCO BONETTI.

PRO 2685/020233

MIT DGRC-04

VIS -GABINETTO

-SEGRETERIA SOTTOSEGRETARIO DI STATO SEN. PATRIZIA TOIA

-ISPettorato

-PERSONALE

-CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

-EMIGRAZIONE

CIA NC

MOD INFO

DIF LIM

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA
VIA PO, 14
00198 ROMA

- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO
VIA DELLA FERRATELLA IN LATERANO, 51
00184 ROMA

- CONSIGLIO NAZIONALE UNIVERSITARIO
VIALE TRASTEVERE, 76/A
00153 ROMA

- CONSIGLIO NAZIONALE PUBBLICA ISTRUZIONE
VIALE TRASTEVERE, 76/A
00153 ROMA.

- CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE
AUTONOME
VIA PARIGI, 11
00185 ROMA

- ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
VIA DELLA LUNGARA, 10
00165 ROMA

- IRI
VIALE MAZZINI, 14

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI - TELEGRAMMA IN PARTENZA

00195 ROMA

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI

PIAZZA FIRENZE, 27

00186 ROMA

LEGGE 22.12.1990, N. 401 DI RIFORMA DEGLI ISTITUTI DI CULTURA, PREVEDE ALL'ART. 14, COMMA 6 POSSIBILITÀ DI CONFERIRE FUNZIONE DI DIRETTORE DI ISTITUTO DI CULTURA, "IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE DELLE PARTICOLARI SEDI, A PERSONE DI PRESTIGIO CULTURALE ED ELEVATA COMPETENZA ANCHE IN RELAZIONE ALLA ORGANIZZAZIONE DELLA PROMOZIONE CULTURALE". TALE NOMINA HA DURATA BIENNALE E PUÒ ESSERE RINNOVATA PER PARI DURATA UNA SOLA VOLTA.

ALLA LUCE DI QUANTO PREVISTO DALLA NORMATIVA SUCCITATA, QUESTO MINISTERO SI PROPONE DI INDIVIDUARE CANDIDATI PER POSTO DI DIRETTORE PER LE SEDI DI LONDRA, NEW YORK E MOSCA.

LA PRESENTE COMUNICAZIONE È INDIRIZZATA A TUTTI GLI ENTI E LE AMMINISTRAZIONI RAPPRESENTATI NELLA COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO ED IDENTIFICATI ALL'ART. 5 COMMA 1 DELLA LEGGE 401/90.

I DESTINATARI SONO PREGATI DI DARNE MASSIMA DIFFUSIONE NEGLI AMBIENTI CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATI, SPECIFICANDO CHE LE CANDIDATURE, CORREDATE DA DETTAGLIATO CURRICULUM VITAE, DOVRANNO PERVENIRE ALLA DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI CULTURALI UFFICIO IV ENTRO IL 15 SETTEMBRE P.V.

SI PRECISA INOLTRE CHE I CANDIDATI POTRANNO ESSERE INVITATI, CON APPOSITA COMUNICAZIONE, AD UN COLLOQUIO PRESSO QUESTA DIREZIONE GENERALE MIRANTE AD ACCERTARE LE COMPETENZE RELATIVE ALLA SEDE DI DESTINAZIONE E CHE I REQUISITI RICHIESTI, OLTRE A QUELLI DI CUI AL PREDETTO ART. 14, COMMA 6 LEGGE 401/90 NONCHÉ ALL'ART. 168 DEL D.P.R. 05.01.1967, N.18, SONO I SEGUENTI:

- 1) OTTIMA CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE PER LE SEDI DI LONDRA E NEW YORK E DELLE LINGUE INGLESE E/O FRANCESE PER LA SEDE DI MOSCA PER LA QUALE COSTUIRÀ TITOLO PREFERENZIALE UN'OTTIMA CONOSCENZA DELLA LINGUA RUSSA;
- 2) APPROFONDITA CONOSCENZA DELLA REALTÀ CULTURALE LOCALE DEL PAESE DI DESTINAZIONE;
- 3) ESPERIENZA DOCUMENTATA DI ORGANIZZAZIONE E PROMOZIONE DI EVENTI CULTURALI NONCHÉ COMPROVATA ESPERIENZA DI COMPETENZE GESTIONALI ED AMMINISTRATIVO-CONTABILI;
- 4) ATTITUDINI ALLA COMUNICAZIONE MEDIATICA ED ALLE PUBBLICHE RELAZIONI. R

19

Sen. Giangiacomo Migone, Presidente Commissione estera del Senato, è stato uno dei relatori al Convegno "La cultura italiana all'estero è politica", promossa dal Ministero degli Affari Esteri e introdotta dal Ministro Dini.

Il Senatore Migone ha affermato tra l'altro:

- I. E' importante lo sforzo del Ministro Dini coadiuvato dalla Senatrice Toja, promuovere la priorità ("upgrade") della politica estera culturale, discuterla espertamente e gestirla con maggiore trasparenza. Importante la decisione di bandire pubblicamente i posti di Direttore di alcuni dei più importanti Istituti di Cultura (New York, Mosca, Londra).
- II. Per tradurlo in pratica, questo indirizzo comporta scelte urgenti quanto difficili. E' necessario che la Farnesina non "snobbi" le competenze che rivendica: che i funzionari delle Direzioni Generali delle Relazioni Culturali, della Cooperazione, degli Italiani all'estero abbiano pari opportunità di carriera, che si rafforzino i ruoli dirigenziali dell'attuale carriera degli Istituti di Cultura, che si bandiscano finalmente concorsi per reclutare giovani professionalmente qualificati.
- III. Occorre rafforzare e attribuire maggiore responsabilità dirigente alla carriera amministrativa, liberando ambasciatori e direttori d'istituto di responsabilità e competenze non loro.
- IV. E' necessario rendere più ricco e meno burocratico il rapporto con il mondo della cultura e della scienza. L'attuale Consiglio va rinnovato. Occorre introdurre controlli di qualità sui programmi e iniziative del Ministero.
- V. Soprattutto occorre una svolta nella politica delle risorse: aumentandole (e a questo fine continuerà a esserci l'impegno della Commissione), ma anche modificandone l'allocatione, eliminando spese non prioritarie e sprechi. E' assurdo che ci sia un rapporto di 1 a 8 circa tra spese per le iniziative degli Istituti di Cultura (I) e retribuzioni degli insegnanti nelle scuole italiane all'estero. Occorre ridurre drasticamente le scuole, incrementando gli accordi per l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole straniere e la formazione di insegnanti.
- VI. Infine, bisogna rivedere la struttura centrale, raccogliendo gli stimoli preziosi del DDL di Furio Colombo e distinguendo, sempre più, politica, gestione e amministrazione.
Dipartimento, come propone Colombo, o un Goethe Institute italiano, sotto la guida politica della Farnesina? Può darsi. Ma è in campo una bella sfida per la Direzione Generale per operare una svolta non rinviabile. Mi auguro che la vinca. Non mancherà il sostegno, e, se occorre, l'iniziativa del Parlamento.

16 luglio 1999

MINISTERO AFFARI ESTERI



SEGRETARIA GENERALE

TEMI PRIORITARI

A) ATTUALITA' INTERNAZIONALE



I. IRAN-UE

Preoccupazione per la reazione della polizia e delle forze di sicurezza iraniane agli eventi innescati dalle manifestazioni studentesche; appello a tutte le parti ad "astenersi da ogni tipo di violenza" e a ricercare le soluzioni "attraverso il dialogo". Sono questi i passaggi principali di una dichiarazione della Presidenza finlandese dell'UE a nome dei Quindici.

"L'Unione Europea - afferma la nota - ha notato gli sforzi del governo iraniano verso una istituzionalizzazione delle strutture democratiche e per promuovere il rispetto dei

diritti umani e delle libertà degli individui. L'UE accoglie positivamente la condanna, da parte del governo iraniano, delle violenze contro i manifestanti e fa appello a tutte le forze sociali e politiche dell'Iran per favorire una politica di tolleranza e rispetto dei diritti umani in tutti gli aspetti, compresi la protezione della libertà di espressione, di associazione e di riunione. L'attuale situazione - conclude l'UE - può trovare una soluzione solo attraverso il dialogo. Spetta in primo luogo al popolo iraniano risolverla all'interno del Paese".

2. ETIOPIA-ERITREA

L'Eritrea ha confermato ieri al Vertice OUA di Algeri la sua "formale accettazione" delle modalità per l'attuazione del piano di pace dell'OUA: il ritiro dai territori occupati dopo il 6 maggio scorso. L'Etiopia, da parte sua, ha accettato il ritiro dalle zone occupate nel corso dell'offensiva del febbraio scorso.

La delegazione italiana, guidata dal Sottosegretario Serri, aveva avuto nei giorni precedenti colloqui col Primo Ministro etiopico Zenawi, con il Presidente eritreo Afewerki, nonché con i dirigenti libici e con gli inviati americani Lake e Rice. E' stato concordato che la decisione del Vertice sarà pienamente appoggiata dalla comunità internazionale con i necessari passaggi in Consiglio di Sicurezza per l'adozione di misure sanzionatorie nei confronti di chi non ottempererà a quanto approvato e per il dispiegamento della necessaria forza di monitoraggio. Si tratta ora di definire con la Presidenza algerina dell'OUA ed in collegamento con gli americani segreti per giungere, prima della riunione del Consiglio di Sicurezza, ad un'intesa piena che prevenga l'avvio del percorso sanzionatorio. Un aspetto importante sarà costituito dalle misure di garanzia e dalla loro credibilità, dal sostegno che la forza di monitoraggio prevista dal piano OUA riceverà dalla comunità internazionale.

3. WTO: Nulla di fatto a Ginevra nelle trattative per la nomina del futuro Direttore generale dell'Organizzazione.

Una riunione prevista ieri per discutere di un possibile compromesso e' stata sospesa dopo pochi minuti e rinviata. Il Consiglio generale della WTO avrebbe dovuto esaminare una proposta che prevede di dividere in due il mandato del nuovo Direttore generale e di attribuire mandati successivi di tre anni ai due candidati in lizza, l'ex primo ministro neozelandese Mike Moore e il vice primo ministro thailandese Supachai Panitchpakdi. Nessuna data e' stata fissata per la prossima riunione. Il compromesso del 'mandato dimezzato' era stato formulato nel tentativo di porre fine al braccio di ferro tra i sostenitori dei due candidati alla successione dell'Amb. Ruggiero. Il rinvio della riunione sarebbe stato chiesto dai sostenitori di Supachai.

4. ULSTER

Fumata nera per la pace in Irlanda del nord: i protestanti dell'Ulster Unionist Party (Uup) hanno ieri confermato la loro linea intransigente: parteciperanno

alla formazione di un governo locale della provincia con ministri di Sinn Fein soltanto quando i guerriglieri cattolici dell'Ira avranno avviato in concreto il disarmo.

Il partito, di cui è a capo David Trimble (Chief Minister della Provincia), ha pertanto deciso di non presentarsi alla riunione dell'assemblea locale dell'Irlanda del nord convocata a Belfast dal Governo Blair proprio per la scelta dei ministri. L'arroccamento dei protestanti, che hanno bocciato una formula di compromesso sul disarmo dell'Ira articolata dal Governo di Londra, mette in crisi il processo di pace e rischia di riportare la provincia nella spirale della violenza settaria. Il Primo Ministro Blair si è detto "frustrato" dalla chiusura totale di Trimble che pure (assieme a Gerry Adams, leader di Sinn Fein) ha ricevuto l'anno scorso il premio Nobel della pace a riconoscimento del suo ruolo cruciale nella messa a punto degli storici accordi del Venerdì Santo.

B) QUESTIONI UNIONE EUROPEA



Nessuna segnalazione

C) QUESTIONI BILATERALI



1. ITALIA - GERMANIA

Durante la visita di Stato in Germania, il Presidente Ciampi ha fatto ieri tappa alla Banca Centrale Europea, dove ha evidenziato l'importanza della moneta unica nel processo di integrazione europea, ma anche che effetti di quest'ultima sulle società civili.

Il tema dell'Euro è stato affrontato anche nel colloquio che il Presidente Ciampi ha avuto con il Cancelliere Schroeder. I due leader hanno concordato nel ritenere non preoccupanti le oscillazioni dell'Euro, che avvengono in un contesto di stabilità dei prezzi e non producono spinte inflazionistiche, e hanno ribadito la comune fiducia nella moneta unica.

Sono state discusse anche le prospettive della ricostruzione dei Balcani in vista del prossimo Vertice sul Patto di Stabilità di Sarajevo, e i principali punti dell'agenda europea con particolare riguardo all'allargamento.

2. ITALIA-BULGARIA

Il Ministro Fassino in visita a Sofia: "le riforme messe in atto dalla Bulgaria negli ultimi due anni hanno aperto nuove e promettenti opportunità per la presenza dell'Italia in questo paese, di cui peraltro siamo il secondo partner commerciale". Occorre adesso rafforzare ulteriormente questa posizione privilegiata nei rapporti con la Bulgaria, incrementando la quantità degli investimenti italiani in questo paese, ed il contributo italiano può essere particolarmente rilevante sia nella realizzazione dei programmi di modernizzazione infrastrutturale, come il corridoio numero 8, i porti sul Mar Nero, le reti distributive di energia e servizi pubblici, sia nella diffusione di un tessuto di PMI in molti settori merceologici".

3. ITALIA-CONSIGLIO D'EUROPA

L'Italia ha ottenuto ieri a Strasburgo un giudizio positivo per le riforme avviate dal 1997 contro la 'giustizia lumaca', che le ha valso di essere il paese più condannato dalla Corte europea dei diritti umani.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha "registrato con soddisfazione gli sforzi compiuti dall'Italia" per "accelerare le procedure amministrative" e per "accrescere in maniera notevole l'efficacia dei tribunali". Il Consiglio d'Europa ha deciso di procedere fra un anno a nuovo esame della situazione italiana "per verificare se le misure annunciate avranno effettivamente impedito nuove violazioni" delle disposizioni della convenzione europea dei diritti umani sulla durata ragionevole dei processi, ritenendo che "dei problemi importanti rimangono ancora da risolvere". Nel primo semestre 1998, rileva il Consiglio, per la prima volta in Italia le procedure chiuse sono state più numerose dei nuovi casi.

19 luglio 1999

MINISTERO AFFARI ESTERI



SEGRETERIA GENERALE

TEMI PRIORITARI

A) ATTUALITA' INTERNAZIONALE



I. BALKANI

Per la prima volta dopo la fine della guerra, scende in piazza l'opposizione di Vuk Draskovic: il Movimento di Rinnovamento Serbo (SPO) ha convocato sabato la sua prima manifestazione a Kragujevac, nella Serbia centrale, per chiedere la convocazione di elezioni anticipate.

Thaci, leader dell'UCK, è entrato sabato trionfalmente a Orahovac alla testa di 300 miliziani in uniforme. Il giorno successivo ha lanciato un monito da una cittadina vicino a Pec contro il ritorno in Kosovo dei serbi.

Sabato a Orahovac circa 3.000 persone lo hanno accolto inneggiando al suo nome ed all'UCK. Il locale comandante della KFOR aveva autorizzato l'ingresso dell'UCK nella città per una cerimonia di commemorazione dei caduti negli scontri contro le forze serbe. Domenica Thaci ha ripetuto l'iniziativa partecipando ad una cerimonia a Cukka, vicino a Pec, alla presenza di decine di miliziani dell'UCK in uniforme. In tale occasione ha tenuto un comizio in cui ha annunciato che chi ha distrutto il Kosovo non potrà farvi rientro.

Nella giornata di sabato, l'Amministratore delle Nazioni Unite per il Kosovo, Kouchner, si è recato a Mitrovica per ispezionare di persona la zona.

2. MEDIO ORIENTE

Barak: 15 mesi di negoziato per la pace nella regione. Saddam Hussein promette la cacciata degli ebrei.

"Il Primo Ministro ritiene che la pace nella regione possa realizzarsi nell'arco di 15 mesi di negoziato", ha detto la radio israeliana, citando una fonte vicina al nuovo Primo Ministro Barak. "Durante questo periodo - ha proseguito l'emittente - Barak ritiene che sia possibile conoscere i risultati dei negoziati su due direttrici: siriano-libanese e palestinese". Secondo la stessa fonte, il nuovo Premier si aspetta un ruolo più attivo dagli Stati Uniti, dove è attualmente in visita, nel riprendere il negoziato con la Siria.

Secondo il Consigliere del Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Nabil Abu Rdnah, Barak avrebbe concordato con Arafat di incontrarsi immediatamente dopo il suo rientro dagli Stati Uniti.

Da segnalare comunque che, nonostante il proposito dichiarato di ordinare entro un anno il ritiro dal Libano meridionale, le Forze di difesa israeliane hanno elaborato un piano per rinforzare la cosiddetta "Fascia di sicurezza". Radio Israele informa che il piano prevede una "assistenza militare e civile" alle milizie filoisraeliane dell'Esercito libanese del sud.

Fa però da contraltare alle dichiarazioni di Barak sulle possibilità di pace nella regione quanto detto da Saddam Hussein in occasione del XXXI anniversario del colpo di Stato con cui il partito Baath conquistò il potere: il presidente iracheno ha assicurato che l'Iraq combatterà Israele fino a quando gli ebrei non avranno lasciato la regione, a meno che non accettino di vivere come cittadini di uno Stato arabo palestinese.

3. ALBANIA

Cohen annulla il viaggio in Albania a causa di timori di attentati da parte di islamisti.

Il Ministro della Difesa americano, su suggerimento del Generale Clark, ha annullato il previsto viaggio di domani in Albania per motivi di sicurezza. Si temeva un attentato di gruppi estremisti islamici facenti capo ad Osama bin Laden. Per lo stesso motivo, sempre secondo i media statunitensi, la Albright aveva annullato il suo previsto viaggio nel giugno scorso.

4. CINA - TAIWAN

Mentre la stampa cinese continua a proclamare che l'esercito popolare ha la forza per liberare Taiwan, Clinton e il Presidente cinese Jiang Zemin hanno discusso della recente crisi fra Pechino e quella che viene considerata in Cina una "provincia ribelle".

Nel colloquio telefonico il presidente cinese, pur dichiarando la propria preferenza per una soluzione negoziata, ha ribadito la determinazione di Pechino a raggiungere la riunificazione.

5. IRAN

Fine settimana senza manifestazioni in Iran. Secondo fonti studentesche 2 morti e 1.400 arresti durante le manifestazioni dei giorni scorsi.

Il Consiglio degli studenti iraniani, con un fax fatto pervenire all'Associated Press di Dubai, ha denunciato la morte di 2 persone e l'arresto di 1.400 persone. Il Consiglio ha chiesto anche di vedere le massime cariche dello Stato.

Il Ministero dell'Informazione ed i servizi segreti iraniani imputano, lo riferisce la radio "Payam", ad elementi controrivoluzionari provenienti da fuori dall'Iran i recenti disordini studenteschi che hanno scosso la Repubblica Islamica. Secondo il quotidiano "Emruz" (vicino al governo moderato del Presidente Khatami), invece, i disordini sarebbero frutto di una "cospirazione contro Khatami" ordita dagli ambienti radicali vicini al clero conservatore. Questa tesi è stata definita "puerile" dal giornale conservatore "Kayhan".

B) QUESTIONI UNIONE EUROPEA



CONSIGLIO AFFARI GENERALI

Si tiene oggi a Bruxelles la prima riunione del Consiglio Affari Generali sotto Presidenza finlandese. Per l'Italia parteciperanno il Ministro Dini ed il Sottosegretario Ranieri.

All'ordine del giorno, anzitutto, il tradizionale dibattito aperto sul programma della Presidenza, che Helsinki ha proposto di concentrare sui metodi per rafforzare l'efficacia, l'univocità e la coerenza dell'azione esterna dell'Unione, per assicurare la stabilità e la sicurezza europee e per rispondere rapidamente alle situazioni di crisi.

La Presidenza presenterà poi le proprie proposte procedurali sulla preparazione della Conferenza Intergovernativa sulle questioni istituzionali, che si aprirà nel gennaio 2000 sotto Presidenza portoghese, sul funzionamento del Consiglio nella prospettiva di un'Unione allargata, sulla Carta dell'Unione Europea in materia di diritti fondamentali e sulla politica comune europea di sicurezza e difesa.

Da ricordare inoltre il dibattito sui Balcani Occidentali, che riguarderà essenzialmente tre temi principali: "policy" nei confronti della RFJ; costituzione e sede dell'Agenzia Europea per la ricostruzione; Vertice di Sarajevo sul Patto di Stabilità del 30 luglio.

Nel pomeriggio, a margine del Consiglio Affari Generali, avrà luogo la Conferenza Europea. Istituita dal Consiglio Europeo di Lussemburgo del dicembre 1997, essa rappresenta l'unico foro globale sul processo di ampliamento dell'Unione. Vi partecipano, assieme agli Stati membri, i dieci Stati candidati dell'Europa centro-orientale, Cipro, e, per la prima volta, grazie ad una decisa azione da parte italiana, Malta. Anche questa volta la Turchia ha declinato l'invito.

C) QUESTIONI BILATERALI



ITALIA - GRAN BRETAGNA

Inizia oggi a Londra il Vertice Italo - britannico con un pranzo a livello di Primi ministri. Domani i colloqui si estenderanno ai Ministri degli Esteri, Industria e Difesa.

L'ultimo vertice bilaterale risale al dicembre 1995. Da parte italiana si sosterrà l'opportunità di rendere regolare la loro cadenza.

In agenda temi politici di comune interesse, dal Kosovo ai seguiti del vertice NATO di Washington, dalla situazione in Russia al Medio Oriente con particolare riferimento agli ultimi sviluppi in Iran. Riguardo alle tematiche UE, l'attenzione si concentrerà sulle riforme istituzionali, sulle iniziative comuni in campo sociale, sul rafforzamento della FLESC e sull'allargamento.

In campo bilaterale si discuterà di rilancio della collaborazione culturale e di riorganizzazione delle rispettive industrie aerospaziali e di difesa. In tale settore si è recentemente realizzata la fusione dei due gruppi britannici, Gec Marconi e British Aerospace. L'italiana Alenia non si è invece ancora posizionata rispetto al processo di concentrazione in atto in Europa, anche se ha firmato nel 1998 un accordo per una joint venture con la Gec Marconi. In agenda anche la collaborazione nel settore delle Piccole e Medie Imprese, in particolare per quanto riguarda lo studio dell'accesso ai mercati finanziari.



Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE
ED IL FUNZIONAMENTO DELLA CONVENZIONE DI APPLICAZIONE
DELL'ACCORDO DI SCHENGEN

IL PRESIDENTE

Roma, 19 luglio 1999

Prot. n. 695/SCII

A tutti i componenti la
Commissione Affari Costituzionali
Commissione Giustizia
Commissione Affari Esteri e comunitari
Commissione Politiche dell'Unione
europea
Commissione Giunta Affari Europei
della Camera dei Deputati e
del Senato della Repubblica

Caro Collega,

come sai, il 1° luglio scorso, si è avviata la fase operativa di EUROPOL, organismo di coordinamento delle polizie nazionali sul quale il Comitato che presiedo è chiamato ad esercitare un'attività di vigilanza.

In base al nuovo Trattato di Amsterdam, EUROPOL dovrà sempre più configurarsi come una sorta di FBI europea, anche se quella attuale è soltanto una fase embrionale.

Spero, ad ogni modo, Ti possa interessare il programma di attività per il 1999 dell'Ufficio europeo di polizia e il Rapporto del Senato francese sulla cooperazione tra le forze di polizia, che ha un interesse e valenza generale, al di là dei confini nazionali.

Mi è gradita l'occasione per salutarTi cordialmente.

Fabio Evangelisti

SENATO DELLA REPUBBLICA

ONOREV. SENATORE
DE MARTINO FRANCESCO

SEDE

31
7
Roma, 20 luglio 1999

Cara/o collega,

spero di farti cosa gradita inviandoti questo disegno di legge di delega al governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero.

Si tratta di un provvedimento che, a Costituzione invariata, consente di garantire l'esercizio di voto a coloro che, pur residenti in Italia, si trovino a soggiornare all'estero per un periodo non superiore a quattro anni per motivi di lavoro, di studio o magari perché impegnati nelle nostre missioni di pace.

Senza entrare in regolazioni di maggiore complessità che comportano la modifica della Costituzione e incisive modifiche nei nostri collegi elettorali potremmo sanare, con questa misura, un'anomalia evidente del nostro ordinamento, procedendo in modo analogo ai nostri partners europei.

Vale la pena di notare che si tratta di una misura non confliggente con il disegno di legge costituzionale che concede il diritto di voto agli italiani all'estero che ci apprestiamo ad esaminare in quarta lettura.

Se desideri apporre la tua firma ti prego di farmi riavere questo foglio firmato nella mia casella.

I miei più cordiali saluti.

sen. Tana de Zulueta



Aderisco al disegno di legge n. 4157

Sen. _____

BOZZA

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

N. 4157

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori DE ZULUETA, MIGONE, BOCO, BORTOLOTTO, CARCARINO, LARIZZA, LUBRANO DI RICCO, MASULLO, MELUZZI, MISSERVILLE, PAPINI, PETTINATO, PIERONI, PINGGERA, RIPAMONTI, SARTO, SENESE, SQUARCIALUPI, TAPPARO e VERTONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 LUGLIO 1999

Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero

L'al
degli
XXI

ONOREVOLI SENATORI. - Da molti decenni, a intervalli più o meno regolari, torna ad essere dibattuto, e talora con grande passione, il tema del «diritto di voto degli italiani all'estero» (così viene, di solito, sbrigativamente definito). La possibilità che le comunità italiane sparse per il mondo esprimessero il proprio voto per il Parlamento nazionale venne discussa per la prima volta nel 1908, a Roma, durante il primo Congresso degli italiani all'estero. Nel 1918 un tentativo venne compiuto anche da Giolitti e nel 1919, durante un altro Congresso, venne richiesta almeno quella che venne definita come «rappresentanza consultiva» (e che oggi esiste già, grazie ai poteri riconosciuti al Consiglio generale degli italiani all'estero).

Nella storia dell'Italia repubblicana la prima proposta di legge in materia fu quella del senatore Ferretti, del Movimento sociale italiano (atto Senato n. 1193 del 22 ottobre 1955). Di seguito il problema è stato spesso sollevato nel corso della storia della Repubblica e con particolare frequenza da quando la crisi politica scoppiata nel corso del 1992 ha portato ad imponenti modifiche del quadro politico e della legislazione elettorale. Numerosi disegni di legge sono stati presentati durante le ultime legislature e anche durante quella in corso. Il disegno di legge Costituzionale atto Camera n. 105-982, per l'effettivo esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero, prevedeva l'istituzione di una circoscrizione Estero e rinviava ad un'altra modifica costituzionale oltre che ad una legge ordinaria. Tale disegno di legge nella seduta della Camera dei deputati del 29 luglio 1998 non ha raggiunto il *quorum* previsto dalla Costituzione (articolo 138) per le leggi di revisione costituzionale ed è stato

332

quindi respinto. Di recente, nello scorso mese di aprile, il Senato ha approvato, in prima deliberazione, un disegno di legge costituzionale per il diritto di voto agli italiani all'estero. Si tratta però solo dell'inizio di una lunga procedura: ed anche in questo caso nulla garantisce che essa sia condotta a termine e che si concluda così una vicenda ormai quasi secolare.

Si sono ricordate queste notissime vicende per esprimere un concetto molto semplice: il fatto stesso che il problema del voto degli italiani all'estero venga periodicamente sollevato e però non si sia mai giunti ad una soluzione pienamente soddisfacente fa comprendere non solo il carattere reale delle esigenze che vengono prospettate, ma anche la difficoltà dei nodi da sciogliere. Al di là dei contrapposti interessi di parte, che troppo facilmente vengono talora tacciati di meschino egoismo, è evidente che qui sono in gioco caratteristiche non secondarie dell'assetto istituzionale. La soluzione del problema del voto degli italiani all'estero comporta inevitabilmente una riflessione su caratteristiche fondamentali dell'ordinamento. Cosa significa essere «cittadini»? Nel riconoscimento della cittadinanza, quale peso deve essere dato ai legami familiari (*ius sanguinis*) e quale ai legami con il territorio (*ius soli*)?

Si tratta di questioni importantissime su cui non è certo questa la sede per aprire una riflessione. Il presente disegno di legge viene però proposto a seguito di una semplice considerazione: se si abbassa il tiro e si chiede, almeno per l'immediato futuro, la possibilità di votare all'estero non per tutti i cittadini italiani che si trovano all'estero, ma solo per i cittadini italiani residenti in Italia e che si trovino temporaneamente all'estero, ebbene in questo caso è altamen-

te improbabile che ci si possa scontrare con le obiezioni e le resistenze (giuridiche e politiche, all'interno del territorio nazionale ed anche all'estero) che finora hanno impedito di raggiungere l'obiettivo più ambizioso (e probabilmente irrealistico e forse anche non desiderabile) dell'esercizio del diritto di voto per tutti gli italiani all'estero.

Si ricordi che mentre l'articolo 48 della Costituzione garantisce il diritto di voto a tutti i cittadini che hanno raggiunto la maggiore età (e quindi sembrerebbe comprendere anche i cittadini italiani residenti all'estero), gli articoli 56 e 57 si esprimono in ben altro modo e condizionano la capacità elettorale al legame con il territorio (in sostanza, alla «residenza», anche se il termine non è adoperato). Per riconoscere - pienamente e senza infingimenti - il voto agli italiani all'estero occorre quindi una modifica della Costituzione, e non tanto dell'articolo 48 quanto degli articoli 56 e 57. Questo senza voler considerare che il legame tra capacità elettorale e territorio non solo è prescritto dal vigente testo della Costituzione ma è anche *in re ipsa* ed è insito nella stessa concezione dello Stato, il quale - insegna la dottrina - è sempre composto di tre elementi: popolazione, ordinamento giuridico e territorio. In quanto residenti in un territorio si è sottoposti alla legge vigente in quel territorio (ad esempio, alla legge penale o alla legge fiscale) ed in quanto cittadini dello Stato si concorre a determinare quella legge. Se il legame tra cittadino e territorio si allenta fino a spezzarsi, si può arrivare all'assurdo di un elettore che tramite i propri rappresentanti concorre alla formazione di una legge alla quale altri, ma non lui, saranno soggetti. E verosimilmente sono state appunto considerazioni di questo tipo che hanno fino ad ora controbilanciato le valutazioni di segno opposto, secondo cui il voto degli italiani all'estero comporta un più forte legame tra la madrepatria e le comunità formate dagli emigranti e dai loro discendenti, con positive conseguenze sia sulle condizioni di vita di tali comunità sia in termini di proiezione internazionale

dell'Italia. E proprio il bilanciarsi di considerazioni e valutazioni di opposto segno ha fino ad ora impedito che si arrivasse alla approvazione di un disegno di legge costituzionale in materia.

È probabile - sia detto *per incidens* - che la sacrosanta aspirazione a trovare più saldi raccordi con le comunità degli emigrati italiani all'estero e dei loro discendenti potrà essere realizzata in futuro solo se si individueranno strade ben diverse da quelle che finora ci si è ostinati a battere.

Nella attuale situazione peraltro non si può non constatare che la legislazione elettorale italiana presenta una legittimità costituzionale per lo meno dubbia nei confronti di due categorie di cittadini. Da una parte tale legislazione è troppo permissiva nei confronti dei cittadini italiani residenti all'estero, i quali già oggi se tornano in Italia possono votare, pur non essendo certo abitanti del territorio nazionale: non hanno cioè quei requisiti che sono richiesti dagli articoli 56 e 57 della Costituzione. All'opposto però vi sono dei cittadini italiani che, pur rientrando sicuramente nel novero degli abitanti della Repubblica, non possono esercitare il diritto di voto perché la legislazione attuale non glielo consente. Si tratta dei cittadini italiani residenti in Italia e temporaneamente all'estero: a costoro, se non hanno la possibilità materiale di tornare in Italia, viene incostituzionalmente interdetto l'esercizio del voto. In questa situazione dovrebbero rientrare probabilmente decine e forse centinaia di migliaia di cittadini, anche se non si arriva all'ordine di milioni di cui si parla in riferimento ai cittadini italiani con residenza all'estero. Col presente disegno di legge si propone appunto che venga riconosciuta, al cittadino italiano residente in Italia che si trova temporaneamente all'estero, la possibilità, previa una richiesta da parte sua, di esercitare il diritto di voto all'estero, presso una sede diplomatico-consolare. Nel caso dei militari si farebbe anche a meno della

richiesta e il voto potrebbe essere espresso in apposito seggio.

Si badi bene che il presente disegno di legge non solo risponde ad evidenti criteri di legittimità costituzionale e di giustizia sostanziale, ma fa anche tesoro delle esperienze di altri paesi (come, ad esempio, la Germania) e sfugge a tutte le obiezioni e contestazioni che finora hanno bloccato l'iter dei diversi - e più ambiziosi - disegni di legge sopra ricordati.

Con l'approvazione del presente disegno di legge verrebbe soddisfatta finalmente una esigenza che già venne espressa alla Assemblea Costituente. In quella sede, nella seduta del 20 maggio 1947, il deputato Costantino Preziosi, eletto nelle liste di «Democrazia del lavoro», dichiarava: «Abbiamo visto che, quando si è dovuto eleggere il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti, si è dato il voto ai soldati che si trovavano sui fronti di combattimento, e si sono superati ostacoli infiniti per ciò realizzare, perché si è pensato che non si poteva in alcun modo tener lontani ed avulsi, nel momento più importante della vita politica del paese, coloro che erano al di là dei mari a compiere il loro dovere per difendere la patria e la libertà del mondo. Come possiamo noi trascurare questo diritto nei confronti dei cittadini italiani all'estero?».

E il deputato Giuseppe Ernesto Piemonte, eletto nelle liste del PSIUP, aggiungeva: «Se questo problema è stato risolto altrove, non c'è ragione perché non lo risolva l'Italia, che in fondo in questa materia è la più interessata, tanto più che il problema è diventato più facile per la rapidità odierna dei trasporti e per i progressi dell'aviazione; ed il fatto clamoroso che milioni e milioni di soldati inglesi e americani, scaglionati in

tutto il mondo, dalla Francia al Giappone ed oltre, abbiano potuto partecipare alle elezioni del loro Presidente - per gli americani - e dei rappresentanti ai Comuni - per gli inglesi - è una dimostrazione pratica che queste difficoltà possono essere superate».

La proposta nuova normativa sarebbe perfettamente coerente con il dettato costituzionale, non porrebbe - ovviamente - questioni di circoscrizioni elettorali estere né problemi di pari opportunità per i partiti politici di influenzare la determinazione dell'elettore, poiché, essendo egli assente solo temporaneamente dall'Italia, si presuppone che abbia formato i propri convincimenti prima di recarsi all'estero.

Di conseguenza non si porrebbe neanche un problema di particolari trattative con gli Stati stranieri nel cui territorio il cittadino italiano si troverebbe a votare.

I presentatori del disegno di legge sono disponibili al dibattito e al confronto sulle soluzioni proposte, pronti ad accettare suggerimenti e consapevoli che in una materia così delicata, nella quale si mescolano questioni di principio e complicati problemi pratici, nessuno può vantarsi di avere la verità in tasca. Proprio la consapevolezza della complessità dei problemi tecnici che la proposta innovazione comporta ha indotto a formulare il testo come disegno di legge di delega, riservando quindi al Governo il compito di sciogliere i numerosi nodi che si prospettano e però fissando nella legge una serie di principi e criteri direttivi molto precisi. Operando una innovazione che è auspicabile venga apprezzata dai colleghi parlamentari, si è anche previsto che l'ultima parola, nonostante la delega al Governo, spetti comunque al Parlamento.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi, da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di agevolare l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti in Italia e temporaneamente all'estero, secondo i principi e i criteri direttivi recati dagli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Art. 2.

1. In occasione della elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica e dei Consigli regionali, nonché in occasione dei *referendum* nazionali, il cittadino residente in Italia, in soggiorno temporaneo all'estero, può chiedere che gli sia permesso di votare in una sede diplomatico-consolare italiana.

2. La richiesta di cui al comma 1 deve essere presentata almeno venti giorni prima della data delle elezioni.

3. Si considera soggiorno temporaneo all'estero quello che non eccede la misura di mesi quarantotto.

4. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni già vigenti per la elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

Art. 3.

1. Il cittadino italiano che si trova all'estero per incarico del Governo e di pubbliche amministrazioni è sempre legittimato ad esprimere il proprio voto in una sede diplomatico-consolare, a prescindere

dal limite temporale recato dal comma 3 dell'articolo 2.

Art. 4.

1. I militari italiani all'estero per ragioni di servizio possono esprimere il proprio voto in apposito seggio elettorale e non sono obbligati a presentare la richiesta di cui al comma 2 dell'articolo 2. Anche per essi si prescinde dal limite temporale recato dal comma 3 dell'articolo 2.

Art. 5.

1. Le agevolazioni per l'esercizio del diritto di voto recate dagli articoli 3 e 4 sono disposte anche a favore dei familiari degli appartenenti alle categorie indicate.

Art. 6.

1. Le disposizioni relative allo spoglio delle schede elettorali conseguenti alle operazioni di cui agli articoli 2, 3 e 4 devono garantire, oltre che la correttezza e la trasparenza dello spoglio, la tempestività di esso in modo da non ritardare la promulgazione dei risultati elettorali.

Art. 7.

1. Le disposizioni recate dai decreti legislativi di cui all'articolo 1 si applicano anche in occasione delle elezioni del Parlamento europeo, a favore dei cittadini italiani residenti in Italia e temporaneamente all'estero, in paesi extracomunitari.

Art. 8.

1. Gli schemi dei decreti legislativi di cui all'articolo 1 sono trasmessi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore

della presente legge alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica ai fini dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

2. Gli schemi dei decreti legislativi ed i pareri vengono pubblicati negli atti parlamentari.

3. Le Commissioni parlamentari competenti esprimono il parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione degli schemi dei decreti legislativi.

Art. 9.

1. Con i decreti legislativi di cui all'articolo 1 vengono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari incompatibili, che devono essere esplicitamente indicate.

Roma, 2 dicembre 1999

16 / 39

Cari Colleghi,

Vi prego di leggere molto attentamente il testo in allegato. Come sapete, sono convinto che l'evoluzione della NATO debba essere strettamente coordinata a quella dell'ONU.

Cordialmente.


Gian Giacomo Migone

P.S. con la preghiera di comunicare eventuali adesioni che trasmetterete ai colleghi francesi

All.: c.s.

Onorevoli Senatori
membri della Commissione esteri
CASELLA

Lettre ouverte à Kofi Annan

Bosnie, Rwanda, Kosovo, Timor, Sierra Leone : face aux politiques de terreur et à la barbarie, l'impuissance de l'ONU n'a que trop duré.

En 1919, puis en 1945, on s'est pris à espérer qu'un système de sécurité international pouvait assurer la sécurité dans le monde contre le pouvoir arbitraire des Etats ou de certains dirigeants.

Parce que nous voulons croire que cette ambition n'est pas morte, mais qu'elle est simplement en péril, nous appelons à la revitalisation et à la réforme de l'organisation des Nations-Unies. L'ONU doit continuer d'être la garante systématique de la paix dans le monde, ce qui suppose une action résolue, qui lui donne les moyens nécessaires à sa crédibilité.

Pour atteindre cet objectif, nous demandons :

- 1/ - que la composition du Conseil de sécurité soit révisée et qu'elle prenne mieux en compte les équilibres internationaux
- 2/ - qu'une réforme du mode de décision au Conseil de sécurité soit engagée, afin d'empêcher que l'action de la communauté internationale soit parfois injustement entravée ou dangereusement retardée.
- 3/ - qu'une force militaire d'intervention rapide au service des Nations-Unies soit créée afin d'intervenir contre les violences massives et répétées exercées contre des populations sans défense.

Parce qu'il ne suffit pas de dénoncer la paralysie d'un système, nous vous adressons des propositions de réforme auxquelles nous avons réfléchi, pour sortir l'ONU de l'impuissance à laquelle elle est en train de se condamner.

Paul Quilès (député, PS), Rony Brauman (enseignant, membre de Médecins Sans Frontières), Dominique Bromberger (journaliste), Yves Cochet (député, Vert), Arthur Paecht (député, UDF), Jean-Claude Sanrrier (député, PC), Claudine Vidal (directeur de recherche au CNRS)

Fait à Paris, le 11 octobre 1999

Résumé du document transmis à Kofi Annan

La chute du mur de Berlin et la fin de la guerre froide firent espérer un nouveau cours des relations internationales. On se laissa aller à imaginer un meilleur respect des règles internationales et l'installation de l'ONU dans son rôle de garant de la paix dans le monde.

Nombreux furent alors ceux qui évoquèrent un "nouvel ordre mondial", désormais imaginable dès lors que la puissance américaine acceptait le cadre de l'ONU pour le règlement des crises.

L'optimisme fut de courte durée. Confrontée à des conflits et des violences plus souvent internes qu'inter-étatiques, l'ONU se retrouva à nouveau paralysée, sans pour autant essayer d'engager la nécessaire réforme de son mode de fonctionnement et de certains de ses principes.

L'article 2 de la Charte de l'ONU interdit "*le recours à la menace ou à l'emploi de la force (...) contre l'intégrité territoriale ou l'indépendance de tout Etat*" et fait passer le principe de souveraineté avant la défense des droits de l'homme, qui constitue pourtant un des fondements des Nations-Unies. L'ONU n'a pas su s'imposer comme l'instance primordiale de gestion des conflits, ouvrant ainsi la voie à de nombreuses dérives.

Les drames du Rwanda, de la Bosnie, du Kosovo, du Timor Oriental ont montré, l'impuissance de l'ONU dans des situations où, malgré des contextes politiques différents, s'imposait la même exigence d'intervenir face aux massacres. A chaque fois, le Conseil de Sécurité, au lieu de jouer un rôle moteur, a été réduit à se comporter en délégué des grandes puissances ou de coalition d'Etats, soumis de fait à leur bon vouloir. Le secrétaire général de l'ONU a d'ailleurs lui-même dénoncé récemment à ce sujet "l'inaptitude tragique" de la communauté internationale à remplir son rôle.

Il est impératif de définir les moyens qui permettront à l'ONU d'éviter la répétition de drames aussi insoutenables, qui se traduisent chaque année par des centaines de milliers de victimes. Ne rien faire, au prétexte que la tâche est immense et complexe, c'est garantir le maintien d'un statu quo inacceptable et légitimer des initiatives militaires d'Etats ou de groupes d'Etats, en marge du droit international. Dans les deux cas, c'est la crédibilité même du système de sécurité créée après la deuxième guerre mondiale qui est mise en cause.

Le préambule de la Charte de l'ONU proclamait la détermination des fondateurs des Nations Unies à "*préserver les générations futures du fléau de la guerre*" ainsi que "*leur foi dans les droits fondamentaux de l'homme, dans la dignité et la valeur de la personne humaine, dans l'égalité des droits des hommes et des femmes, ainsi que des nations, grandes et petites*".

Une telle proclamation devient un vœu pieux si l'on ne précise pas comment atteindre l'objectif que l'on s'est fixé. C'est précisément là qu'apparaissent les insuffisances de l'ONU, même si dans certains domaines, les droits des individus commencent à être reconnus aux côtés des droits des Etats, comme en témoigne la multiplication des instruments de protection des droits de l'homme (Conventions internationales, création de tribunaux internationaux...).

Mais il ne découle pas de ce début d'évolution positive, un droit des Etats à porter assistance aux populations en danger, par tous les moyens, y compris militaires. Cette dichotomie entre la morale et la pratique est en grande partie liée au fonctionnement du Conseil de sécurité. Sa composition, l'existence du droit de veto et l'obligation où il se trouve de faire appel aux forces des Etats membres, ont en effet trop souvent pour conséquence de paralyser le bon fonctionnement de l'ONU. Dès lors, celle-ci perd toute crédibilité, puisqu'elle n'intervient qu'en fonction du bon vouloir des grandes puissances.

Prise en tenaille entre principes moraux et réalpolitik, l'ONU intervient ou n'intervient pas, selon que les grandes puissances possèdent ou non des intérêts dans la zone de conflit.

Son fonctionnement ne peut dès lors être qu'à "géographie variable" et l'on apprend à se passer d'elle : au Kosovo, les grandes puissances occidentales ont réglé le conflit par le biais de l'OTAN sans se soumettre à l'autorisation du Conseil de sécurité des Nations Unies ; au Rwanda, le désintérêt général des puissances pour cette région du globe a eu pour conséquence une réponse inadaptée des Casques bleus compte tenu de la gravité du génocide. Au Timor enfin, le scénario a bien failli être le même. En somme, quand les organisations régionales sont affaiblies ou inexistantes et que les grandes puissances n'ont aucun intérêt en jeu, l'inaction est la règle.

Comment se résigner à une telle situation ? Le bien fondé d'une organisation représentant l'ensemble de la communauté internationale est indiscutable : encore faut-il que toute action ou décision de l'ONU soit prise au nom de tous, et qu'elle s'impose fermement à l'ensemble de la communauté internationale.

L'indispensable réforme du Conseil de sécurité doit se faire dans 3 directions :

1- accroître la représentativité du Conseil de sécurité :

- en augmentant le nombre des membres non permanents et en accélérant leur tour de rotation,
- en instaurant des passerelles entre l'Assemblée générale et le Conseil de sécurité, par la création de sièges d'observateurs, dotés d'une voix consultative, chargés de faire coïncider les prises de position entre les deux organes.

2- discipliner l'usage du droit de veto :

- en obligeant les membres permanents à en établir une "doctrine" (motifs généraux, principes d'utilisation), voire, comme le propose l'Allemagne, à motiver publiquement leur veto
- en améliorant la transparence des débats du Conseil de sécurité, notamment en rendant obligatoire le compte-rendu de ses délibérations
- en restreignant son usage aux questions impliquant l'emploi de la force ; les actions de type embargo ne seraient plus alors susceptibles d'être bloquées par un veto.

3- renforcer les moyens d'intervention des Nations Unies :

- en rendant plus efficace et cohérent le système des forces en attente, qu'il faudrait compléter par un Etat major déployable de façon permanente et par une brigade d'intervention rapide spécifique à l'ONU
- en développant le rôle des organisations régionales (OSCE, OUA, ASEA, APEC), et en instaurant un lien organique entre leurs organes directeurs et le Conseil de sécurité.
- en établissant juridiquement et de manière incontestable (c'est-à-dire en l'inscrivant dans la Charte) la capacité juridique du Conseil de sécurité à intervenir systématiquement en cas de violation grave des droits de l'homme.
- en obtenant le paiement de leur contribution par tous les Etats, y compris les Etats-Unis

Ces propositions constituent une réforme du Conseil de sécurité ambitieuse, compte tenu de l'état actuel des relations internationales. On imagine aisément les objections qui seront faites à chacune des idées avancées.

Et pourtant, en cette fin de siècle, les esprits, moins façonnés par le monde de la guerre froide, plus sensibles aux drames qui se répètent ou se préparent aux quatre coins de la planète, semblent prêts à accepter de telles évolutions. La France, si attachée à la défense des droits de l'homme et à la paix dans le monde, se doit de prendre de telles initiatives pour sortir l'ONU de l'impuissance.

Paul Quilès (député, PS), Rony Brauman (enseignant, membre de Médecins Sans Frontières), Dominique Bromberger (journaliste), Yves Cochet (député, Vert), Arthur Paecht (député, UDF), Jean-Claude Sandrier (député, PC), Claudine Vidal (directeur de recherche au CNRS)

Fait à Paris, le 11 octobre 1999

44

Roma, 28 GEN. 2000
Prot. n. 15021 /S

*Al Presidente
del Senato della Repubblica*

12

Onorevole Collega,

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettere in data 7 gennaio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, ultimo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta nel quadro della cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, di cui agli articoli 26 e 27 della presente legge, come modificati dall'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, relativa al primo semestre 1999 (Doc. XXXV-ter, n. 8).

Ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, deferisco alla Commissione da Lei presieduta l'anzidetto documento.

Con i migliori saluti.

Onorevole Signor Presidente
della 3ª Commissione permanente

15

*Al Presidente
del Senato della Repubblica*

Roma, 28 GEN. 2000
Prot. n. 15021 /S

Onorevole Collega,

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 7 gennaio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, ultimo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta nel quadro della cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, di cui agli articoli 26 e 27 della presente legge, come modificati dall'articolo 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, relativa al primo semestre 1999 (Doc. XXXV-ter, n. 8).

Ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, deferisco alla Commissione da Lei presieduta l'anzidetto documento.

Con i migliori saluti.

Fto CONTESTABILE

Onorevole Signor Presidente
della 3^a Commissione permanente

SENATO DELLA REPUBBLICA XIII LEGISLATURA
- 7 DIC. 2000
Doc.XXXV-DL... n. ...8...
Annunciato il ...19/1/2000...

**RELAZIONE DEL MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
AI SENSI DELL'ART. 28, V° COMMA,
DELLA LEGGE 25 MAGGIO 1977 N. 227, SULLA COOPERAZIONE
ECONOMICA E FINANZIARIA DI CUI AGLI ARTICOLI 26 E 27
DELLA STESSA LEGGE E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI
(ARTT. 6 E 7 DELLA LEGGE N. 49 DEL 26 FEBBRAIO 1987)
1° SEMESTRE 1999**



*Ministero del Tesoro, del Bilancio
e della Programmazione Economica*

DIPARTIMENTO DEL TESORO
DIREZIONE III

Disposizioni amministrative concernenti il Fondo rotativo per i crediti di aiuto

La legge finanziaria 1999 (Legge n. 449 del 23 dicembre 1998) ha autorizzato lo stanziamento della somma di Lit. 20 miliardi al Capitolo 8173/TE quale conferimento al Fondo rotativo, costituito presso il Mediocredito centrale, ai sensi dell'art.26, 2° comma della Legge 24 maggio 1997 n.227, così come modificato dall'art. 6 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.

I. CREDITI FINANZIARI DI AIUTO ALLO SVILUPPO AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA
LEGGE 26.2.1987 N. 49

1.1 - Impegni assunti

Nel primo semestre 1999, il Mediocredito Centrale è stato autorizzato a concedere nuovi crediti di aiuto per un ammontare pari a Lit. 94,6 miliardi, il cui dettaglio è qui di seguito riprodotto:

- 99/001 - CINA XL - Lit. 12.641.747.000 - Destinazione: approvvigionamento idrico della contea di Jiangning - Condizioni: 0,5%; durata: 35 anni di cui 14 di grazia;
- 99/002 - EGITTO XXII - Lit. 11.347.712.000 - Destinazione: assistenza tecnica, manutenzione, supervisione, training e parti di ricambio per la centrale elettrica di Assiut - Condizioni: 0,50%; durata: 35 anni di cui 14 di grazia;
- 99/003 - CINA XLI - Lit. 7.560.000.000 - Destinazione: costruzione dell'impianto di depurazione in località Dali Dayutian - Condizioni: 0,50%; durata: 35 anni di cui 14 di grazia;
- 99/004 - ALBANIA IX - Lit. 53.200.000.000 - Destinazione: riabilitazione della rete idrica di Tirana - Condizioni: 0,50%; durata: 35 anni di cui 24 di grazia;
- 99/005 - INDIA XIII - Lit. 10.000.000.000 - Destinazione: programma di sviluppo per la piccola e media impresa - Condizioni: 0,50%; durata: 35 anni di cui 14 di grazia.

Nel corso del primo semestre sono stati revocati i seguenti crediti di aiuto:

- 94/005 - MAROCCO - Lit. 10.114.127.000 - Destinazione: impianto di acquacoltura a Rabat - Larache;
- 91/036 - TURCHIA - ECU 40.000.000 - Destinazione: costruzione della strada Bolu By-Pass.

1.2 - Erogazioni

Nel corso del primo semestre del 1999 sono state effettuate nuove erogazioni per un ammontare complessivo di Lit. 64,5 miliardi circa, che hanno riguardato i seguenti paesi: Albania, Algeria, Argentina, Bolivia, Brasile, Cina, Croazia, Ecuador, Eritrea, Honduras, Kenya, Marocco, Siria, Tunisia.

1.3 - Rientri

I rientri del semestre sono ammontati complessivamente a Lit. 195 miliardi circa, a fronte di crediti e consolidamenti concessi ad Albania, Algeria, Argentina, Bolivia, Brasile, Burundi, Camerun, Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Croazia, Rep. Dominicana, Ecuador, Egitto, Eritrea, Etiopia, Filippine, Ghana, Giamaica, Giordania, Guatemala, Guinea, India, Indonesia, Kenya, Libano, Malta, Marocco, Mauritania, Mozambico, Nigeria, Perù, Polonia, Senegal, Siria, Slovenia, Sri Lanka, Swaziland, Tunisia, Turchia, Uganda, Uruguay, Vietnam, Zimbabwe e Yemen.

1.4 - Mancati rimborsi

Per la situazione dei mancati rimborsi alla fine del primo semestre del 1999 si veda la tavola I in Appendice.

1.5 - Crediti in essere

Dall'inizio dell'attività fino al 30.06.1999 sono stati autorizzati 459 crediti di aiuto (oltre a quarantotto crediti autorizzati e successivamente revocati) per un ammontare pari a US\$ 4.174,6 milioni, DM. 1.258,6 milioni, ECU 1.259,9 milioni, Lit. 2.313 miliardi e Fr. Sv. 8,6 milioni. Tali crediti hanno interessato 62 paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa.

A fronte dei crediti autorizzati sono state stipulate, al netto delle revoche, tra il Mediocredito Centrale e le rispettive controparti estere, 451 Convenzioni finanziarie. Le restanti 8 Convenzioni finanziarie sono in corso di negoziazione.

Dall'inizio dell'attività alla fine del primo semestre 1999, le erogazioni sono ammontate, nelle valute dei rispettivi crediti, a US\$ 3.984,2 milioni, a DM. 1.244,6 milioni, a Lit. 1.807,7 miliardi, ECU 1.178,1 milioni e a Fr. Sv. 8,6 milioni.

Pertanto, gli impegni in essere al 30.06.1999, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati e l'importo delle erogazioni effettuate (tenuto conto degli storni), ammontano a US\$ 129,47 milioni circa, DM. 4,2 milioni, ECU 63,9 milioni e a Lit. 469,1 miliardi (si veda al riguardo la tavola II in Appendice).

1.6 - Situazione delle disponibilità

Nel corso del primo semestre del 1999 si sono registrate variazioni rispetto al semestre precedente con riferimento alle disponibilità del Fondo rotativo.

Tali disponibilità al 31.12.1998 ammontavano a Lit. 3.874,1 miliardi circa, di cui Lit. 3.807,7 miliardi in c/c presso la Tesoreria centrale dello Stato, Lit. 48,4 miliardi presso le aziende di credito e Lit. 16,7 miliardi in c/c valutario presso le aziende di credito.

Dall'01.01.1999 al 30.06.1999 non è stato effettuato alcun nuovo versamento al Fondo rotativo da parte del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e si sono registrate entrate per Lit. 236,1 miliardi circa (di cui Lit. 194,6 miliardi per rientri, Lit. 41,4 miliardi per rientri già contabilizzati, ma la cui imputazione ai crediti era ancora in corso di definizione al 30.06.1999, e Lit. 0,1 miliardi per proventi diversi) e uscite per Lit. 141,3 miliardi per erogazioni. E' stata, altresì, definita la contabilizzazione per Lit. 24,2 miliardi, relativi a rientri effettuati al 31.12.1998.

A seguito dei suddetti movimenti del semestre, le disponibilità del Fondo rotativo al 30.06.1999 ammontavano a Lit. 4.009,1 miliardi, di cui Lit. 3.942,8 miliardi in c/c presso la Tesoreria centrale dello Stato, Lit. 58,2 miliardi in c/c presso le aziende di credito e Lit. 8,1 miliardi in c/c valutario presso le aziende di credito.

Considerato che al 30.06.1999 vi erano impegni in essere, derivanti da crediti autorizzati ma non ancora erogati, per Lit. 839,7 miliardi (1), le disponibilità del Fondo rotativo al netto di tali impegni sono risultate di Lit. 3.169,4 miliardi circa.

(1) Il controvalore in lire degli impegni in USS, DM ed ECU è stato calcolato ai tassi di cambio registrati il 30.06.1999 (USS1= 1.874,77 - DM1= Lit. 989,99 - ECU 1 = Lit. 1.936,27).

II. CREDITI AGEVOLATI PER LE IMPRESE MISTE NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO AI SENSU DELL'ART. 7 DELLA LEGGE 49/87

II.1 - Impegni assunti

Nel corso del secondo semestre 1999 il Mediocredito Centrale è stato autorizzato a concedere 6 finanziamenti ex art. 7 della legge 49/87 per un ammontare pari a Lit. 5,5 miliardi circa che hanno riguardato la costituzione di imprese miste in Albania, Cina, Marocco, Nepal, Sud Africa e Tunisia.

II.2 - Contratti stipulati

Nel corso del semestre in esame, è stato stipulato 1 contratto di finanziamento per un ammontare di Lit.3 miliardi circa che ha riguardato la costituzione di un impresa mista in Cina.

II.3 - Erogazioni

Nel corso del primo semestre 1999, sono state effettuate erogazioni per Lit. 230 milioni circa.

II.4 - Rientri

I rientri avvenuti nel primo semestre del 1999 ammontano a Lit. 4,5 miliardi circa.

II.5 - Crediti in essere

Gli impegni in essere al 30.06.1999, corrispondenti alla differenza tra l'importo autorizzato con i decreti fino ad ora emanati e l'importo delle erogazioni effettuate, ammontano a circa Lit. 7 miliardi (*).

II.6 - Situazione delle disponibilità

Le disponibilità di cassa ammontano a Lit. 109 miliardi.

(*) Per gli importi espressi in valuta nei decreti ministeriali di autorizzazione, si è riportato l'importo massimo in lire erogabile.

MANCATI RIMBORSI RELATIVI AL PERIODO 01/01/77 30/06/99 (1)

PAESE	NUMERO RATE NON RIMBORSATE	DIVISA	MANCATI RIMBORSI IN LINEA CAPITALE	MANCATI RIMBORSI IN LINEA INTERESSI	IMPORTO TOTALE	MANCATI RIMBORSI DI MODA	PRIMA SCAD NON RIMB.
DERIVANTI DA CREDITI							
ALBANIA	2	LIT	0,00	61.271.250,00	61.271.250,00	0,00	16/06/99
ALGERIA	46	LIT	2.541.413.986,00	622.342.121,00	3.163.756.107,00	0,00	28/05/98
ANGOLA	756	\$USA	35.549.825,98	5.897.313,92	41.447.139,90	53.841,62	26/02/91
ANGOLA	33	ECU	0,00	2.802.777,24	2.802.777,24	419,03	02/04/90
ANGOLA	16	LIT	144.954.493,00	347.890.784,00	492.845.277,00	508.358,00	22/11/91
ARGENTINA	1	\$USA	0,00	6.880,29	6.880,29	728,98	26/05/99
ARGENTINA	2	ECU	3.464.963,75	562.725,39	4.027.689,14	2.475,28	14/05/99
ARGENTINA	0	LIT	0,00	0,00	0,00	222.528,00	00/00/00
BIRMANIA	29	\$USA	2.931.818,14	253.124,99	3.184.943,13	116.856,79	17/01/89
BOLIVIA	1	LIT	0,00	16.246.741,00	16.246.741,00	0,00	20/06/99
BOSNIA ERZEGOVINA	1	\$USA	1.190,35	47,61	1.237,96	0,00	12/05/99
BOSNIA ERZEGOVINA	6	LIT	39.866.741,00	6.976.678,00	46.843.419,00	0,00	02/05/99
CAMERUN	4	ECU	0,00	177.953,40	177.953,40	1.330,07	19/06/94
CAMERUN	2	LIT	0,00	306.665.153,00	306.665.153,00	1.347.813,00	10/11/94
CILE	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	119,58	00/00/00
COLOMBIA	2	\$USA	145.948,30	26.082,41	172.030,71	369,98	29/06/99
COLOMBIA	1	DM	799.590,92	160.917,69	960.508,61	0,00	01/06/99
COLOMBIA	1	LIT	1.174.433.317,00	236.354.710,00	1.410.788.027,00	0,00	19/06/99
CONGO	4	\$USA	933.333,20	146.999,98	1.080.333,18	4.774,67	28/01/97
CONGO	102	ECU	3.660.397,86	754.994,23	4.415.392,09	563,37	17/11/96
COSTA RICA	104	\$USA	13.082.605,68	2.294.418,87	15.357.022,55	0,00	10/04/86

(1) DALLA PRESENTE SITUAZIONE SONO GIÀ STATE SOTTRATTE LE RATE IMPAGATE, OGGETTO DI ACCORDI MULTILATERALI DI CONSOLIDAMENTO FIRMATI A CONOSCENZA DELLA SCRIVENTE BANCA.

MANCATI RIENTRI RELATIVI AL PERIODO 01/01/77 30/06/99

PAESE	NUMERO RATE NON RIMBORSATE	DIVISA	MANCATI RIMBORSI IN LINEA CAPITALE	MANCATI RIMBORSI IN LINEA INTERESSI	IMPORTO TOTALE	MANCATI RIMBORSI DI NORA	PRIMA SCAD NON RINS.
MAROCO	1	LIT	0,00	5.418.225,00	5.418.225,00	0,00	06/05/99
MAURITANIA	9	\$USA	10.547,06	2.487,08	13.034,14	0,00	15/05/99
MOZAMBICO	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	9.495,13	00/00/00
MOZAMBICO	0	DM	0,00	0,00	0,00	1.142,85	00/00/00
NICARAGUA	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	25.395,65	00/00/00
NIGERIA	100	\$USA	0,00	289.175,12	289.175,12	101.415,58	16/04/97
PAKISTAN	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	722,25	00/00/00
PAKISTAN	0	DM	0,00	0,00	0,00	1.210,66	00/00/00
PERU*	1	\$USA	270,00	0,00	270,00	9.510,59	15/06/98
PERU*	0	ECU	0,00	0,00	0,00	8.264,79	00/00/00
REP. POPOLARE CINESE	13	\$USA	300.162,00	55.151,53	355.313,53	330,95	25/06/99
REP. POPOLARE CINESE	2	LIT	0,00	97.481.222,00	97.481.222,00	865.455,00	04/05/99
SENEGAL	19	\$USA	345.521,07	36.567,06	382.088,93	11.679,46	17/12/94
SENEGAL	13	ECU	45.960,73	93.870,73	139.831,46	5.148,37	23/03/95
SENEGAL	2	LIT	12.700.000,00	9.747.412,00	42.447.412,00	0,00	14/05/99
SERBIA MONTENEGRO	187	\$USA	3.041.344,32	415.513,99	3.456.858,31	0,00	11/07/91
SERBIA MONTENEGRO	1203	LIT	16.075.293.391,00	1.903.918.350,00	19.979.211.741,00	229.413,00	28/06/91
SIERRA LEONE	5	LIT	0,00	1.423.263.590,00	1.423.263.590,00	1.324.426,00	10/02/97
SIRIA	1	DM	779.937,23	163.786,04	943.724,07	48.037,15	24/03/99
SIRIA	19	LIT	0,00	19.926.384,00	19.926.384,00	0,00	13/12/98
SLOVENIA	49	\$USA	397.098,16	38.582,52	435.680,68	0,00	11/07/91
SOMALIA	79	\$USA	60.056.054,24	17.065.213,93	77.121.268,17	0,00	06/02/89

MANCATI RIMBORSI RELATIVI AL PERIODO 01/01/77 30/06/99

PAESE	NUMERO RATE NON RIMBORSATE	DIVISA	MANCATI RIMBORSI IN LINEA CAPITALE	MANCATI RIMBORSI IN LINEA INTERESSI	IMPORTO TOTALE	MANCATI RIMBORSI DI MORA	PRIMA SCAD NON RIMB.
SOMALIA	75	LIT	35.270.341.797,00	3.048.058.614,00	38.318.400.411,00	4.696.710,00	10/01/89
SUDAN	110	\$USA	37.234.405,20	11.580.078,65	48.814.483,85	37.571,24	08/02/85
SUDAN	14	LIT	8.750.000.000,00	2.132.812.500,00	10.882.812.500,00	0,00	05/05/85
TANZANIA	4	DM	11.669,46	2.158,85	13.828,31	41.186,80	30/03/97
TANZANIA	20	ECU	2.796,75	957.171,24	959.967,99	220.846,57	10/02/97
TANZANIA	13	LIT	47.628.465,00	26.128.787,00	73.757.252,00	7.261.287,00	25/03/97
TUNISIA	4	\$USA	172.244,43	23.519,47	195.763,90	667,01	30/06/99
TUNISIA	1	ECU	100,00	0,00	100,00	5.564,00	12/03/96
TUNISIA	2	LIT	1.666.666.666,00	408.477.477,00	2.075.144.143,00	0,00	25/08/97
TURCHIA	5	DM	591.437,74	108.164,23	699.601,97	0,00	05/05/99
UGANDA	38	\$USA	517.170,11	97.643,90	614.814,01	1.934,34	15/10/95
UGANDA	0	ECU	0,00	0,00	0,00	15.595,44	00/00/00
VIETNAM	2	ECU	0,00	950,57	950,57	157,24	22/10/95
VIETNAM	78	LIT	0,00	1.248.777.432,00	1.248.777.432,00	176.237.822,00	29/06/94
YEMEN REP.ARABA-NORD (S)	8	\$USA	0,00	4.471,13	4.471,13	4.442,95	30/12/98
ZAIRE	302	\$USA	30.481.310,24	8.843.635,68	39.324.945,92	0,00	06/07/90
ZAIRE	90	ECU	5.685.356,90	8.979.072,30	14.664.429,20	0,00	27/07/90
ZAIRE	10	FRFV	430.907,00	1.163.448,90	1.594.355,90	0,00	25/07/90
ZAIRE	15	LIT	0,00	1.486.986.226,00	1.486.986.226,00	1.409.230,00	19/02/92
ZAMBIA	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	54,03	00/00/00
ZIMBABWE	4	\$USA	1.153.188,51	155.632,41	1.308.820,92	1.028,34	01/06/99
ZIMBABWE	1	DM	766.103,84	34.474,67	800.578,51	0,00	20/03/99

MANCATI DIENTRI RELATIVI AL PERIODO 01/01/77 30/06/99

PAESE	NUMERO RATE NON RIMBORSATE	DIVISA	MANCATI RIMBORSI IN LINEA CAPITALE	MANCATI RIMBORSI IN LINEA INTERESSI	IMPORTO TOTALE	MANCATI RIMBORSI DI MORA	PRIMA SCAD NON RIMB.
ZIMBABWE	2	ECU	0,00	293.086,75	293.086,75	0,00	03/05/99
ZIMBABWE	0	LIT	0,00	0,00	0,00	1.720.601,00	00/00/00
			TOTALI	LIT	98.976.798.429,00	216.725.909,00	
				\$USA	237.825.120,03	394.745,12	
				ECU	27.940.766,07	293.753,32	
				DM	7.008.209,61	95.129,19	
				FRF	1.594.355,90	0,00	

DERIVANTI DA CONSOLIDAMENTI

ALGERIA	3	LIT	0,00	62.785.871,48	62.785.871,48	0,00	31/05/99
ANGOLA	86	\$USA	6.818.460,70	1.512.546,46	8.331.007,16	0,00	31/03/91
CAMERUN	1	\$USA	0,00	153.365,86	153.365,86	0,00	31/03/98
CAMERUN	3	ECU	0,00	10.680,26	10.680,26	856,98	31/03/98
CONGO	5	\$USA	0,00	734.366,38	734.366,38	28.620,42	30/06/97
CONGO	0	ECU	0,00	0,00	0,00	1.579,65	00/00/00
ETIOPIA	4	\$USA	0,00	1.687.050,94	1.687.050,94	13.132,69	31/05/98
ETIOPIA	4	ECU	0,00	56.554,82	56.554,82	524,07	31/05/98
ETIOPIA	3	LIT	0,00	209.900.891,00	209.900.891,00	1.267.930,00	31/05/98
GIAMATICA	13	\$USA	195.933,80	127.123,99	323.057,79	749,35	29/02/96
GIORDANIA	3	\$USA	0,00	111.886,23	111.886,23	0,00	30/04/98
GIORDANIA	3	LIT	0,00	32.098.850,00	32.098.850,00	0,00	30/04/98
MOZAMBICO	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	512,26	00/00/00
SENEGAL	2	\$USA	17.631,21	29.127,27	46.758,48	19.463,13	31/05/95
SENEGAL	2	ECU	58.860,39	6.689,09	65.549,48	517,26	31/05/95

MANCATI RIENTRI RELATIVI AL PERIODO 01/01/77 30/06/99

PAESE	NUMERO RATE NON RIMBORSATE	DIVISA	MANCATI RIMBORSI IN LINEA CAPITALE	MANCATI RIMBORSI IN LINEA INTERESSI	IMPORTO TOTALE	MANCATI RIMBORSI DI MORA	PRIMA SCAD NON RIMB.
SENEGAL	3	LIT	21.172,00	231.172,00	252.344,00	47.050,00	31/05/95
SOMALIA	21	\$USA	1.358.367,12	1.541.187,00	2.899.554,12	0,00	30/06/89
SOMALIA	21	LIT	1.914.818.217,00	2.185.836.404,00	4.100.654.621,00	0,00	30/06/89
SUDAN	129	\$USA	1.950.741,84	1.149.262,56	3.100.004,40	14.794,25	30/06/85
SUDAN	155	LIT	7.374.431.448,00	9.646.360.328,00	17.020.791.776,00	138.864.632,00	30/06/85
TANZANIA	0	SUSA	0,00	0,00	0,00	221,42	00/00/00
			TOTALI	LIT	21.426.484.353,48	140.179.612,00	
				\$USA	17.387.051,36	77.493,52	
				ECU	132.784,56	3.477,96	
			TOTALI GENERALI	LIT	120.403.282.782,48	356.905.521,00	
				\$USA	255.212.171,39	472.238,64	
				ECU	28.073.550,63	297.231,28	
				DM	7.008.209,61	95.129,19	
				FRFV	1.594.355,90	0,00	

MANCATI RIENTRI RELATIVI AL PERIODO 01/01/77 30/06/99

PAESE	NUMERO RATE NON RIMBORSATE	DIVISA	MANCATI RIMBORSI IN LINEA CAPITALE	MANCATI RIMBORSI IN LINEA INTERESSI	IMPORTO TOTALE	MANCATI RIMBORSI DI MORA
TOTALI PER PAESE DERIVANTI DA CREDITI + CONSOLIDAMENTI						
ALBANIA	2	LIT	0,00	61.271.250,00	61.271.250,00	0,00
ALGERIA	49	LIT	2.541.413.986,00	695.127.992,48	3.226.541.978,48	0,00
ANGOLA	842	\$USA	42.360.286,68	7.409.860,38	49.778.147,06	53.841,62
ANGOLA	33	ECU	0,00	2.802.777,24	2.802.777,24	419,03
ANGOLA	16	LIT	144.954.493,00	347.890.784,00	492.845.277,00	508.358,00
ARGENTINA	1	\$USA	0,00	6.880,29	6.880,29	728,98
ARGENTINA	2	ECU	3.464.963,75	562.725,39	4.027.689,14	2.475,28
ARGENTINA	0	LIT	0,00	0,00	0,00	222.528,00
BIRMANIA	29	\$USA	2.931.818,14	253.124,99	3.184.943,13	116.856,79
BOLIVIA	1	LIT	0,00	16.246.741,00	16.246.741,00	0,00
BOSNIA ERZGOVINA	1	\$USA	1.190,35	47,61	1.237,96	0,00
BOSNIA ERZGOVINA	6	LIT	39.866.741,00	6.976.678,00	46.843.419,00	0,00
CAMERUN	7	ECU	0,00	188.633,66	188.633,66	2.187,05
CAMERUN	2	LIT	0,00	306.665.153,00	306.665.153,00	1.347.813,00
CAMERUN	3	\$USA	0,00	153.365,86	153.365,86	0,00
CILE	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	119,58
COLOMBIA	1	DM	799.590,92	160.917,69	960.508,61	0,00
COLOMBIA	1	LIT	1.174.433.317,00	236.354.710,00	1.410.788.027,00	0,00
COLOMBIA	2	\$USA	145.948,30	26.082,41	172.030,71	369,98
CONGO	102	ECU	3.660.397,86	754.994,23	4.415.392,09	2.143,02
CONGO	9	\$USA	933.333,20	881.366,36	1.814.699,56	33.395,09
COSTA RICA	104	\$USA	13.082.605,68	2.274.416,87	15.357.022,55	0,00
CROAZIA	1	LIT	249.703.329,00	52.437.700,00	302.141.029,00	0,00
CROAZIA	9	\$USA	97.627,98	7.481,67	105.109,65	0,00

MANCATI RIENTRI RELATIVI AL PERIODO 01/01/77 30/06/99

PAESE	NUMERO RATE NON RIMBORSATE	DIVISA	MANCATI RIMBORSI IN LINEA CAPITALE	MANCATI RIMBORSI IN LINEA INTERESSI	IMPORTO TOTALE MANCATI RIMBORSI DI MORA
TOTALI PER PAESE DERIVANTI DA CREDITI + CONSOLIDAMENTI					
CUBA	19	DM	0,00	2.857.296,82	2.857.296,82
DOMINICANA REP.	1	LIT	0,00	46.655.236,00	46.655.236,00
ECUADOR	30	LIT	556.918.869,00	524.540.031,00	1.081.458.900,00
ECUADOR	27	\$USA	1.598.624,29	260.936,48	1.859.560,77
EGITTO	2	\$USA	12.883,54	2.330,24	15.213,78
ERITREA	6	LIT	0,00	37.675.986,00	37.675.986,00
ETIOPIA	4	\$USA	0,00	1.687.050,94	1.687.050,94
ETIOPIA	4	ECU	0,00	56.554,82	56.554,82
ETIOPIA	3	LIT	0,00	209.900.891,00	209.900.891,00
GIAMAICA	17	\$USA	205.477,19	127.289,34	332.766,53
GIBUTI	238	LIT	9.549.559.246,00	6.179.208.093,00	15.728.767.339,00
GIORDANIA	3	\$USA	0,00	111.886,23	111.886,23
GIORDANIA	3	LIT	0,00	32.098.850,00	32.098.850,00
GUATEMALA	51	\$USA	1.151.054,03	137.145,24	1.288.199,27
GUINEA	0	DM	0,00	0,00	0,00
HONDURAS REP.	0	ECU	0,00	0,00	0,00
INDIA	0	DM	0,00	0,00	0,00
KENYA	6	\$USA	87.441,16	7.763,56	95.204,72
KENYA	30	ECU	348.127,62	101.683,58	449.811,20
KENYA	50	LIT	0,00	628.057.427,00	628.057.427,00
MACEDONIA	56	\$USA	734.003,38	82.312,62	816.316,00
MALTA	1	\$USA	61.538,46	7.692,31	69.230,77
MAROCCO	18	ECU	0,00	8.777,03	8.777,03
MAROCCO	1	LIT	0,00	5.418.225,00	5.418.225,00
MAROCCO	0	\$USA	0,00	0,00	0,00

MANCATI RIENTRI RELATIVI AL PERIODO 01/01/77 30/06/99

PAESE	NUMERO RATE NON RIMBORSATE	DIVISA	MANCATI RIMBORSI IN LINEA CAPITALE	MANCATI RIMBORSI IN LINEA INTERESSI	IMPORTO TOTALE	MANCATI RIMBORSI DI NORA
TOTALE PER PAESE DERIVANTI DA CREDITI + CONSOLIDAMENTI						
MAROCCO	3	DM	0,00	732.671,32	732.671,32	603,40
MAURITANIA	9	\$USA	10.547,06	2.487,08	13.034,14	0,00
MOZAMBICO	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	10.007,39
MOZAMBICO	0	DM	0,00	0,00	0,00	1.142,85
NICARAGUA	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	25.395,66
NIGERIA	100	\$USA	0,00	289.175,12	289.175,12	101.415,58
PAKISTAN	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	722,25
PAKISTAN	0	DM	0,00	0,00	0,00	1.210,66
PERU'	1	\$USA	270,00	0,00	270,00	9.510,59
PERU'	0	ECU	0,00	0,00	0,00	8.264,79
REP. POPOLARE CINESE	13	\$USA	300.162,00	55.151,53	355.313,53	330,95
REP. POPOLARE CINESE	2	LIT	0,00	97.481.222,00	97.481.222,00	865.455,00
SENEGAL	21	\$USA	363.153,08	65.694,33	428.847,41	31.342,59
SENEGAL	15	ECU	104.821,12	100.559,82	205.380,94	5.665,63
SENEGAL	3	LIT	32.721.172,00	9.978.584,00	42.699.756,00	47.050,00
SERBIA MONTENEGRO	187	\$USA	3.041.344,32	415.513,99	3.456.858,31	0,00
SERBIA MONTENEGRO	1203	LIT	16.075.293.391,00	3.903.918.350,00	19.979.211.741,00	229.413,00
SIERRA LEONE	5	LIT	0,00	1.423.263.590,00	1.423.263.590,00	1.324.426,00
SIRIA	1	DM	779.937,23	163.786,84	943.724,07	48.037,15
SIRIA	19	LIT	0,00	19.926.384,00	19.926.384,00	0,00
SLOVENIA	49	\$USA	397.098,16	38.502,52	435.600,68	0,00
SOMALIA	100	\$USA	61.414.421,36	18.606.400,93	80.020.822,29	0,00
SOMALIA	96	LIT	37.185.160.014,00	5.233.895.010,00	42.419.055.032,00	4.696.710,00
SUDAN	239	\$USA	39.185.147,04	12.729.341,21	51.914.488,25	52.365,49
SUDAN	169	LIT	16.124.431.448,00	11.779.172.828,00	27.903.604.276,00	138.864.632,00

MANCATI RIENTRI RELATIVI AL PERIODO 01/01/77 30/06/99

PAESE	NUMERO RATE NON RIMBORSATE	DIVISA	MANCATI RIMBORSI IN LINEA CAPITALE	MANCATI RIMBORSI IN LINEA INTERESSI	IMPORTO TOTALE	MANCATI RIMBORSI DI MORIA
UTALI PER PAESE DERIVANTI DA CREDITI + CONSOLIDAMENTI						
TANZANIA	4	DM	11.669,46	2.156,85	13.826,31	41.186,80
TANZANIA	20	ECU	2.796,75	957.171,24	959.967,99	220.846,57
TANZANIA	13	LIT	47.628.465,00	26.128.787,00	73.757.252,00	7.261.287,00
TANZANIA	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	221,42
TUNISIA	1	ECU	100,00	0,00	100,00	5.564,00
TUNISIA	2	LIT	1.666.666.666,00	408.477.477,00	2.075.144.143,00	0,00
TUNISIA	4	\$USA	172.244,43	23.519,47	195.763,90	667,01
TURCHIA	5	DM	591.437,74	108.164,23	699.601,97	0,00
UGANDA	0	ECU	0,00	0,00	0,00	15.595,44
UGANDA	38	\$USA	517.170,11	97.643,90	614.814,01	1.934,34
VIETNAM	78	LIT	0,00	1.248.777.432,00	1.248.777.432,00	176.237.822,00
VIETNAM	2	ECU	0,00	950,57	950,57	157,24
YEMEN REP.ARABA-NORD (S	8	\$USA	0,00	4.471,13	4.471,13	4.442,95
ZAIRE	15	LIT	0,00	1.486.986.226,00	1.486.986.226,00	1.409.230,00
ZAIRE	302	\$USA	30.481.310,24	8.843.635,68	39.324.945,92	0,00
ZAIRE	90	ECU	5.685.356,90	8.979.072,30	14.664.429,20	0,00
ZAIRE	18	FRSW	430.907,00	1.163.448,90	1.594.355,90	0,00
ZAMBIA	0	\$USA	0,00	0,00	0,00	54,03
ZIMBABWE	2	ECU	0,00	293.086,75	293.086,75	0,00
ZIMBABWE	0	LIT	0,00	0,00	0,00	1.720.601,00
ZIMBABWE	4	\$USA	1.153.188,51	155.632,41	1.308.820,92	1.028,34
ZIMBABWE	1	DM	766.103,84	34.474,67	800.578,51	0,00

ALLEGATO V

Consolidamenti relativi ai crediti finanziari di aiuto allo sviluppo
ai sensi dell'art. 6 della Legge 26.2.1987 n.49
Situazione al 30.06.1999

Numero consoli- damenti	Paesi	Rate consolidate in linea capitale		Rate consolidate in linea interessi		Totale	
94/903	ALGERIA CI	LIT.	-----	LIT.	564.605,006	LIT.	564.605,006
95/902	ALGERIA C/II	LIT.	5.890.574,059	LIT.	1.453.479,499	LIT.	7.344.053,558
89/903	ANGOLA CI	USS	2.925.682,88	USS	1.704.686,79	USS	4.530.369,67
89/907	ANGOLA C/II	USS	5.828.731,29	USS	1.926.856,69	USS	7.755,587,92
89/908	CAMEROUN CI	USS	1.593.781,71	USS	338.882,63	USS	1.929.664,34
		ECU	-----	ECU	99.714,71	ECU	99.714,71
92/901	CAMEROUN C/II	USS	4.031.359,85	USS	910.219,76	USS	4.941,579,61
		ECU	-----	ECU	505.393,48	ECU	505.393,48
94/902	CAMEROUN C/III	USS	3.744.768,04	USS	1.003.754,77	USS	4.748,522,81
		LIT.	-----	LIT.	919.797,529	LIT.	919.797,529
		ECU	-----	ECU	712.841,26	ECU	712.841,26
96/901	CAMEROUN C/IV	USS	3.206.685,98	USS	725.915,69	USS	3.932,601,67
		ECU	24.928,66	ECU	332.610,70	ECU	357,539,36
85/902	CONGO CI	USS	1.378.412,39	USS	760.050,55	USS	2.138,462,94
90/906	CONGO C/II	USS	3.220.031,92	USS	790.277,14	USS	4.010,309,05
94/905	CONGO C/III	USS	5.103.610,58	USS	735.792,02	USS	5.839,402,60
94/907	CONGO C/III	USS	1.166.066,50	USS	594.641,31	USS	1.761,307,81
		ECU	377.190,00	ECU	1.207,905,48	ECU	1.585,095,48
88/904	EGITTO CI	USS	3.791.016,08	USS	1.730.934,36	USS	5.521,950,44
91/901	EGITTO C/II	USS	32.626,504,82	USS	595.734,23	USS	33.222,239,05
97/904	EGITTO C/III	USS	33.475,026,20	USS	-----	USS	33.475,026,20
93/901	ETIOPIA CI	USS	43.011,618,50	USS	15.333,970,94	USS	58.345,589,44
		LIT.	-----	LIT.	5.230,837,108	LIT.	4.230,837,108
		ECU	-----	ECU	2.725,589,03	ECU	2.725,589,03
97/901	ETIOPIA C/II	USS	44.614,846,16	USS	8.201,828,29	USS	52.816,674,45
		ECU	-----	ECU	1.666,331,04	ECU	1.666,331,04
		LIT.	6.683,219,826	LIT.	4.254,114,851	LIT.	10.937,334,677
89/901	GIAMBAICA CI	USS	540.983,76	USS	122.530,63	USS	663,514,39
89/904	GIAMBAICA C/II	USS	626.478,22	USS	122.338,43	USS	748,816,65

Numero consoli- damenti	Paesi	Rate consolidate in linea capitale		Rate consolidate in linea interessi		Totale	
90/904	GIAMAICA C/III	USS	709.299,39	USS	118.493,86	USS	827.793,25
91/903	GIAMAICA C/IV	USS	630.865,34	USS	108.329,39	USS	739.194,73
93/904	GIAMAICA C/V	USS	2.040.196,66	USS	156.022,16	USS	2.196.218,82
90/901	GIORDANIA C/I	USS	4.954.545,44	USS	382.505,20	USS	5.337.050,64
		LIT.	-----	LIT.	35.549.992	LIT.	35.549.992
92/904	GIORDANIA C/II	USS	6.193.181,80	USS	683.259,64	USS	6.876.441,44
		LIT.	-----	LIT.	292.414.436	LIT.	292.414.436
93/908	GIORDANIA C/II/BIS	USS	1.625.022,97	USS	175.317,75	USS	1.800.340,72
		LIT.	-----	LIT.	79.793.925	LIT.	79.793.925
94/904	GIORDANIA C/III	USS	10.365.069,38	USS	817.458,84	USS	11.182.528,22
		LIT.	1.921.328.297	LIT.	459.328.337	LIT.	2.380.656.634
94/906	GIORDANIA C/III/BIS	USS	-----	USS	195.227,60	USS	195.227,60
		LIT.	-----	LIT.	6.513.646	LIT.	6.513.646
97/905	GIORDANIA C/IV	USS	3.807.171,55	USS	423.755,36	USS	4.230.926,91
		LIT.	1.290.600.974,00	LIT.	262.140.178	LIT.	1.552.741.152
93/906	GUATEMALA C/I	USS	903.780,39	USS	409.640,75	USS	1.313.421,14
90/907	HONDURAS C/I	ECU	-----	ECU	322.550,95	ECU	322.550,95
93/902	HONDURAS C/II	ECU	-----	ECU	1.263.585,73	ECU	1.263.585,73
96/906	HONDURAS C/III	ECU	-----	ECU	625.745,04	ECU	625.745,04
89/906	MALI C/I	USS	-----	USS	137.855,58	USS	137.855,58
90/902	MALI C/II	USS	205.144,76	USS	335.474,61	USS	540.619,37
92/905	MALI C/III	USS	433.664,44	USS	668.896,17	USS	1.102.560,61
87/904	MOZAMBICO C/I	USS	618.171,86	USS	573.773,60	USS	1.191.945,46
88/905	MOZAMBICO C/II	USS	11.229.057,81	USS	3.946.563,43	USS	15.175.621,24
90/905	MOZAMBICO C/III	USS	19.233.068,50	USS	4.598.879,99	USS	23.831.948,49
93/907	MOZAMBICO C/IV	USS	11.072.224,56	USS	2.369.904,97	USS	13.442.129,53
95/901	MOZAMBICO C/IV/BIS	USS	2.768.056,14	USS	555.193,63	USS	3.323.249,77
91/904	NICARAGUA C/I	USS	6.411.197,97	USS	2.595.523,44	USS	9.006.721,41
95/903	NICARAGUA C/II	USS	5.045.747,34	USS	1.268.076,25	USS	6.313.823,59
92/903	PERU' C/I	USS	-----	USS	587.995,30	USS	587.995,30
		LIT.	-----	LIT.	16.402.264	LIT.	16.402.264
88/903	SIERRA LEONE C/I	USS	520.557,09	USS	516.065,81	USS	1.036.622,90
89/905	SIERRA LEONE C/II	USS	4.266.857,20	USS	1.073.573,93	USS	5.340.431,13

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO RINVIATO	IMPORTO DA RISCOVERE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
8/001/00 001	SUDAN	LIT	12.500.000.000,00	12.500.000.000,00			
9/001/00 001	PAKISTAN	\$USA	7.000.000,00	7.000.000,00			
9/001/00 001	SOMALIA	LIT	5.700.000.000,00	5.700.000.000,00			
0/002/00 001	VIETNAM	\$USA	10.000.000,00	9.963.267,27		36.732,73	
1/001/00 002	SOMALIA	\$USA	8.250.000,00	8.250.000,00			
1/002/00 001	ETIOPIA	\$USA	9.502.139,00	9.410.266,40		91.872,60	
1/003/00 001	TUNISIA	LIT	5.800.000.000,00	5.800.000.000,00			
1/004/00 002	ETIOPIA	\$USA	5.497.861,00	2.404.060,23		3.093.800,77	
1/005/00 002	SUDAN	\$USA	9.500.000,00	9.500.000,00			
1/006/00 004	SOMALIA	\$USA	63.000.000,00	63.000.000,00			
1/007/00 001	NICARAGUA	\$USA	5.400.000,00	5.400.000,00			
1/008/00 001	TURCHIA	\$USA	20.000.000,00	20.000.000,00			
11/009/00 003	SOMALIA	\$USA	5.000.000,00	5.000.000,00			
11/010/00 001	EGITTO	\$USA	20.908.000,00	20.503.120,94		404.879,06	
11/010/01 001	EGITTO	\$USA	9.092.000,00	9.092.000,00			
1/011/00 001	Mozambico	\$USA	22.500.000,00	22.202.353,65		297.646,35	
1/012/00 001	MESSICO	\$USA	9.160.000,00	4.829.408,21		330.591,79	
1/013/00 001	SINTRA LEONE	\$USA	20.000.000,00	19.922.576,60		77.423,20	
2/001/00 001	TANZANIA	\$USA	8.000.000,00	7.999.999,50		,50	
2/003/00 001	BIRMANIA	\$USA	4.500.000,00	4.500.000,00			
2/005/00 001	ANGOLA	\$USA	12.000.000,00	11.942.319,62		57.680,38	
2/006/00 005	SOMALIA	LIT	51.000.000.000,00	51.000.000.000,00			
2/007/00 001	SERBIA MONTENEG	LIT	12.000.000.000,00	11.930.147.331,00		69.852.669,00	
12/008/00 002	ANGOLA	\$USA	1.300.000,00	3.253.630,76		46.369,24	
12/009/00 003	SUDAN	\$USA	20.000.000,00	20.000.000,00			

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
82/010/00 002	EGITTO	\$USA	3.300.000,00	3.300.000,00			
82/011/00 002	TANZANIA	\$USA	7.000.000,00	6.659.705,73		340.294,27	
82/012/00 001	ZIMBABWE	DM	19.918.700,00	19.918.700,00			
82/013/00 002	MOZAMBICO	\$USA	7.600.000,00	7.599.980,00		20,00	
82/014/00 002	INDONESIA	\$USA	3.750.000,00	3.750.000,00			
82/015/00 003	ETIOPIA	\$USA	20.000.000,00	17.020.000,00		2.180.000,00	
82/016/00 001	ZAIRE	\$USA	3.000.000,00	3.000.000,00			
82/017/00 002	TUNISIA	\$USA	16.800.000,00	16.552.859,00	247.141,00		31/12/99
82/018/00 001	YEMEN REP. ARABA	\$USA	30.000.000,00	30.000.000,00			
82/019/01 000	SENEGAL	\$USA	2.328.124,50	2.328.124,50			
82/019/02 000	MALI	\$USA	1.855.569,45	1.855.569,45			
82/019/03 000	MAURITANIA	\$USA	838.144,90	838.144,90			
82/019/04 000	SENEGAL	\$USA	82.022,34	82.022,34			F 15/07/95
82/019/05 000	MALI	\$USA	68.774,18	68.774,18			----- 15/07/95
82/019/06 000	MAURITANIA	\$USA	44.030,52	44.030,52			----- F 15/07/95
82/021/00 003	ANGOLA	\$USA	2.500.000,00	1.201.844,00	1.298.156,00		----- 10/05/90
82/022/00 004	ANGOLA	\$USA	2.600.000,00	2.074.500,00		525.500,00	
13/001/00 002	ZIMBABWE	\$USA	410.000,00	409.990,00		10,00	
13/002/00 003	TANZANIA	\$USA	7.200.000,00	7.200.000,00			
13/003/00 002	TURCHIA	\$USA	20.000.000,00	20.000.000,00			
13/004/00 001	GIORDANIA	\$USA	3.500.000,00	3.500.000,00			
13/005/00 006	SOMALIA	\$USA	2.250.000,00	2.250.000,00			
13/006/00 001	REP. POLOARE C	\$USA	3.497.410,70	3.496.609,85		800,85	
13/007/00 003	TURCHIA	\$USA	20.000.000,00	20.000.000,00			
13/008/00 002	GIORDANIA	\$USA	20.000.000,00	20.000.000,00			

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
13/009/00 001	INDIA	\$USA	9.900.000,00	7.720.295,00		2.179.705,00	
13/010/00 001	KENYA	\$USA	9.000.000,00	804.692,00		8.195.308,00	
13/011/00 004	TANZANIA	\$USA	24.000.000,00	23.999.999,84		.16	
13/012/00 002	YEMEN REP. ARABA	\$USA	8.000.000,00	5.620.879,00	2.379.121,00		31/12/93
13/013/00 005	TANZANIA	\$USA	19.000.000,00	18.087.821,53	912.178,47		31/12/95
13/014/00 001	GIAMAICA	\$USA	5.216.000,00	5.201.532,03		14.467,97	
13/015/00 001	PERU'	\$USA	3.000.000,00	3.000.000,00			
13/016/00 003	MOZAMBICO	\$USA	1.300.000,00	795.010,00		504.982,00	
13/017/00 002	ZAIRE	\$USA	1.007.992,00	1.007.992,00			
13/018/00 003	ZIMBABWE	\$USA	9.160.000,00	9.356.493,20		3.506,80	
13/019/00 001	CONGO	\$USA	13.450.442,00	13.450.421,95		20,05	
13/020/00 004	MOZAMBICO	\$USA	33.000.000,00	33.500.083,99		299.916,01	
13/021/00 001	MALTA	\$USA	15.000.000,00	15.000.000,00			
13/022/00 003	ZAIRE	\$USA	25.000.000,00	25.000.000,00			
13/023/00 002	GIAMAICA	\$USA	3.600.000,00	3.600.000,00			
13/024/00 001	SENEGAL	\$USA	19.568.640,00	19.568.640,00			
13/025/00 001	SWAZILAND	\$USA	5.445.376,85	5.445.376,85			
4/001/00 002	REP. POPOLARE C	\$USA	2.000.000,00	2.000.000,00			
4/002/00 001	UGANDA	\$USA	10.000.000,00	9.995.208,14		4.791,86	
4/003/00 004	ETIOPIA	\$USA	32.000.000,00	32.000.000,00			
4/004/00 002	GUATEMALA	\$USA	18.000.000,00	17.910.662,07		89.337,93	
4/005/00 004	ZAIRE	\$USA	897.000,00	897.000,00			
4/006/00 003	TUNISIA	\$USA	1.625.000,00	1.411.380,06		213.619,94	
4/007/00 004	TUNISIA	\$USA	5.744.525,00	5.744.525,00			
4/008/00 002	UGANDA	\$USA	12.103.911,00	12.103.911,00			

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
84/011/00 002	INDIA	\$USA	2.770.000,00	2.508.317,28		261.682,72	20/11/86
84/012/00 001	COLOMBIA	\$USA	8.599.977,00	8.599.963,75		13,25	-----
84/014/00 006	TANZANIA	\$USA	10.500.000,00	10.500.000,00			
84/016/00 003	REP. POPOLARE C	\$USA	2.224.167,00	1.969.144,27		255.022,73	
84/017/00 006	TUNISIA	\$USA	4.359.252,00	4.359.252,00			
84/018/00 001	BURUNDI	\$USA	2.600.000,00	2.554.684,95		45.315,05	
84/019/00 007	TUNISIA	\$USA	12.000.000,00	11.249.913,92		750.086,08	
84/020/00 001	CAMERUN	\$USA	9.738.000,00	9.737.986,00		14,00	
84/021/00 002	CAMERUN	\$USA	8.000.000,00	7.999.999,00		1,00	
84/022/00 001	COSTA RICA	\$USA	12.990.000,00	12.990.000,00			
84/024/00 005	MOZAMBICO	\$USA	1.134.385,00	1.134.385,00			
84/025/00 003	INDIA	\$USA	16.000.000,00	6.316.377,80		9.683.622,20	F 31/12/87
84/026/00 004	INDIA	\$USA	4.152.491,78	4.152.491,78			F 18/02/89
84/026/01 004	INDIA	\$USA	12.847.508,22	7.426.865,10		5.420.643,12	30/06/93
84/027/00 007	TANZANIA	\$USA	10.862.000,00	10.862.000,00			
84/028/00 002	KENYA	\$USA	4.736.862,00	4.736.862,00			
84/029/00 009	TUNISIA	\$USA	1.469.425,00			1.469.425,00	
84/030/00 005	ETIOPIA	\$USA	39.600.000,00	39.599.999,60		,40	
84/031/01 002	SERBIA MONTENEGRO	\$USA	4.113.954,29	3.959.113,99		154.840,30	
84/031/02 002	CROAZIA	\$USA	20.944.029,26	20.897.545,46		46.483,80	
84/031/03 002	SLOVENIA	\$USA	1.579.845,45	1.579.845,45			
84/031/04 002	MACEDONIA	\$USA	950.000,00	950.000,00			
84/031/05 002	MACEDONIA	\$USA	884.971,00	884.971,00			
84/031/06 002	BOSNIA ERZEGOVINA	\$USA	1.527.200,00	1.527.200,00			
84/032/00 003	GUATEMALA	\$USA	12.000.000,00	11.960.657,77		39.342,23	

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
85/001/00 005	ZAIRE	\$USA	1.096.950,00	1.096.950,00			
85/002/00 004	REP. POPOLARE C	\$USA	4.984.500,00	4.984.499,51		,49	
85/003/00 006	MOZAMBICO	\$USA	125.019,00	125.011,22		7,78	
85/004/00 005	REP. POPOLARE C	\$USA	10.000.000,00	8.686.795,40		1.313.204,60	
85/006/01 002	COSTA RICA	\$USA	3.604.653,99	3.604.651,96		2,03	
85/006/03 002	COSTA RICA	\$USA	4.750.000,00	3.670.000,00	1.080.000,00		31/12/99
85/007/00 005	ANGOLA	\$USA	38.640.000,00	38.640.000,00			
85/008/00 003	GIORDANIA	\$USA	3.750.000,00	3.750.000,00			
85/009/00 005	INDIA	\$USA	6.653.367,00	6.653.366,40		,60	F 16/01/88
85/010/00 009	TANZANIA	\$USA	5.101.000,00	5.009.730,00		11.270,00	
85/011/00 010	TUNISIA	\$USA	16.700.000,00	16.700.000,00			
85/012/00 006	REP. POPOLARE C	\$USA	3.747.500,00	3.747.500,00			
85/013/00 006	ETIOPIA	\$USA	25.000.000,00	25.000.000,00			
85/014/00 007	REP. POPOLARE C	\$USA	19.350.000,00	19.350.000,00			
85/015/00 004	PAKISTAN	DM	145.836.434,00	145.833.573,22		2.860,78	
85/016/00 003	INDONESIA	\$USA	14.500.000,00	14.499.999,60		,40	F 30/06/88
85/017/00 004	GUATEMALA	\$USA	14.650.000,00	14.636.555,53		13.444,47	
85/018/00 006	ZAIRE	\$USA	9.296.114,00	9.296.114,00			
85/019/00 008	REP. POPOLARE C	\$USA	45.000.000,00	45.000.000,00			F 30/05/91
85/020/00 002	SENEGAL	\$USA	11.681.405,00	11.681.405,00			
85/022/00 007	ZAIRE	\$USA	2.000.000,00	1.997.000,00		3.000,00	
85/023/00 006	INDIA	\$USA	40.000.000,00	40.000.000,00			F 30/06/88
85/024/00 003	EGITTO	\$USA	6.000.000,00	6.000.000,00			
85/025/00 002	NALI	\$USA	8.840.375,00	8.343.080,03	497.294,17		30/06/92
85/026/00 002	NICARAGUA	\$USA	15.000.000,00	15.000.000,00			

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
85/027/00 002	MAITA	\$USA	1.600.000,00	1.600.000,00			
85/028/00 002	ZAMBIA	\$USA	11.750.000,00	11.750.000,00			
85/029/00 009	REP. POPOLARE C	\$USA	2.498.000,00	2.373.100,00		124.900,00	
85/030/00 007	MOZAMBICO	\$USA	8.318.653,51	8.318.653,51			
85/031/00 008	MOZAMBICO	\$USA	15.251.205,70	15.251.205,70			
85/031/01 008	MOZAMBICO	ECU	35.479.556,00	35.132.974,30	346.581,70		30/03/94
85/031/02 008	MOZAMBICO	\$USA	5.999,05		5.999,05		21/03/89
85/032/00 009	MOZAMBICO	\$USA	14.913.218,00	14.913.218,00			
85/033/01 010	TANZANIA	\$USA	1.482.000,00	1.482.000,00			
85/033/02 010	TANZANIA	ECU	14.511.448,00	14.511.448,00			
86/001/00 007	INDIA	\$USA	16.160.652,00	16.160.652,00			F 31/12/87
86/002/00 008	INDIA	\$USA	1.041.842,00	1.041.842,00			F 13/11/90
86/003/00 004	INDONESIA	\$USA	7.500.000,00	7.464.000,00		36.000,00	F 08/09/88
86/004/00 010	REP. POPOLARE C	\$USA	6.518.860,00	6.518.860,00			
86/005/00 011	TUNISIA	\$USA	16.700.000,00	16.700.000,00			
86/006/00 001	MAROCCO	\$USA	900.000,00	900.000,00			F 24/04/89
86/007/00 011	REP. POPOLARE C	\$USA	4.350.000,00	4.349.999,99		,01	F 25/09/90
86/008/00 003	GIAMATICA	\$USA	1.900.000,00	1.805.000,00		95.000,00	
86/010/00 004	TURCHIA	\$USA	20.000.000,00	20.000.000,00			
86/011/00 008	XAIRE	\$USA	6.685.400,00	6.685.400,00			
86/012/00 012	REP. POPOLARE C	\$USA	1.500.000,00	1.500.000,00			F 06/04/88
86/013/00 002	CONGO	\$USA	7.000.000,00	6.999.999,35		,65	F 28/07/88
86/014/00 003	SENEGAL	\$USA	7.700.000,00	7.700.000,00			F 31/12/88
86/015/00 012	TUNISIA	ECU	27.387.595,15	27.387.595,15			31/12/92
86/015/01 012	TUNISIA	ECU	672.456,94	463.804,71	208.652,23		31/12/94

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
86/016/00 013	REP. POPOLARE C	\$USA	1.450.000,00	1.649.999,40		.60	F 31/12/90
86/017/00 004	EGITTO	\$USA	14.201.210,00	14.195.532,63		5.685,37	-----
86/018/00 001	GHANA	\$USA	4.900.000,00	4.899.996,85		3,15	F 05/05/89
86/019/00 005	PAKISTAN	DM	4.000.000,00	3.986.360,00		13.640,00	-----
86/020/00 004	SENEGAL	\$USA	10.500.000,00	10.499.998,00		2,00	F 24/09/90
86/020/01 004	SENEGAL	\$USA	3.468.090,00	3.468.090,00			24/09/90
86/021/00 009	ZAIRE	\$USA	9.965.000,00	9.965.000,00			F 15/05/87
86/023/00 004	ZIMBABWE	\$USA	4.173.615,00	4.074.200,94		99.414,06	F 31/12/93
86/024/00 005	ZIMBABWE	\$USA	15.326.385,00	15.326.384,96		.04	F 22/12/89
86/025/00 005	EGITTO	\$USA	7.500.000,00	7.500.000,00			12/03/88
86/026/00 014	REP. POPOLARE C	\$USA	1.150.000,00	1.150.000,00			F 20/11/87
86/027/00 002	GHANA	\$USA	8.800.000,00	8.800.000,00			F 30/09/89
86/028/00 006	ZIMBABWE	\$USA	10.000.000,00	10.000.000,00			F 30/07/94
86/029/00 004	SUDAN	\$USA	22.500.000,00	22.500.000,00			F 08/12/87
86/030/00 007	ZIMBABWE	\$USA	1.502.292,00	1.453.590,73		48.701,27	F 10/12/88
86/031/00 011	TANZANIA	\$USA	27.660.000,00	27.660.000,00			F 31/12/91
86/032/00 008	ETIOPIA	\$USA	1.699.988,00	1.699.988,00			-----
86/033/00 006	EGITTO	\$USA	6.000.000,00	5.999.930,72		69,28	F 31/12/95
86/034/00 015	REP. POPOLARE C	DM	176.000.000,00	176.000.000,00			F 06/02/91
86/035/00 012	TANZANIA	ECU	10.758.000,00	10.758.000,00			F 27/02/91
86/036/00 003	ZAMBIA	ECU	9.356.000,00	9.356.000,00			F 11/02/91
86/037/00 010	MUHAMMICO	DM	8.666.367,00	8.666.367,00			29/10/87
86/038/00 016	REP. POPOLARE C	\$USA	6.680.000,00	6.680.000,00			F 25/03/91
86/039/00 008	ZIMBABWE	\$USA	6.284.338,00	6.283.796,18		541,82	F 31/12/90
86/040/00 005	SENEGAL	ECU	1.664.652,00	1.664.652,00			F 29/10/89

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
17/001/00 013	TANZANIA	\$USA	2.754.874,00	2.754.874,00			F 31/12/90
17/002/00 002	COLOMBIA	\$USA	3.910.882,00	3.571.083,36		339.798,64	F 31/07/92
17/003/00 001	BOLIVIA	\$USA	19.000.000,00	19.994.708,89		5.291,11	F 30/12/93
17/004/00 014	TUNISIA	ECU	8.607.557,77	8.607.557,77			F 28/02/90
17/005/00 014	TANZANIA	DM	14.280.000,00	14.280.000,00			F 10/10/90
17/006/00 015	TANZANIA	DM	98.941.097,00	98.940.203,25		893,75	F 30/09/93
17/007/00 010	ZAIRE	\$USA	11.040.000,00	11.040.000,00			F 17/06/89
17/009/00 007	PAKISTAN	DM	193.672.501,00	184.945.785,96		8.726.715,04	
17/010/00 011	ZAIRE	ECU	15.236.169,00	15.236.169,00			F 29/01/95
17/011/00 009	ETIOPIA	\$USA	35.700.000,00	35.694.560,00		5.440,00	
17/012/00 015	TUNISIA	\$USA	13.707.240,21	13.707.240,21			
17/013/00 006	SENEGAL	ECU	11.520.000,00	11.455.663,25	64.336,75		31/12/96
17/014/00 003	COLOMBIA	\$USA	1.545.000,00	1.545.000,00			F 05/04/90
17/015/00 001	ARGENTINA	ECU	50.000.000,00	49.878.348,00		121.652,00	F 22/07/90
17/016/00 009	INDIA	\$USA	40.000.000,00	37.203.204,00		2.796.796,00	F 30/09/90
17/017/00 016	TUNISIA	\$USA	8.700.958,74	8.700.958,74			F 11/02/90
17/017/01 016	TUNISIA	\$USA	21.299.041,26	21.299.041,26			11/02/90
17/018/00 001	EQUADOR	\$USA	31.000.000,00	31.000.000,00			F 28/11/90
17/019/00 004	ZAMBIA	ECU	33.973.000,00	33.973.000,00			F 31/10/91
17/020/00 017	REP. POPOLARE C	\$USA	1.830.000,00	1.830.000,00			F 30/06/89
17/021/00 005	ZAMBIA	\$USA	12.000.000,00	12.000.000,00			F 18/01/89
17/022/00 002	ARGENTINA	LIT	4.347.349.000,00	4.347.349.000,00			F 22/03/93
17/023/00 010	INDIA	DM	144.200.000,00	144.199.999,91		,09	F 09/09/90
17/024/00 004	GIAMAICA	ECU	4.358.000,00	4.339.883,00		18.117,00	F 15/09/91
17/025/00 005	GIAMAICA	ECU	722.250,00	722.250,00			F 16/03/93

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
87/025/01 005	GIAMAICA	ECU	4.142.750,00	2.872.170,00		1.270.580,00	F 31/03/97
87/026/00 003	PERU'	\$USA	5.165.685,00	5.165.685,00			-----
87/027/00 017	TUNISIA	ECU	5.890.707,05	5.890.707,05			F 27/08/92
87/028/00 002	MAROCCO	\$USA	15.000.000,00	14.999.999,92		,00	F 31/12/92
87/029/00 005	TURCHIA	DM	15.577.475,00	15.577.474,85		,15	F 28/02/92
87/030/00 011	INDIA	\$USA	2.809.371,00	2.809.371,00			F 30/06/91
87/031/00 012	ZAIRE	ECU	9.831.000,00	9.830.963,46		36,54	F 30/06/92
87/032/00 018	REP. POPOLARE C	\$USA	42.000.000,00	42.000.000,00			F 03/11/92
87/033/00 005	SUDAN	\$USA	20.000.000,00	19.658.063,75		341.136,25	F 15/09/93
87/034/00 006	GIAMAICA	ECU	7.803.795,00	7.803.770,00		25,00	F 21/09/93
87/035/00 002	ECUADOR	\$USA	9.295.879,82	9.295.879,82			F 24/09/93
87/035/01 002	ECUADOR	\$USA	441.120,18	441.120,18			30/12/95
87/037/00 013	ZAIRE	\$USA	8.469.152,00	8.467.367,55		1.784,45	F 31/12/92
87/038/00 019	REP. POPOLARE C	\$USA	18.000.000,00	18.000.000,00			F 27/01/91
87/039/00 007	SENEGAL	LIT	654.121.000,00	654.000.000,00		121.000,00	F 01/12/88
87/040/00 014	ZAIRE	ECU	10.507.880,00	10.507.880,00			F 06/05/90
87/041/00 003	ARGENTINA	ECU	68.045.763,65	68.045.763,65			F 20/10/93
87/041/01 003	ARGENTINA	ECU	1.954.236,35			1.954.236,35	20/10/93
87/042/00 018	TUNISIA	\$USA	35.000.000,00	35.000.000,00			F 24/05/91
87/043/00 003	GHANA	LIT	37.300.000.000,00	36.822.723.037,00	477.276.963,00		31/12/98
88/001/00 009	ZIMBABWE	\$USA	1.913.096,00	1.913.096,00			F 01/06/93
88/002/00 007	EGITTO	\$USA	7.558.425,70	7.524.946,61		33.479,09	F 30/06/93
88/003/00 008	EGITTO	\$USA	4.000.000,00	4.000.000,00			F 19/09/90
88/004/00 016	TANZANIA	LIT	11.270.000.000,00	11.269.999.998,00		2,00	F 24/10/92
88/005/00 017	TANZANIA	LIT	4.749.530.000,00	4.749.530.000,00			F 31/10/93

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINI UTILIZZO
88/006/00 001	LIBANO	\$USA	4.387.126,24	4.387.126,24			F 22/06/94
88/006/01 001	LIBANO	\$USA	1.339.873,76	1.339.773,77		99,99	30/06/96
88/007/00 006	ANGOLA	LIT	2.899.089.900,00	2.899.089.900,00			F 22/05/91
88/009/00 020	REP. POPOLARE C	\$USA	3.570.000,00	3.539.000,00		31.000,00	F 30/04/94
88/010/00 004	GHANA	LIT	21.333.000.000,00	21.328.992.438,00		4.007.562,00	F 30/04/94
88/011/00 009	EGITTO	\$USA	53.369.285,00	53.369.285,00			F 16/09/90
88/013/00 021	REP. POPOLARE C	\$USA	714.000,00	714.000,00			F 31/12/90
88/014/00 004	PERU'	LIT	7.000.000.000,00	7.517.000.000,00		283.000.000,00	F 30/06/96
88/015/00 010	ETIOPIA	LIT	67.000.000.000,00	66.832.198.455,00	167.001.545,00		31/12/96
88/016/00 005	PERU'	ECU	35.308.929,18	35.308.923,54		5,64	F 23/11/92
88/017/00 015	ZAIRE	ECU	27.341.350,00	27.320.950,70		20.399,30	F 27/07/92
88/019/01 003	SERBIA MONTENEG	LIT	18.043.787.655,00			18.043.787.655,00	02/11/92
88/019/02 003	CROAZIA	LIT	27.780.895.260,00	26.432.268.467,00		1.268.626.793,00	02/11/93
88/019/03 003	SLOVENIA	LIT	7.456.150.000,00	7.454.926.197,00		1.223.803,00	02/11/92
88/019/04 003	SERBIA MONTENEG	LIT	22.013.450.845,00	19.150.435.149,00		2.863.015.696,00	02/11/92
88/019/05 003	BOSNIA ERZEGOV	LIT	4.785.716.240,00	1.236.162.240,00		3.549.554.000,00	02/11/92
88/020/00 004	MAROCCO	DM	23.592.423,00	20.660.919,32	2.931.503,68		31/12/95
88/021/00 018	TANZANIA	ECU	20.458.379,46	20.458.379,46			F 27/03/93
88/022/00 001	GUINEA	DM	28.000.000,00	28.000.000,00			F 23/09/91
88/023/00 004	COLOMBIA	DM	24.648.676,00	23.987.729,48		660.946,51	F 31/12/94
88/024/00 016	ZAIRE	FRSV	8.618.140,00	8.618.140,00			F 25/07/90
88/025/00 001	HONDURAS REP.	ECU	27.810.891,00	27.810.891,00			F 18/10/91
88/026/00 007	ANGOLA	ECU	3.100.000,00	3.100.000,00			F 02/04/92
88/027/00 007	GIAMAICA	\$USA	16.084.000,00	16.084.000,00			F 27/03/92
88/028/00 003	CONGO	ECU	5.657.852,00	5.657.852,00			F 28/06/91

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
88/029/00 003	CAMERUN	MCU	13.370.000,00	13.370.000,00			F 24/11/91
88/031/00 003	KENYA	ECU	44.302.014,00	44.302.013,26		,74	F 31/12/91
88/032/00 022	REP. POPOLARE C	\$USA	15.455.000,00	15.455.000,00			F 31/03/95
88/033/00 004	KENYA	\$USA	999.987,00	999.986,00		1,00	F 19/07/91
88/034/00 005	INDONESIA	\$USA	13.200.000,00	13.182.123,65		17.876,35	F 30/06/96
88/035/00 004	GIORDANIA	LIT	9.604.285.000,00	9.599.520.376,00		4.764.624,00	F 01/12/93
88/036/00 001	URUGUAY	\$USA	23.815.550,30	23.815.550,30			F 07/09/94
88/036/01 001	URUGUAY	\$USA	6.184.449,70	2.729.330,76		3.455.118,94	08/10/97
88/037/00 010	EGITTO	\$USA	10.000.000,00	9.999.999,99		,01	F 30/06/92
88/038/00 019	TANZANIA	ECU	6.158.664,00	6.158.663,97		,03	F 28/02/93
88/039/00 004	ARGENTINA	ECU	57.200.000,00	54.070.595,35		3.129.404,65	F 31/12/93
88/040/00 019	TUNISIA	\$USA	35.000.000,00	35.000.000,00			F 09/11/91
88/041/00 005	KENYA	ECU	34.500.000,00	34.481.024,47	18.975,53		24/11/92
88/042/00 006	INDONESIA	\$USA	8.780.260,00	8.744.040,63	36.219,37		30/10/95
88/043/00 004	ECUADOR	LIT	16.821.248.000,00	16.707.566.438,00		113.681.562,00	F 17/07/93
88/044/00 005	MAROCCO	LIT	2.135.000.000,00	2.122.463.040,00		12.536.960,00	F 03/08/92
88/045/00 023	REP. POPOLARE C	\$USA	19.012.000,00	19.012.000,00			F 10/07/91
88/046/00 008	SENEGAL	LIT	678.354.880,00	678.354.880,00			F 14/11/90
88/047/00 006	COLOMBIA	LIT	35.233.000.000,00	35.233.000.000,00			F 19/12/95
88/048/00 006	TURCHIA	DM	31.462.200,00	31.092.825,00	369.375,00		31/12/94
88/049/00 006	PERU'	LIT	4.953.220.103,00	4.659.989.233,00	293.230.870,00		04/07/95
88/050/00 006	KENYA	LIT	5.458.321.000,00	5.458.321.000,00			F 19/01/90
88/051/00 008	ANGOLA	\$USA	5.550.418,00	5.550.418,00			F 03/05/92
88/052/00 005	ARGENTINA	LIT	1.146.803.478,00	1.146.803.478,00			F 24/10/95
88/053/00 004	CAMERUN	LIT	10.734.000.000,00	10.733.999.996,00		4,00	F 10/05/90

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
88/054/00 024	REP. POPOLARE C	\$USA	8.135.260,00	8.135.260,00			F 13/07/93
88/055/00 011	EGITTO	\$USA	13.624.630,00	13.624.630,00			F 30/12/94
88/057/00 020	TUNISIA	\$USA	6.280.000,00	6.268.332,23			
88/058/00 017	ZAIRE	LIT	13.733.950.000,00	13.733.950.000,00		11.667,77	F 08/09/92
88/059/00 011	ETIOPIA	\$USA	18.000.000,00	18.000.000,00			F 19/02/92
88/060/00 002	LIBANO	\$USA	4.014.170,00	4.014.169,62		,38	F 01/02/92
89/001/00 006	ARGENTINA	\$USA	41.258.423,63	41.258.423,63			F 10/10/94
89/001/01 006	ARGENTINA	\$USA	8.741.576,37	1.898.238,00		6.843.338,37	10/10/95
89/002/00 001	ALGERIA	LIT	90.000.000.000,00	76.205.157.827,00	13.794.842.173,00		11/06/98
89/003/00 020	TANZANIA	LIT	10.294.000.000,00	9.894.198.480,00		359.801.520,00	F 30/09/93
89/004/00 007	INDONESIA	\$USA	18.200.000,00	18.199.999,00		1,00	F 18/07/91
89/005/00 021	TUNISIA	ECU	5.176.629,87	5.176.629,87			F 18/02/95
89/005/01 021	TUNISIA	ECU	1.782.541,13	1.587.375,14		195.165,99	30/06/97
89/006/00 007	PERU'	LIT	5.724.180.000,00	5.679.595.800,00		44.584.200,00	F 31/03/95
89/007/00 012	ETIOPIA	LIT	11.000.000.000,00	1.650.000.000,00	9.350.000.000,00		30/09/93
89/008/00 007	TURCHIA	DM	9.444.000,00	9.444.000,00			F 30/06/91
89/009/00 006	MAROCO	DM	96.545.068,00	96.543.236,05		1.831,95	F 31/12/94
89/010/00 022	TUNISIA	\$USA	18.137.746,35	18.137.746,35			21/05/95
89/010/01 022	TUNISIA	\$USA	31.862.253,65	13.732.040,23	18.130.213,42		31/12/99
89/011/00 018	ZAIRE	ECU	5.646.900,00	5.646.899,54		,46	F 08/09/91
89/012/00 025	REP. POPOLARE C	\$USA	3.483.000,00	3.483.000,00			F 25/02/93
89/013/00 001	SIRIA	DM	23.401.951,50	23.398.119,37		3.832,13	F 24/09/95
89/014/00 008	PERU'	\$USA	34.808.004,58	34.807.999,05		5,53	F 24/04/93
89/016/00 026	REP. POPOLARE C	\$USA	3.200.000,00	3.200.000,00			F 19/06/95
89/017/00 009	PERU'	\$USA	100.000.000,00	99.999.999,89		,11	F 30/06/96

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
9/018/00 021	TANZANIA	\$USA	1.300.000,00	1.296.151,93		3.848,07	22/09/92
9/019/00 001	DOMINICANA REP.	\$USA	43.606.370,68	43.600.011,17		6.359,51 F	25/03/94
9/020/00 027	REP. POPOLARE C	\$USA	24.273.000,00	24.272.999,85		,15 F	31/10/93
9/021/00 007	ARGENTINA	ECU	58.600.000,00	47.480.167,50		11.119.832,50 F	09/04/94
9/022/00 013	ETIOPIA	ECU	28.979.000,00	27.724.100,00	1.254.900,00		31/10/93
9/023/00 004	CONGO	ECU	14.132.102,00	12.644.141,00	1.487.961,00		17/11/93
9/024/00 010	PERU*	\$USA	12.504.708,00	12.504.707,90		,10 F	14/03/93
9/025/00 002	SIERRA LEONE	LIT	138.000.000.000,00	138.000.000.000,00			F 10/08/95
9/026/00 008	ARGENTINA	\$USA	907.290,00	907.290,00			F 26/11/93
9/026/01 008	ARGENTINA	\$USA	100.810,00	100.810,00			31/12/98
9/027/00 014	ETIOPIA	\$USA	658.020,00	658.020,00			
9/028/00 009	SPAGNAL	ECU	10.280.000,00	10.280.000,00			F 14/11/91
9/029/00 001	GIBUTI	LIT	26.000.000.000,00	25.998.531.200,00	1.468.800,00		19/09/92
9/030/00 007	COLOMBIA	\$USA	8.332.449,10	8.332.448,11		,99 F	18/02/93
9/031/00 015	ETIOPIA	LIT	2.521.817.000,00	2.500.389.019,00		21.427.981,00	
9/032/00 001	CUBA	DM	21.455.000,00	21.455.000,00			F 03/10/91
9/033/00 002	BOLIVIA	LIT	2.166.232.120,00	2.166.232.120,00			F 20/06/93
9/034/00 023	TUNISIA	\$USA	25.000.000,00	25.000.000,00			F 14/02/93
9/035/00 012	EGITTO	\$USA	85.650.000,00	82.641.517,11	3.008.482,89		30/06/99
9/036/00 005	CAMERUN	ECU	5.931.780,00	5.931.780,00			F 19/06/93
0/001/00 003	ALGERIA	LIT	7.943.685.863,00	7.943.685.863,00		2,00 F	30/09/94
0/002/00 003	BOLIVIA	LIT	14.765.000.000,00	12.864.502.874,00		1.900.497.126,00 F	30/06/94
0/003/00 024	TUNISIA	\$USA	6.504.621,79	6.504.621,79			F 14/03/93
0/004/00 006	ECUADOR	\$USA	7.282.000,00	7.271.736,73	60.263,27		30/09/95
0/005/00 011	PERU*	LIT	9.624.000.000,00	9.622.252.000,00		1.747.200,00 F	08/05/96

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
00/006/00 004	BOLIVIA	\$USA	22.807.541,30	22.806.957,00		584,30 F	19/11/94
00/008/00 004	ALGERIA	LIT	25.200.000.000,00	25.197.031.296,00		2.968.704,00 F	27/09/93
00/009/00 005	BOLIVIA	\$USA	8.245.000,00	8.074.825,00	170.175,00		31/12/99
00/010/00 005	GUATEMALA	\$USA	11.500.000,00	10.340.223,76	1.159.776,24		31/12/96
00/012/00 005	SLOVENIA	LIT	27.058.475.000,00	27.058.474.000,00		1.000,00 F	03/09/91
00/013/00 005	CROAZIA	\$USA	13.341.733,00	13.285.478,92		56.254,08 F	16/05/96
00/014/00 003	CROAZIA	LIT	7.491.100.000,00	7.491.100.000,00			F 31/05/94
00/015/00 002	DOMINICANA REP.	LIT	8.239.654.000,00	7.844.488.600,00	395.165.400,00		14/01/94
00/016/00 009	ARGENTINA	\$USA	93.995.561,69	92.281.490,89	1.714.070,80		28/05/95
00/017/00 008	TURCHIA	DM	20.625.453,00	20.625.453,00			F 18/02/94
00/018/00 001	FILIPPINE	\$USA	74.715.800,00	74.481.246,69	234.553,31		30/06/98
00/019/00 002	CROAZIA	LIT	3.833.690.000,00	3.833.690.000,00			F 02/04/93
00/020/00 008	COLOMBIA	\$USA	3.000.000,00	3.000.000,00			F 05/11/92
00/021/00 012	INDIA	\$USA	32.000.000,00	29.195.007,87	2.804.992,13		30/06/94
00/022/00 026	TUNISIA	LIT	2.806.123.226,00	2.806.123.226,00			F 30/06/96
00/022/01 026	TUNISIA	LIT	50.876.774,00	44.200.000,00		6.676.774,00	31/12/97
00/023/00 004	CROAZIA	LIT	555.700.000,00	555.700.000,00			F 30/06/92
00/024/00 009	COLOMBIA	\$USA	5.735.967,00	5.702.999,77		36.967,23 F	29/05/96
00/025/00 010	ARGENTINA	LIT	2.475.011.594,00	2.453.278.981,00		21.732.613,00 F	31/12/96
00/026/00 011	ARGENTINA	LIT	28.000.000.000,00	27.771.815.000,00		228.185.000,00 F	07/11/94
00/027/00 013	EGITTO	\$USA	8.100.116,00	8.100.116,00			F 14/09/93
00/028/00 014	EGITTO	\$USA	29.500.000,00	29.033.796,69	466.203,31		31/12/97
00/029/00 001	CROAZIA	LIT	3.995.770.000,00	3.995.770.000,00			F 30/04/93
00/030/00 011	SERBIA MONTENEGRO	LIT	9.694.000.000,00	9.197.240.000,00	496.760.000,00		04/06/93
00/031/00 007	MAROCCO	DM	58.737.774,00	58.385.472,88		352.301,12 F	31/12/95

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1995

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
0/032/00 001	NIGERIA	\$USA	8.262.561,34	7.839.169,26	423.392,08		16/10/95
0/034/00 022	TANZANIA	ECU	25.000.000,00	24.999.916,68		83,32 F	18/08/95
0/035/00 003	UGANDA	ECU	8.028.562,00	8.026.468,78		2.093,22 F	12/03/95
0/036/00 009	MAROCCO	DM	30.086.156,00	29.174.397,03	911.758,97		F 31/12/97
0/037/00 028	REP. POPOLARE C	\$USA	143.930.000,00	143.930.000,00			F 08/03/96
1/002/00 010	ZIMBABWE	ECU	23.800.000,00	23.799.997,96		2,04 F	03/05/95
1/004/00 003	DOMINICANA REP.	LIT	6.220.698.000,00	6.220.698.000,00			F 09/07/97
1/005/00 002	HONDURAS REP.	ECU	14.750.523,00	14.750.522,65		,35 F	31/03/94
1/006/00 008	INDONESIA	\$USA	14.849.000,00	14.849.000,00			F 30/06/96
1/008/00 015	EGITTO	\$USA	10.150.000,00	9.594.934,56		555.065,44 F	31/12/95
1/009/00 016	EGITTO	\$USA	8.633.666,00	5.292.727,63	3.340.938,37		30/06/99
1/010/00 005	ALGERIA	LIT	9.524.000.000,00	9.524.000.000,00			F 08/02/94
1/011/00 017	EGITTO	\$USA	42.971.598,00	42.971.598,00			F 11/07/95
1/012/00 009	ANGOLA	ECU	27.970.000,00	27.970.000,00			F 28/02/95
1/013/00 010	MAROCCO	LIT	2.454.680.000,00	1.710.424.100,00		744.255.900,00 F	03/12/94
1/014/00 001	POLONIA	LIT	9.171.468.000,00	5.405.768.000,00	3.765.700.000,00		01/06/94
1/019/00 002	FILIPPINE	LIT	10.185.744.000,00	9.686.232.385,00	499.511.615,00		31/12/94
1/020/00 013	ARGENTINA	LIT	51.828.811.000,00	22.908.688.638,00	28.920.122.362,00		11/03/95
1/021/00 001	SHI LANKA (EX C	LIT	10.696.058.130,00	18.684.298.237,00		11.759.893,00 F	01/04/96
1/022/00 004	DOMINICANA REP.	LIT	10.517.764.000,00		10.517.764.000,00		03/10/93
1/023/00 005	DOMINICANA REP.	\$USA	5.072.860,00		5.072.860,00		03/04/93
1/024/00 006	ALGERIA	LIT	6.044.607.000,00	3.721.114.178,00	2.323.492.822,00		30/09/96
1/025/00 011	MAROCCO	ECU	56.310.000,00	56.310.000,00			F 16/03/98
1/026/00 012	MAROCCO	ECU	600.000,00	600.000,00			F 01/03/00
1/027/00 027	TUNISIA	ECU	6.298.102,00	6.296.012,00		2.090,00 F	14/11/94

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGIATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
1/028/00 028	TUNISIA	ECU	1.028.500,00	1.028.499,57		,43	F 31/12/95
1/029/00 001	ALBANIA	LIT	30.000.000.000,00	29.983.984.399,00		16.015.001,00	28/02/99
1/030/00 014	ARGENTINA	USA	622.585,50	622.585,50			F 26/05/94
1/030/01 014	ARGENTINA	USA	69.176,50	69.176,20		,30	31/12/98
1/031/00 009	TURCHIA	DM	69.500.000,00	69.500.000,00			F 10/09/93
1/033/00 018	EGITTO	USA	113.192.232,00	109.022.726,00	4.169.506,00		15/10/95
1/034/00 006	GUATEMALA	USA	4.854.300,00	4.854.300,00			F 17/05/94
1/037/00 029	REP. POPOLARE C	USA	5.767.000,00	5.767.000,00			F 30/06/96
1/038/00 002	URUGUAY	USA	20.500.000,00	20.386.441,15		113.558,85	F 02/12/95
1/039/00 002	VIETNAM	ECU	21.833.333,00	21.554.511,34	278.821,66		30/06/99
1/040/00 003	VIETNAM	LIT	22.500.000.000,00	22.500.000.000,00			F 24/10/93
1/041/00 004	VIETNAM	LIT	20.572.482.610,00	20.572.482.610,00			F 28/10/94
1/042/00 002	GIBUTI	LIT	10.500.000.000,00	10.500.000.000,00			F 31/12/94
1/043/00 005	VIETNAM	LIT	8.639.144.000,00	8.606.488.100,00	32.655.900,00		24/04/94
1/044/00 016	ARGENTINA	USA	50.000.000,00	42.573.184,54		7.426.815,46	F 26/09/95
1/045/00 030	REP. POPOLARE C	USA	101.843.479,00	94.986.679,00	6.856.800,00		22/05/95
1/045/00 009	INDONESIA	LIT	28.829.000.000,00	28.829.000.000,00			F 04/05/96
1/047/00 029	TUNISIA	USA	30.000.000,00	30.000.000,00			F 14/05/94
1/048/00 003	GIBUTI	LIT	6.700.000.000,00	6.700.000.000,00			F 04/12/93
1/049/00 002	ALBANIA	LIT	30.000.000.000,00	30.000.000.000,00			F 28/02/99
1/050/00 010	INDONESIA	USA	1.550.000,00	1.550.000,00			F 10/07/93
1/051/00 031	REP. POPOLARE C	USA	15.340.808,00	15.316.798,15	24.009,85		10/04/99
1/052/00 007	ALGERIA	LIT	18.000.000.000,00	17.856.628.660,00	143.371.340,00		30/04/99
12/001/00 006	BOLIVIA	LIT	20.000.000.000,00	19.898.477.571,00	101.522.429,00		11/01/00
12/003/00 030	TUNISIA	USA	30.000.000,00	30.000.000,00			F 10/08/94

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO RROGATO	IMPORTO DA RROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
2/005/00 017	ARGENTINA	\$USA	16.094.899,30	16.094.899,30			F 05/06/95
2/006/00 031	TUNISIA	\$USA	40.000.000,00	40.000.000,00			F 11/11/94
2/007/00 012	PERU ¹	LIT	14.254.841.463,00	14.254.841.463,00			F 30/06/96
2/008/00 007	KENYA	LIT	26.354.000.000,00	25.036.300.499,00	1.317.699.501,00		30/06/99
2/009/00 007	ECUADOR	\$USA	5.300.000,00	5.300.000,00			F 30/06/96
2/010/00 011	INDONESIA	\$USA	70.480.000,00	70.480.000,00			F 31/12/96
2/011/00 032	REP. POPOLARE C	\$USA	39.223.490,00	30.909.339,43	314.150,57		10/09/99
2/012/00 004	GIBUTI	LIT	24.000.000.000,00	24.000.000.000,00			F 09/11/95
2/013/00 002	POLONIA	LIT	16.910.402.500,00	16.910.402.500,00			31/12/98
2/013/01 000	POLONIA	LIT	1.839.597.500,00		1.839.597.500,00		31/12/99
2/014/00 005	GIBUTI	LIT	11.000.000.000,00	11.000.000.000,00			F 09/11/95
2/015/00 008	ALGERIA	LIT	8.300.000.000,00	8.300.000.000,00			F 03/08/95
2/016/00 003	ALBANIA	LIT	8.878.000.000,00	8.169.500.000,00	708.500.000,00		16/12/96
2/017/00 006	VIETNAM	LIT	5.253.607.000,00	1.050.721.400,00	4.202.885.600,00		25/08/94
2/018/00 008	KENYA	LIT	56.211.434.701,00	53.281.835.741,00	2.929.598.960,00		30/09/99
2/019/00 001	CILE	\$USA	30.000.000,00	19.487.779,31	512.220,69		02/10/98
2/020/00 007	VIETNAM	LIT	6.738.300.000,00	6.465.464.850,00		272.635.150,00	F 28/12/97
2/021/00 018	ARGENTINA	ECU	46.561.243,02	46.561.243,02			19/11/98
2/021/01 010	ARGENTINA	ECU	56.152.480,98	1.179.470,98	54.721.010,08		19/11/00
2/022/00 032	TUNISIA	\$USA	3.589.076,95	3.589.076,95			25/02/98
2/022/01 032	TUNISIA	\$USA	26.410.923,05	267.475,59	26.143.447,46		31/12/99
2/023/00 013	PERU ¹	ECU	14.212.337,55	14.206.569,21		5.768,34	F 31/12/96
2/025/00 033	TUNISIA	LIT	50.000.000.000,00	50.000.000.000,00			F 10/06/95
2/026/00 011	TURCHIA	LIT	38.000.000.000,00		38.000.000.000,00		23/10/98
2/028/00 033	REP. POPOLARE C	\$USA	45.565.800,00	45.565.800,00			F 16/05/95

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
2/029/00 012	INDONESIA	LIT	35.000.000.000,00	34.969.854.965,00	30.145.035,00		19/10/95
2/030/00 034	REP. POPOLARE C	\$USA	18.386.000,00	18.386.000,00			F 30/12/96
2/032/00 035	REP. POPOLARE C	\$USA	69.870.000,00	69.870.000,00			F 22/12/94
2/033/00 008	PAKISTAN	\$USA	50.000.000,00	50.000.000,00			F 16/04/94
2/034/00 006	GINUTI	LIT	3.150.000.000,00	3.149.195.000,00	805.000,00		23/02/96
2/035/00 019	ARGENTINA	LIT	28.000.000.000,00	7.500.452.350,00	20.499.547.650,00		30/06/00
2/036/00 013	MAROCCO	ECU	27.680.000,00	27.679.999,96		,04	F 30/03/97
2/037/00 000	VITNAM	LIT	5.600.000.000,00		5.600.000.000,00		26/09/95
2/039/00 015	MAROCCO	ECU	510.000,00	510.000,00			F 13/07/95
2/040/00 034	TUNISIA	LIT	9.371.558.534,00	9.324.448.765,00	47.109.745,00		25/02/99
2/041/00 002	BRASILE	\$USA	45.546.242,00	44.409.541,15	1.136.700,85		31/12/98
2/042/00 010	COLOMBIA	\$USA	2.505.000,00	2.505.000,00			F 28/12/94
2/043/00 009	KENYA	LIT	11.000.000.000,00	10.999.999.497,00	,46	502,54	F 30/06/96
2/045/00 011	COLOMBIA	\$USA	2.890.000,00	2.890.000,00			F 29/12/94
2/046/00 003	HONDURAS REP.	ECU	37.078.356,00	37.078.355,96		,04	F 31/03/98
3/001/00 009	ALGERIA	LIT	40.000.000.000,00	33.794.431.400,00		6.205.568.600,00	F 31/12/98
3/002/00 006	CROAZIA	LIT	4.500.359.000,00	4.500.358.550,00		450,00	F 07/03/95
3/004/00 008	CROAZIA	LIT	5.626.472.000,00	5.624.097.427,00		2.374.573,00	F 28/07/97
3/006/00 011	ALGERIA	LIT	4.550.000.000,00	4.505.749.998,00		44.250.002,00	F 03/12/96
3/007/00 005	GIORDANIA	LIT	46.000.000.000,00	46.000.000.000,00			F 08/03/97
3/009/00 003	POLONIA	LIT	5.421.500.000,00	5.421.500.000,00			F 10/02/96
3/010/00 036	REP. POPOLARE C	\$USA	2.501.550,00	2.499.798,59		1.751,41	F 31/01/98
3/011/00 011	ZIMBABWE	ECU	15.278.237,00	15.278.237,00			F 22/05/97
3/012/00 020	ARGENTINA	\$USA	34.476.000,00	34.476.000,00			F 11/01/00
3/014/00 012	ALGERIA	LIT	24.269.960.000,00		24.269.960.000,00		26/12/97

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
13/015/00 016	MAROCOCO	ECU	20.357.540,00	19.306.881,98	1.050.658,02		F 31/12/98
13/016/00 010	KENYA	LIT	5.345.550.000,00	5.345.549.901,00		99,00	F 06/12/97
14/001/00 017	MAROCOCO	ECU	62.040.000,00	62.040.000,00			12/10/01
14/002/00 018	MAROCOCO	ECU	1.900.000,00	1.751.003,78	148.996,22		01/08/01
14/003/00 037	REP. POPOLARE C \$USA		5.469.250,00	3.623.703,00	2.845.547,00		12/11/98
14/004/00 013	*ALGERIA	LIT	7.603.000.000,00		7.603.000.000,00		00/00/00
14/006/00 004	ALBANIA	LIT	13.000.000.000,00	12.450.536.651,00	549.463.349,00		31/12/99
14/007/00 035	TUNISIA	LIT	11.546.130.000,00	10.968.823.500,00	577.306.500,00		21/11/99
14/008/00 019	EGITTO	LIT	26.671.090.000,00	20.704.336.530,00	5.966.753.470,00		05/12/99
14/009/00 003	LIBANO	\$USA	17.777.760,00	16.462.332,00	1.315.427,92		31/12/98
14/010/00 036	TUNISIA	LIT	9.873.523.180,00	9.873.522.179,00		1.001,00	F 29/03/98
14/011/00 002	SIRIA	LIT	17.000.000.000,00	4.734.232.167,00	12.265.767.833,00		13/06/00
14/012/00 005	ALBANIA	LIT	13.272.361.561,00	12.403.074.202,00	869.287.359,00		31/12/99
14/013/00 003	FILEPPINE	ECU	8.115.193,00	7.598.767,56	516.426,32		31/12/99
15/001/00 012	ZIMBABWE	LIT	35.207.757.000,00	34.412.004.252,00	795.752.748,00		10/07/98
15/002/00 020	EGITTO	LIT	3.040.729.000,00	2.982.581.000,00	58.148.000,00		06/11/99
15/003/00 006	ALBANIA	LIT	6.000.000.000,00	6.000.000.000,00			F 17/07/98
15/004/00 003	SIRIA	LIT	24.997.490.000,00		24.997.490.000,00		13/06/01
15/005/00 007	ECHADOR	LIT	92.998.004.000,00	88.097.538.040,00	4.900.465.960,00		01/12/99
15/006/00 006	ALBANIA	LIT	8.600.000.000,00	8.600.000.000,00			F 31/12/98
15/007/00 007	ALBANIA	LIT	22.000.000.000,00	19.160.177.440,00	2.839.822.560,00		30/06/99
16/001/00 009	CROAZIA	LIT	5.710.000.000,00	1.943.717.055,00	3.766.282.945,00		10/10/00
16/002/00 006	GIORDANIA	LIT	20.000.000.000,00	20.000.000.000,00			F 29/05/00
16/003/00 008	BOLIVIA	LIT	30.000.000.000,00		30.000.000.000,00		10/02/02
17/001/00 021	EGITTO	LIT	30.000.000.000,00		30.000.000.000,00		10/05/02

SITUAZIONE DEI CREDITI DI AIUTO DAL 01/01/1977 AL 30/06/1999

CREDITO	PAESE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO	TERMINE UTILIZZO
7/002/00 038	REP. POPOLARE C	\$USA	30.744.826,00	13.523.205,84	17.221.620,16		01/09/00
7/002/01 038	REP. POPOLARE C	\$USA	30.744.826,00	4.886.179,80	25.858.646,20		27/06/00
7/003/00 020	MAROCCO	LIT	7.574.300.000,00	1.182.342.200,00	6.391.957.800,00		06/11/00
7/004/00 011	KENYA	LIT	2.554.719.446,00	2.409.859.083,00	144.860.363,00		14/04/00
7/005/00 004	HONDURAS REP.	ECU	26.239.418,29	22.476.896,28	3.762.522,01		27/01/01
7/006/00 001	ERITREA	LIT	36.912.552.930,00	17.818.152.923,00	19.094.400.007,00		10/09/00
7/007/00 039	REP. POPOLARE C	LIT	40.430.000.000,00	40.430.000.000,00			04/11/00
8/001/00 008	ALBANIA	LIT	22.000.000.000,00	191.659.447,00	21.808.340.553,00		08/07/00
8/002/00 001	*GUYANA	LIT	6.400.000.000,00		6.400.000.000,00		00/00/00
8/003/00 001	*MACEDONIA	LIT	24.600.000.000,00		24.600.000.000,00		00/00/00
9/001/00 040	*REP. POPOLARE C	LIT	12.641.747.000,00		12.641.747.000,00		00/00/00
9/002/00 022	*EGITTO	LIT	11.347.712.000,00		11.347.712.000,00		00/00/00
9/003/00 041	*REP. POPOLARE C	LIT	7.560.000.000,00		7.560.000.000,00		00/00/00
9/004/00 000	*ALBANIA	LIT	53.200.000.000,00		53.200.000.000,00		00/00/00
9/005/00 013	*INDIA	LIT	10.000.000.000,00		10.000.000.000,00		00/00/00
OTALI GENERALI		LIT	2.312.951.541.493,00	1.807.747.794.214,00	469.105.093.657,46	36.098.655.621,54	
		\$USA	4.174.642.310,38	3.984.251.144,88	129.440.106,50	60.951.058,92	
		DM	1.259.591.355,50	1.244.615.616,33	4.212.637,65	9.763.101,52	
		ECU	1.259.903.676,27	1.178.152.340,77	63.911.841,52	17.839.493,98	
		FRSV	8.618.140,00	8.618.140,00			
		CONTOVALORE IN LIRE	13.835.401.528.501	12.801.128.115.163	639.697.556.746	194.575.856.592	

OTALI GENERALI CONVENZIONI STIPULATE DA EROGARE (0000)

LIT	133.352.459.000,00		133.352.459.000,00	
\$USA				
DM				
ECU				
FRSV				
CONTROVALORE IN LIRE	133.352.459.000	0	133.352.459.000	0

OTALI GENERALI CONVENZIONI STIPULATE (0482)

LIT	2.179.599.084.493,00	1.807.747.794.214,00	335.752.634.657,46	36.098.655.621,54
\$USA	4.174.642.310,38	3.984.251.144,88	129.440.106,58	60.951.058,92
DM	1.258.591.355,50	1.244.615.616,33	4.212.637,65	9.763.101,52
ECU	1.259.903.676,27	1.178.152.340,77	63.911.841,52	17.839.493,98
FRSV	8.618.140,00	8.618.140,00		
CONTROVALORE IN LIRE	13.702.049.069,501	12.801.128.115,163	706.345.097,746	194.575.856,592

- LE SOTTOLINEATURE DEI PAESI INDICANO I CREDITI "OPERT".
 - GLI ASTRISCHI VICINO AI PAESI INDICANO I CREDITI AUTORIZZATI CON
 CONVENZIONE FINANZIARIA IN CORSO DI NEGOZIAZIONE.

TOTALI GENERALI CONVENZIONI STIPULATE DA EROGARE (0000)

LIT	133.352.459.000,00		133.352.459.000,00	
\$USA				
DM				
ECU				
FRSV				
CONTOVALORE IN LIRE	133.352.459.000	0	133.352.459.000	0

TOTALI GENERALI CONVENZIONI STIPULATE (0482)

LIT	2.179.599.064.493,00	1.807.747.794.314,00	335.752.634.657,46	36.098.655.621,54
\$USA	4.174.642.310,38	3.984.251.144,88	129.440.106,58	60.951.058,92
DM	1.258.591.355,50	1.244.615.616,33	4.212.637,65	9.763.101,52
ECU	1.259.903.676,27	1.178.152.340,77	63.911.041,52	17.839.493,98
FRSV	8.618.140,00	8.618.140,00		
CONTOVALORE IN LIRE	13.702.049.069.501	12.801.128.115.163	706.345.097.746	194.575.856.592

- LE SOTTOLINEATURE DEI PAESI INDICANO I CREDITI "OPEN".
 - GLI ASTERISCHI VICINO AI PAESI INDICANO I CREDITI AUTORIZZATI CON
 CONVENZIONE FINANZIARIA IN CORSO DI NEGOZIAZIONE.

SUDDIVISIONE AREE GEOGRAFICHE	VALUTA	IMPORTO CREDITO	IMPORTO EROGATO	IMPORTO DA EROGARE	IMPORTO STORNATO
EUROPA CENTRALE E MEDITERRANEA	\$USA	115.865.607,71	115.762.869,83		102.737,88
	DM	146.609.120,00	146.239.752,85		,15
	LIT	372.221.940.021,00	243.586.704.935,00	127.346.994.266,00	1.288.241.620,00
VICINO DEL MEDITERRANEO, VICINO	LIT	531.708.750.577,00	384.900.816.327,00	139.786.911.683,00	7.021.022.567,00
	\$USA	885.910.164,70	923.265.605,84	59.200.481,37	3.444.077,49
	DM	226.241.629,91	224.636.066,98	1.408.306,47	197.256,46
	ECU	232.353.372,50	228.162.144,65	3.843.262,65	357.965,20
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	\$USA	841.073.963,64	811.357.857,68	10.906.066,85	18.810.039,11
	DM	510.940.974,02	434.785.820,06	58.535.532,09	17.619.621,87
	LIT	403.515.816.758,00	298.894.570.386,00	102.027.818.671,00	2.593.427.701,00
	ECU	46.103.676,00	45.442.729,49		660.946,51
ASIA	\$USA	1.248.570.818,70	1.170.213.739,15	56.196.538,59	22.159.740,96
	DM	663.709.015,00	554.965.719,09		8.743.295,91
	LIT	232.645.882.740,00	191.794.542.547,00	40.566.945.150,00	284.395.043,00
	ECU	29.948.526,88	29.153.278,90	795.247,98	
AFRICA SUB-SAHARIANA	LIT	644.809.644.927,00	629.239.022.376,00	15.185.263.880,46	385.358.670,54
	\$USA	975.746.430,34	956.329.787,39	3.137.019,77	16.279.623,18
	DM	169.806.164,00	169.805.270,25		893,75
	ECU	492.772.545,46	489.577.174,83	3.172.754,98	22.615,65
	FRSV	8.618.140,00	8.618.140,00		
AREA DI PAESI NON CLASSIFICATI	LIT	128.049.507.870,00	59.332.137.643,00	44.191.160.007,00	24.526.210.020,00
	\$USA	7.476.125,29	7.321.284,99		154.840,30
TOTALI GENERALI	LIT	2.312.951.943.493,00	1.807.747.794.214,00	469.105.093.657,46	36.098.655.621,54
	\$USA	4.174.642.310,38	3.984.251.144,88	129.440.106,58	60.951.050,92
	DM	1.258.591.355,50	1.244.615.616,33	4.212.637,65	9.763.101,52
	ECU	1.259.903.676,27	1.178.152.340,77	63.911.841,52	17.839.493,98
	FRSV	8.618.140,00	8.618.140,00		

ELENCO PAESI NON CLASSIFICATI

SERBIA MONTENEGRO
SERBIA MONTENEGRO
MACEDONIA /
BOSNIA ERZEGOVINA
SERBIA MONTENEGRO
SERBIA MONTENEGRO
BOSNIA ERZEGOVINA
SERBIA MONTENEGRO
ERITREA
MACEDONIA



Ministero degli Affari Esteri

ISTITUTO DIPLOMATICO "Mario Toscano"

IL DIRETTORE

750/383

Roma, 3 febbraio 2000

Pensando di fare cosa gradita, ho il piacere di comunicare, qui di seguito, gli incontri organizzati presso l'Istituto Diplomatico nelle prossime settimane:

Giovedì 2 marzo, ore 17.00: "Diplomazia ed Ambiente"

Conferenza di S.E. il Ministro dell'Ambiente, Sen. Edo Ronchi.

Giovedì 16 marzo, ore 17.00: "Media e Diplomazia di fronte agli eventi"

Tavola Rotonda - Prof. Sergio Lepri, già Direttore Responsabile dell'Agenzia ANSA; Min.Plen. Giampiero Massolo, Capo del Servizio Stampa ed Informazione del Ministero degli Esteri; Dott. Dennis Redmont, corrispondente dall'Italia della Associated Press.

Giovedì 30 marzo, ore 17.00: "La normalizzazione dei rapporti tra Santa Sede e Stato di Israele"

Tavola Rotonda - S.E. Rev.ma il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo; S.E. l'Ambasciatore Alberto Leoncini Bartoli; dott. Igor Man, editorialista de *La Stampa*.

Data l'autorevolezza degli oratori e l'attualità e rilevanza degli argomenti, spero possa parteciparvi.

Con viva cordialità,

(Franco Mistretta)

Sen. Francesco De Martino
3a Commissione Permanente Affari Esteri, Emigrazione
Senato della Repubblica
Palazzo Madama - Corso Risorgimento
00186 ROMA



Ministero degli Affari Esteri

Istituto Diplomatico "Mario Toscano"

Via di Villa Madama, 250 - 00194 - ROMA

Tel. 06/36914800-44

Fax 06/36914828



A fini organizzativi, si prega di voler gentilmente dare conferma della propria partecipazione alle iniziative di seguito descritte, telefonicamente, oppure restituendo - per fax - allo scrivente Istituto Diplomatico questo modulo:

Sen. Francesco De Martino

<i>DATA</i>	<i>ORA</i>	<i>INIZIATIVA</i>	<i>RELATORI</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>
Giov. 2 marzo	h 17.00	CONFERENZA "Diplomazia ed Ambiente"	S.E. Sen. Edo Ronchi, Ministro dell' Ambiente		
Giov. 16 marzo	h 17.00	TAVOLA ROTONDA "Media e Diplomazia di fronte agli eventi"	- Prof. Sergio Lepri - Min. Plen. Giampiero Massolo - Dott. Dennis Redmont		
Giov. 30 marzo	h 17.00	TAVOLA ROTONDA "La normalizzazione dei rapporti tra Santa Sede e Stato di Israele"	- S.E.Rev.ma il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Andrea Cordero Lanza di Montezemolo - S.E. l' Ambasciatore Alberto Leoncini Bartoli - Dott. Igor Man		

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE

IL PRESIDENTE

14
89
Roma, 10 febbraio 2000

Prot. n. 754/34


Caro collega,

ho il piacere di invitarti a un incontro informale con la Commissione negoziatrice per la pace in Colombia, che si terrà martedì 15 febbraio, alle ore 16,30, nell'aula della Commissione difesa.

La Comisión de Paz è integrata dal Presidente della Camera dei rappresentanti, dal Vice-Presidente della Camera, dai negoziatori del movimento di opposizione FARC e dal Presidente dell'Associazione nazionale degli industriali.

All'incontro, in cui si discuterà il ruolo dell'Italia e dell'Unione Europea in Colombia, saranno invitati anche i membri della Giunta per gli affari europei, della Commissione esteri e della Commissione per le politiche comunitarie della Camera dei deputati, nonché il Ministro Patrizia Toia, in considerazione dei contatti che ha avuto negli scorsi anni con la Colombia, nella sua qualità di Sottosegretario per gli affari esteri con la delega per l'America Latina.

Sperando che tu possa prendere parte alla nostra iniziativa, ti invio i più cordiali saluti.


Gian Giacomo Migone



*Al Sottosegretario di Stato
dell'Interno
Sen. Alberto Maritati*

Prot. n. 863

Roma, 4 aprile 2000

Caro Onorevole

Ritengo possa essere utile, soprattutto nel corso della campagna elettorale, la conoscenza dello stato di attuazione della legge 40/98 relativa all'immigrazione nel nostro Paese.

Come è agevole rilevare dalla allegata scheda informativa, sono già stati realizzati gli obiettivi più rilevanti della normativa, tanto che dal corrente anno è consentito l'ingresso regolare a 63.000 stranieri provenienti da Paesi extracomunitari.

La cifra, concordata a livello interministeriale, sulla scorta di previsione sul collocamento al lavoro, potrebbe essere incrementata se, nel corso dell'anno, verrà accertata la totale copertura dei relativi posti di lavoro.

La possibilità concreta di un rilevante numero di ingressi regolari non potrà che incidere positivamente sul fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Resto a disposizione per ogni eventuale, ulteriore informazione o chiarimento in merito all'oggetto.

Alberto Maritati
Alberto Maritati

Principali temi sull'attività svolta in materia di immigrazione

Tavolo di coordinamento sull'immigrazione

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, datato 2 marzo 2000, è stato istituito un Tavolo di lavoro interministeriale per il coordinamento ed il monitoraggio dell'attuazione della normativa vigente in materia di immigrazione.

Partecipano al Tavolo, presieduto dal Ministro dell'Interno, o in sua vece dal Sottosegretario di Stato con delega all'immigrazione, i Sottosegretari delegati dai Ministri degli Affari Esteri, del Tesoro, del Lavoro, della Sanità, dell'Industria, della Giustizia, della Pubblica Istruzione, dell'Università e degli Affari Regionali.

E' prevista, altresì la partecipazione di un rappresentante del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per la Solidarietà Sociale.

In realtà, l'attività di coordinamento interministeriale, anche se non ancora formalizzata, era stata già da tempo avviata, in quanto esigenza fortemente avvertita: periodici incontri tra le Amministrazioni coinvolte nella "gestione" del fenomeno migratorio avevano permesso la messa a punto di numerosi adempimenti connessi alla normativa vigente in materia.

In particolare, è stata predisposta la relazione annuale al Parlamento con la quale il Ministro dell'Interno presenta annualmente i risultati raggiunti nel settore attraverso i provvedimenti attuativi del documento programmatico, e riguarda il periodo che va dal 27 marzo 1998 (data di pubblicazione della Legge n. 40 sulla Gazzetta Ufficiale) al 31 ottobre 1999.

Successivamente, le riunioni del Tavolo si sono incentrate sulla predisposizione di atti normativi utili per la piena messa a regime dell'impianto normativo, per i quali è peraltro necessaria l'acquisizione del "concerto" tra i vari Dicasteri.

In tal modo è stata resa possibile:

- la messa a punto del decreto sui visti di ingresso;
- la direttiva sui mezzi di sussistenza che lo straniero deve possedere per fare ingresso e soggiornare nel territorio dello Stato (pubblicata sulla G.U. del 17.3.2000);
- il decreto flussi per l'anno 2000;
- un vademecum esplicativo che, a scopo divulgativo, contiene tutte le informazioni utili per l'"utente" che intenda fare ingresso in Italia per lavorare in piena legalità;
- la istituzione di una "casella vocale" presso il Ministero dell'Interno, cui confluiscono i dati concernenti gli ingressi avvenuti nell'ambito delle quote predefinite.

I Consigli Territoriali

Sono in via di costituzione in tutta Italia i Consigli Territoriali per l'immigrazione; questi organismi, presieduti dai Prefetti e costituiti da rappresentanti degli enti locali, della camera di commercio, delle ASL, degli imprenditori, degli Uffici statali sul territorio, dei lavoratori e delle comunità straniere, costituiscono una importantissima risorsa per risolvere, in sede locale, i problemi connessi all'immigrazione e per far risalire al centro proposte e difficoltà incontrate.

Sono fondamentali organismi di monitoraggio dell'offerta di lavoro, della presenza degli stranieri sul territorio e della capacità del territorio di assorbire i flussi migratori; saranno utilissimi presidi locali per una corretta predisposizione, in sede centrale, degli annuali flussi migratori.

Decreto flussi 2000

Il provvedimento, pubblicato sulla G. U. del 15 marzo 2000, prevede che 63.000 nuovi lavoratori, provenienti da Paesi extracomunitari, possano entrare, a vario titolo, in Italia nel 2000. Sono stati "privilegiati" alcuni Paesi, per i quali sono state previste quote riservate in ragione della loro collaborazione nelle politiche migratorie: all'Albania sono stati riservati 6000 posti, alla Tunisia 3000 e al Marocco 3000.

Si rammenta che, ai sensi della normativa vigente, l'ingresso è possibile secondo le seguenti modalità:

CHIAMATA DIRETTA

Si tratta di una procedura già sperimentata e consiste nella chiamata nominativa tramite l'ufficio provinciale del lavoro.

"SPONSORIZZAZIONE"

Sono possibili 15.000 nuovi ingressi per inserimento nel mercato del lavoro: in prima battuta cittadini italiani o stranieri regolarmente soggiornanti potranno - garantendo il sostentamento - far venire in Italia persone che avranno un anno di tempo per trovar lavoro; è questo il meccanismo dello "sponsor" che privilegia le "catene familiari" facendo sì che chi entra in Italia per la prima volta sia già inserito in un contesto non alieno.

Per questo meccanismo è necessario stipulare, presso istituti bancari o assicurativi, una polizza fidejussoria del costo di poco più di 300.000 lire e consegnare questo titolo alle questure insieme alla dichiarazione di disponibilità dell'alloggio.

"AUTOCERTIFICAZIONE"

Se la quota di 15.000 persone non viene interamente coperta dagli *sponsor*, per la parte rimanente potranno far ingresso in Italia persone iscritte in apposite liste, tenute presso le nostre Ambasciate, che dimostrino di avere i necessari mezzi per il loro sostentamento nel nostro Paese (disponibilità di una somma pari alla metà dell'importo annuo dell'assegno sociale; somma occorrente per il viaggio di ritorno;

93

somma occorrente per l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale). Anch'essi avranno un permesso di soggiorno, della validità di un anno, per la ricerca di un lavoro.

Centri di permanenza temporanea

La normativa in vigore prevede che i clandestini o irregolari che non ottemperino l'ordine di lasciare il territorio nazionale contenuto nell'espulsione, oppure perché sussistono dubbi sulla loro identità, siano trattenuti per 20 giorni, prorogabili a 30, in un Centro di Permanenza Temporaneo.

Il provvedimento deve essere comunicato entro 48 ore al magistrato, che lo convalida.

Durante questo periodo si acquisisce il nulla osta al rimpatrio da parte delle autorità diplomatiche, documento indispensabile per l'effettività dell'espulsione. Senza questo documento al clandestino viene semplicemente intimata l'espulsione.

Si intuisce come sia decisiva la collaborazione degli Stati di provenienza, che va incentivata in ogni modo.

In collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri sono stati presi diretti contatti con i Paesi a più forte pressione migratoria per ottenerne la collaborazione nella riammissione dei clandestini e della normalizzazione dei flussi regolari.

In questa ottica - al fine di potenziare le nostre rappresentanze diplomatiche - si inseriscono le direttive, sottoscritte dal Capo della Polizia e dal Segretario Generale della Farnesina, sull'impiego di personale della Polizia di Stato nelle ambasciate nel delicato lavoro del rilascio dei visti al fine di impedire l'ingresso in Italia di persone "pericolose".

I Centri di permanenza attualmente operativi sono nove, dei quali due destinati alle operazioni d'identificazione e smistamento (Lecce-Otranto e Agrigento-Lampedusa). Altri sono in ristrutturazione, mentre in tre casi si procederà a nuova attivazione.

Nell'anno 1999 sono stati trattenuti nei Centri 8.874 stranieri, dei quali 3.893 (44%) rimpatriati e 3.379 (38%) dimessi perché non identificati o riconosciuti dai Paesi di provenienza.

Le nazionalità più presenti sono state l'albanese (1.073), marocchina (1.096), tunisina (908), nigeriana (756), e algerina (421).

Per i Centri, la fondamentale linea d'azione seguita è stata quella di assicurare ai trattenuti il pieno rispetto degli elementari diritti, l'applicazione di rigorosi parametri strutturali e gestionali *standard*, oltre all'erogazione di una serie di servizi che sono stati riconosciuti come ineliminabili (attività d'interpretariato e d'informazione generica, assistenza legale, morale e, ove richiesto, religiosa).

A seguito delle visite effettuate presso i Centri di tutta Italia è quindi emersa la necessità di procedere, sulla scorta delle esperienze più positive maturate, ad un "livellamento verso l'alto" delle condizioni di vita dei trattenuti; sono stati, pertanto, ritenuti non adeguati e chiusi i Centri di Milano - via Corelli e Palermo - Termini Imerese.

96

Sta per essere emanata una circolare per la regolamentazione uniforme dei Centri di Permanenza ed una "carta dei diritti e dei doveri" dei trattenuti.

La tratta di esseri umani

Con riferimento ai dati tristemente noti sul fenomeno della tratta di esseri umani che, sia ai fini dell'immigrazione clandestina, sia ai fini dello sfruttamento sessuale, costituisce una delle attività illecite emergenti della criminalità organizzata, è opportuno fare il punto delle importanti iniziative assunte dal Governo.

Nell'ambito della politica sull'immigrazione, infatti, sono state delineate misure normative che rappresentano senza dubbio una risposta innovativa, rispetto al panorama europeo, alle problematiche poste dal traffico di persone, sia in termini di tutela dei diritti che in termini di repressione al fenomeno criminale.

Ed invero, l'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione prevede la possibilità di concedere un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale a chi si trova in una situazione di concreto pericolo a causa dei tentativi di sottrarsi allo stato di assoggettamento in cui versa, anche a prescindere da un'eventuale collaborazione formale della vittima con l'autorità giudiziaria.

La norma in questione si pone, dunque, innanzitutto come norma di tutela della vittima della tratta, attraverso la concessione del permesso di soggiorno e l'inserimento in un programma di assistenza e di integrazione sociale.

La ratio di tale disciplina è anche quella di offrire certezze in ordine alla incolumità personale della vittima, nella consapevolezza che il senso di protezione e di sicurezza che scaturisce dal programma assistenziale può favorire anche la collaborazione processuale.

In attuazione dell'art. 18 del T.U. sull'immigrazione e del relativo regolamento è stata istituita, presso il Dipartimento per le pari opportunità, un'apposita Commissione interministeriale (composta da rappresentanti del Dipartimento delle pari opportunità, del Ministero per la solidarietà sociale, del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia) con compiti di indirizzo, controllo e programmazione dei programmi di assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta.

La Commissione interministeriale ha già avviato interessanti iniziative nel settore. In particolare, nell'ambito di uno stanziamento di 17 miliardi di lire, ha già valutato ed approvato numerosi progetti di protezione sociale presentati da altrettanti enti locali, associazioni ed organismi non governativi, tutti rispondenti ai requisiti prescritti dalla legge.

Inoltre, è stato avviato un progetto per l'attivazione di un "numero verde" finalizzato a fornire aiuto e consulenza alle donne costrette alla prostituzione. Tale progetto prevede la formazione di personale specializzato e con capacità psicologiche, attitudinali e linguistiche tali da poter rappresentare un valido supporto per le donne che vi si rivolgono.

Infine, è in corso di elaborazione un progetto di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di informazione capillare sul fenomeno della tratta, con la collaborazione di mass media e mediante affissioni e depliant.

Sul fronte dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata in tale turpe traffico, vanno segnalate due rilevanti iniziative legislative.

In primo luogo, la legge 269 del 1998 in materia di sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori, la quale prevede la fattispecie di "tratta dei minori" ed introduce pene severe per chi induce, favorisce sfrutta la prostituzione dei minori.

In secondo luogo, il disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei Deputati (atto n. 5839) recante "misure contro il traffico di persone": propone l'introduzione nel codice penale di un nuovo delitto di traffico di esseri umani da punirsi con pene esemplari (da 5 a 10 anni) e la previsione di speciali misure di protezione per le vittime che offrano collaborazione processuale.

Attività di repressione

Non va dimenticata l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina: con la vecchia legge "Martelli" nel 1996 gli espulsi effettivamente sono stati 5.000, nel 1997 sono stati 8.300 e nei primi tre mesi del 1998 sono stati 9.300.

Con la nuova legge, negli ultimi 9 mesi del 1998 gli stranieri effettivamente rimpatriati sono stati 44.770, nel 1999 sono stati 72.392 e dal 1° gennaio al 15 marzo 2000 sono stati 14.734.

Nel 1999 sono stati arrestati 350 "scafisti" e sequestrati 241 mezzi di trasporto.

Sino al 15 marzo 2000 sono stati arrestati 52 trasportatori e sequestrati 23 mezzi.

Comincia a dare i suoi frutti la nostra missione di polizia in Albania per istruire la polizia di quel Paese. Gli sbarchi di clandestini provenienti dall'Albania sono infatti diminuiti del 15%.

FAX

Dest. Segreteria del Sen. Francesco De Martino
Roma Palazzo Giustiniani 06/67064094
Mittente F. De Martino Napoli 0815784855

Con preghiera di far pervenire il messaggio che segue a kofi Annan
all'incontro con i senatori a vita del pomeriggio

Grazie

Francesco De Martino

Napoli, 5 aprile 2000

Caro Signor Kofi Annan,

La prego di scusarmi per la mia assenza al suo incontro con i senatori a vita. Avrei vivamente desiderato di esserci e darle di persona il benvenuto, ma purtroppo i miei molti anni e le attuali non buone condizioni di salute mi impediscono di compiere il viaggio per Roma.

Vorrei esprimere il mio grande apprezzamento per l'opera saggia, tenace ed illuminata che Ella svolge per il mantenimento della pace, per l'intervento di forze dell'ONU impegnate nel controllo dei conflitti armati e per la soluzione negoziata di essi. Purtroppo nonostante la caduta dell'URSS ed il mutamento degli equilibri mondiali di potenza non sono ancora scomparse le cause di scontri e guerre locali, né conseguito un assetto economico sociale dei popoli sottosviluppati più tollerabile ed umano. Continuano inoltre fanatismo e fondamentalismo, sebbene negli ultimi tempi siano stati compiuti alcuni importanti progressi, come nel Medio Oriente e nella questione ebraico-palestinese. In Africa, in Asia e nell'America centro meridionale il contrasto tra l'estrema povertà dei popoli e la ricchezza dei pochi offende il senso umano della vita ed in varie regioni odii tribali e razziali si convertono in massacri spaventosi.

In un mondo nel quale i vantaggi straordinari dell'innovazione tecnologica spingono coloro che ne beneficiano ad esaltare la cosiddetta new economy, l'ONU è la sola organizzazione internazionale, che per la sua universalità può porsi in grado di esercitare una enorme influenza sulle sorti dell'umanità. Occorre che il suo ordinamento si adegui alla realtà della nuova epoca. Il mio fervido augurio, Signor Segretario Generale, è che ella sia il coerente interprete dell'aspirazione dei popoli all'indipendenza, alla libertà, al progresso nella pace.

Mi creda il suo
dev. Francesco De Martino

Egregio Senatore Francesco De Martino
Membro III Commissione Permanente
Affari Esteri ed Emigrazione
Senato della Repubblica

Dopo aver condotto una guerra di liberazione durata trent'anni, la più lunga di questo secolo, il popolo eritreo ha conseguito l'indipendenza nel maggio del 1991, sancita di diritto dai risultati di un referendum popolare tenuto dal 23 al 25 aprile 1993, referendum che, sotto il controllo di osservatori delle Nazioni Unite, ha registrato una percentuale del 99,8 % in favore dell'indipendenza.

Come è noto, adducendo a pretesto un supposto aggressivo espansionismo eritreo, nel mese di maggio 1998 il parlamento etiopico ha dichiarato guerra all'Eritrea, un paese venti volte più piccolo che, distrutto dai trent'anni di occupazione militare etiopica e tutto proteso in uno sforzo di rinascita economica, aveva sino ad allora conseguito il lusinghiero risultato di tassi di crescita annuali intorno all'otto per cento.

La dirigenza dell'etnia minoritaria tigrina al potere in Etiopia, perseguendo il sogno di un Grande Tigray, ha fin qui dimostrato un assoluto disinteresse per una composizione arbitrata del conflitto, preferendo la via senza ritorno dell'opzione militare, ad onta del pesantissimo tributo pagato dalle stesse popolazioni etiopiche, colpite dall'ennesima carestia per il protrarsi della guerra. Con il recente lancio (23 febbraio 2000) di una nuova fase nell'offensiva etiopica sul fronte di Burie (Assab) si può facilmente prevedere un ulteriore pesante tributo di lutti e sofferenze: il numero delle vittime - settantamila - ha sin qui pareggiato il conto dei cittadini eritrei ed etiopici di origine eritrea sino ad oggi deportati dalle forze speciali etiopiche.

In tale contesto storico, a fronte della pervicace ostinazione etiopica nel perseguire una strategia di dominio, negli ultimi quarant'anni la diplomazia italiana ha purtroppo preferito ignorare le ragioni del diritto all'esistenza e all'autodeterminazione del popolo eritreo, in favore delle suggestioni del fantasma dell'impero del leone di Giuda. Coerentemente con gli indirizzi del passato, la diplomazia italiana ha di recente assunto alcune non influenti decisioni. Al riguardo, Le segnalo l'allegata notizia di fonte etiopica con il relativo indirizzo web. E' da notare come l'Italia, data la cronologia degli eventi, non appena conclusa la sanguinosissima battaglia di Badme (23-26 febbraio 1999), in cui le forze etiopiche sembravano avere posto le basi della vittoria definitiva, corre "in soccorso dei vincitori". Questa vicenda rappresenta, a mio giudizio, il nadir raggiunto dalla politica e dalla diplomazia italiane nel presente conflitto etiopico-eritreo.

Poichè è ormai ampiamente dimostrata la sistematica trasformazione da parte etiopica degli aiuti ricevuti in nuovi mezzi per proseguire il conflitto, con il rifiuto di fatto dell'articolato piano di pace dell'OUA, è giunto il momento per la comunità internazionale, non esclusa l'Italia, di applicare opportune sanzioni a carico dell'Etiopia, ivi compresa la sospensione dei programmi di cooperazione in corso, e di condizionare la cancellazione del debito all'accettazione del piano di pace suddetto.

Per tutto quanto precede, con il presente messaggio auspico il Suo personale intervento sul nostro Ministero degli Esteri, nella persona dell'On. Lamberto Dini, affinché, tenendo conto dei particolari legami storici e culturali nei confronti dell'Eritrea, venga posta in essere e mantenuta una linea politico-diplomatica autonoma, non appiattita su quella degli interessi economici e strategici di altre potenze interessate e coinvolte nelle vicende del presente conflitto. Una tale posizione italiana, ferma, coerente ed orientata al rispetto dei confini di epoca coloniale, come sancito dalla Carta e dalle risoluzioni dell'Organizzazione per l'Unità Africana, avrebbe inoltre il merito di favorire la stabilizzazione geopolitica dell'intero Corno d'Africa.

Molti cordiali saluti,

Dr. Alessandro Verdacchi
Via Caprera, 9
06129 - Perugia
e-mail: viskndr@hotmail.com



February 26, 1999

Italy Pledges 240 Mln. US Dollars To Assist Development Projects Here

ADDIS ABABA, 26 Feb. 1999 (ENA) - The Italian government has pledged a sum of at least 240 million US dollars for the implementation of on-going and new development projects that are being carried out in the framework of the three year Ethio-Italian Development Cooperation Country Programme.

The pledge was made here yesterday during discussions between the Ethiopian and Italian delegations on the 1999 - 2001 Development Cooperation Country Programme.

The fund will be used for the country's food security, road, health, education, rural development and capacity building programmes, it was learnt.

The Ethiopian delegation was led by Vice Minister of Economic Development and Cooperation (MEDaC), Dr. Mulatu Teshome, and the Italian delegation by head of the sub-Saharan Africa Department at the Directorate-General for Development Cooperation of the Italian Foreign Affairs Ministry, Guido Larcher.

Mr. Larcher said Ethiopia's development programme which encourages foreign investment and further strengthens bilateral relations has attracted the attention of Italy.

In his introductory statement, Italian Ambassador to Ethiopia, Marcello Ricoveri, said Ethiopia "is a top priority country of Italy's development cooperation all over the world".

Mr. Ricoveri said Italy, "...is fully aware of the difficulties Ethiopia is facing to cope with the huge task of the social and economic up-lifting of its population."

Reiterating his government's belief on the Ethio-Eritrean conflict, the ambassador said, "...the conflict should be solved by peaceful means provided for by the OAU Framework Agreement, already accepted by Ethiopia..."

He said Italy strongly supports and gives every possible contribution to the full implementation of the Framework Agreement.

"...Putting now our efforts together with Ethiopia at this particular difficult moment is a clear demonstration, beyond any doubt, of the special links of friendship that bind together Italy with Ethiopia," he remarked.

"...Italy is giving at this moment clear evidence that she is, and will be in the future, the best friend which Ethiopia can always rely on," he added.



Vol. 6 No. 45 January 15, 2000

The International Community bears responsibility to maintain stability in our region

The new millennium is being welcomed by the population of the world with renewed prospects of peace, stability, development, and prosperity. The world hoped a future without war and a threat of war, civil unrest, and bloodshed, which hinders man's effective utilization and control of nature exercising available skills and knowledge.

However, this strong desire and eagerness for peace and stability could not be effective and practical without the cooperation and efforts of the entire international community.

In search of the peaceful settlement of the eighteen months long border conflict with Ethiopia, Eritrea has shown its readiness and commitment. Eritrea from the start tried to resolve it on bilateral basis, with the involvement of a third party and the international tribunal, before any destruction of property and human loss take place, and knowing that war could not bring a peaceful resolution for a border dispute.

As an expression of this, Eritrea announced its acceptance of the OAU peace plan, which is supported by both the international community and the UN.

On the contrary, the TPLF regime still pursues its war agenda. At first the regime was able to mislead the international community through its lies and mischievous acts. The regime pretended to be the saint of peace by saying 'we accepted the OAU peace plan while Eritrea rejected it'.

However, with the Eritrea's full acceptance the peace package the real identity and intention of the Ethiopian rulers were exposed. And by now they are trying to obstruct a peaceful resolution of the border dispute presenting irreconcilable pretexts.

At present, in Ethiopia, there are more than seven million hunger stricken people. The TPLF regime is diverting the loan and aid donated by the international community to purchase arms with the intention of continuing the war. Its mass media is still advocating war, instead of promoting for a peaceful settlement of the conflict.

It is obvious that the year-and-half long war would only bring further devastation. If the international community continues its current passivity, a resurgence of any conflict will be much more destructive resulting huge human and material losses. Hence, it is high time for the international community to take strong measures against Ethiopian rulers who are still opposed to a peaceful solution of the conflict.

Copyright © 1998, 1999 Eritrean Network Information Center (ENIC).
All rights reserved. Legal notices, contents and technicalities are here.
Your feedback will be useful in maintaining the quality of ENIC.



Trieste, 25 maggio 1999

Egregio Signor Senatore,

mi rivolgo a Lei in qualità di Segretario regionale della Slovenska skupnost - Unione Slovena, partito della comunità slovena nel Friuli-Venezia Giulia.

La minoranza nazionale slovena in Italia attende da anni l'approvazione di una legge di tutela che disciplini i diritti linguistici ad essa spettanti in forza di accordi interstatali ed alla luce dell'accresciuta sensibilità dell'Europa sul tema delle minoranze linguistiche.

Sinora la legge di tutela non è stata approvata e l'iter alla Camera dei Deputati sembra fermosebbene l'attuale Governo, come pure quelli precedenti, abbiano dato ampie assicurazioni in merito.

Onorevole,

desidero rappresentarLe l'auspicio della nostra comunità nazionale affinché il Parlamento approvi quanto prima una giusta legge di tutela.

Desidero rappresentarLe altresì che il Parlamento della Repubblica di Slovenia ha recentemente espresso il proprio appoggio alle richieste degli sloveni in Italia con una dichiarazione, votata all'unanimità, della quale mi permetto di inviarLe copia.

Tale documento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale slovena del 10 aprile 99, è del seguente tenore:

1. La Repubblica di Slovenia auspica che la Repubblica italiana approvi nel corso di questa legislatura la legge di tutela globale della minoranza slovena, la quale da decenni attende l'adempimento degli impegni assunti dall'Italia con i Trattati di Osimo;
2. L'approvazione e l'attuazione di una normativa di tutela globale della minoranza nazionale slovena non significano soltanto la doverosa considerazione delle sue giuste aspirazioni, ma altresì l'attuazione di atti giuridici internazionali concernenti la tutela degli appartenenti alle minoranze nazionali, che entrambi gli Stati hanno fatto propri e che sono tenuti ad applicare;
3. Con l'approvazione della legge di tutela si porrebbe fine ad un importante problema sinora irrisolto, di non poco peso nei rapporti reciproci, peraltro esemplari, né alla collaborazione a tutti i livelli e nei vari settori;
4. La Repubblica di Slovenia auspica che negli organismi amministrativi italiani, da quelli locali al Parlamento, venga garantita la presenza di esponenti della minoranza slovena, come già avviene in Slovenia per la minoranza italiana.

Con osservanza.

Andrej Berdon

Uradni list

Republike Slovenije



Informacijski sistem uradnih listov

e-mail: info@uradni-list.si

Št. 24 Ljubljana, sobota 10. 4. 1999

Cena 1.120 SIT

ISSN 1318-0576

Leto IX

DRŽAVNI ZBOR

1116. Deklaracije o podpori uveljavljanju zaščite slovenske manjšine v Italiji (DePUZSMI)

Na podlagi 169. poslovnika Državnega zbora Republike Slovenije je Državni zbor Republike Slovenije na seji dne 1. aprila 1999 sprejel

DEKLARACIJO

o podpori uveljavljanju zaščite slovenske manjšine v Italiji (DePUZSMI)

1. Republika Slovenija pričakuje, da bo Republika Italija še v tej zakonodajni dobi sprejela globalni zaščitni zakon za slovensko manjšino, ki že desetletja čaka na izpolnitev obveznosti, ki jih je Italija sprejela z Osmimi sporazumi.
2. Sprejetje in uresničevanje celovite zaščitne zakonodaje slovenske narodne manjšine ne pomeni le upoštevanja upravičenih zahtev slovenske narodne manjšine, temveč tudi uresničevanje mednarodnih pravnih dokumentov, ki zadevajo zaščito pripadnikov narodnih manjšin, ki sta jih obe državi sprejeli in sta jih dolžni uresničevati.
3. S sprejetjem zaščitnega zakona bi zapri pomembno nerešeno vprašanje, ki ni brez vpliva na medsebojne sicer zgledne odnose in sodelovanje na vseh ravneh in številnih področjih.
4. Republika Slovenija pričakuje, da bo globalni zaščitni zakon določil kot območje veljavnosti celotno ozemlje, na katerem živi slovenska manjšina.
5. Republika Slovenija pričakuje uvedbo zajamčenega zastopstva za predstavnike slovenske manjšine v upravnih telesih, od krajevne ravni do parlamenta v Italiji, kot je to že uveljavljeno v Sloveniji.

Št. 009-01/89-1/103
Ljubljana, dne 1. aprila 1999.

Predsednik
Državnega zbora
Republike Slovenije
Janez Podobnik, dr. med. l. r.

Sen. Prof. Enrico Jacchia

Capo Gruppo alla Commissione degli Affari Esteri DISESA

Capo Gruppo alla Commissione Bicamerale di Vigilanza Rai

Roma, 8 Ottobre 1999

Caro collega,

questa nota, che ho redatto per il Presidente Mancino, contiene dei dati e delle riflessioni su alcuni temi chiave di politica internazionale che penso ti possano interessare: coinvolgono, infatti, direttamente o indirettamente, la posizione del nostro paese. Mi auguro che alcuni di questi vengano un giorno discussi in Aula, oltre che nelle Commissioni.

Con l'autorizzazione del nostro Presidente ho il piacere di fartene pervenire una copia.

Con i miei migliori saluti.



Accluso - Uno

Scopo di questa nota è quello di fornire il succo delle principali discussioni di politica internazionale nel corso della Conferenza Pugwash sul tema: "Affrontando le sfide del 21° secolo".

I partecipanti (che includono tradizionalmente un considerevole numero di Premi Nobel) sono stati circa duecento con una nutrita presenza di americani, russi e cinesi. Poiché per la prima volta la Conferenza - che si sposta nei cinque continenti - si è tenuta nell'Africa Australe, praticamente tutte le nazioni africane sono state rappresentate (nella maggior parte dei casi, a livello ministeriale e di esperti).

I temi, trattati in appositi comitati e successivamente in assemblea, sono stati:

1. Il nuovo ordine mondiale ed, a questo riguardo, in particolare, la riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza;
2. L'Equilibrio Nucleare dopo la fine della guerra fredda;
3. Gli interventi nel pianeta con il ruolo di "gendarme del mondo": l'ONU, la NATO, l'America?
4. L'Africa. La sicurezza interna, il terrorismo, gli investimenti (eccessivi) nel campo degli armamenti, la collocazione delle varie nazioni africane rispetto ai "grandi" del pianeta.

1. Il nuovo ordine mondiale

In sostanza si tratta del futuro ruolo delle Nazioni Unite e del peso specifico dei vari membri nell'istituzione.

Ovviamente, il dibattito si è concentrato sulla riforma del Consiglio di Sicurezza

La posizione dell'Italia riscuote simpatia (come, del resto, Fulci ha ottenuto a New York).

Se si tocca la composizione del Consiglio di Sicurezza non si vede perché si debbano ammettere solo Germania e Giappone - sottolineano i rappresentanti della maggior parte dei paesi extraeuropei.

L'ipotesi di aver un unico rappresentante per l'Europa sta facendo strada. Stavo per proporlo in discussione generale ma l'ex-Primo Ministro della Corea del Sud mi ha preceduto. Ha proposto di ridurre i membri permanenti da cinque a quattro, sostituendo francesi e inglesi col rappresentante della U.E.! In genere, tutti contenti salvo i due interessati. Ma poi si è scatenata la discussione: perché favorire solo i quattro e non dare niente alle altre grandi nazioni del pianeta (India, Brasile, Arabi ecc.)? La mia impressione è che - su questo tema - non si riuscirà a togliere un ragnò da un buco ancora per molto tempo.

2. Gli interventi militari nel pianeta con il ruolo di gendarme del mondo: l'ONU, la Nato, l'America?

Com'è da aspettarsi in un convegno dove gli occidentali sono in minoranza, son piovute critiche sul tema "due pesi e due misure".

Perché tanta determinazione nel Kosovo per fermare il massacro dei kossovaresi-albanesi mentre l'ONU è stata praticamente a guardare quando per mesi è durato il massacro nel Centro-Africa con l'eccidio di almeno 500mila ruandesi?

Immediatamente, quindi, sorge il problema: quando intervenire?

Prima che si producano i massacri, è stata la generale risposta.

Ma chi fa l'intervento? L'ONU non è mai pronta. La Nato lo sarebbe, ma i governi extra-europei sono perplessi o contrari. L'America? Un intervento americano (sempre che gli americani lo volessero) è visto, si capisce, come il fumo negli occhi.

Il tema: lanciare, in previsione di massacri, una spedizione militare "preventiva", raccoglie in teoria il consenso di quasi tutti. E questo specialmente in considerazione di quel che sta succedendo a Timor Est (dove, si sottolinea, tutto era prevedibile da mesi). Ma, ancora una volta, si insiste, se la spedizione fosse condotta sotto l'egida delle Nazioni Unite. A questo punto riparte la discussione: le Nazioni Unite ci mettono mesi a decidere, e poi non hanno i soldi per farlo, e comunque non hanno le forze armate pronte, ecc.

Anche su questo importante problema temo che non si giungerà a niente di concreto per anni. Ed è molto triste. Dalla descrizione della situazione in molti paesi in via di sviluppo (soprattutto africani) emerge la sinistra probabilità che stragi locali e massacri di vaste proporzioni si verifichino molto presto ed in molte disparate ubicazioni.

L'elevata probabilità di nuove richieste di intervento militare un po' dovunque nel pianeta ci porrà di fronte a scelte difficili se non si adotta una precisa linea di condotta. Credo urgente che il Parlamento ne discuta a fondo, affinché l'intera Nazione sia coinvolta in una decisione che non possiamo differire: qual è il punto di equilibrio tra l'impulso umanitario ad intervenire militarmente nell'intero pianeta ed il nostro interesse nazionale?

3. L'equilibrio nucleare dopo la fine della guerra fredda

Questo è un tema permanente nelle discussioni di Pugwash. La Conferenza annuale è appunto il risultato dell'iniziativa di Einstein e Bertrand Russel che mezzo secolo fa riunirono a Pugwash (in Canada) gli scienziati americani e sovietici che lavoravano alla bomba atomica. Con un messaggio molto breve: se andate avanti così produrrete tante di quelle bombe nucleari da polverizzare l'intero pianeta in pochi minuti.

La profezia si è avverata.

Mi piacerebbe essere ottimista su di un argomento così delicato. Ma non posso nascondere che mai, in tanti anni che ne faccio parte, ho sentito profferire tanti giudizi pessimisti dagli eminenti scienziati che compongono il comitato nucleare.

Gli americani ed i russi hanno ridotto le loro ogive nucleari sui missili intercontinentali (si è stimato) a circa tremila per parte. Ma adesso si sono fermati. Ognuna di queste colpisce con un errore probabile (C.F.P.) di cinquanta metri ed ha una potenza distruttiva equivalente ad almeno cinquanta volte ognuno degli ordigni che hanno distrutto Hiroshima e Nagasaki...!

La Cina sperimenta missili nucleari intercontinentali che hanno già superato la gittata di ottomila chilometri. Dove vogliono andare i cinesi? A cosa puntano? Gli almeno sei importanti partecipanti cinesi sono stati, a questo riguardo, meno loquaci di un'ostrica.

L'India e il Pakistan stanno sviluppando con impegno i loro arsenali atomici. Addirittura l'India ha messo a punto una teoria di impiego strategico nucleare, di cui abbiamo sentito esporre alcuni scampoli.

Per coronare questo quadro poco allegro, gli americani stanno rilanciando il programma di difesa antimissilistica e si parla della costituzione di una "Ballistic Missile Defence", dagli Stati Uniti in collaborazione... col Giappone! La reazione dei rappresentanti degli altri paesi asiatici, si capisce, è stato tutto fuorchè felice.

Non è il caso ancora di strapparsi i capelli. Credo però che se anche nel nostro paese - che non è l'ultimo del pianeta - ci si soffermasse di più su queste nubi che offuscano la nostra felice entrata nel terzo Millennio, non sarebbe niente, ma proprio niente male.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Affari esteri, emigrazione
Ufficio di Segreteria

Roma, 12 novembre 1999

Ai senatori componenti la
Commissione affari esteri

Onorevole Senatore,

Le invio il testo dell'intervento pronunciato dal Sottosegretario Minniti, nonché la documentazione da lui consegnata alla Commissione, nella seduta di ieri.

Distinti saluti.

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
dott. Giovanni Lenzi



Roma, 9.11.1999

102

Signor Presidente, signori Senatori,

le numerose interrogazioni rivolte al Governo in tema di rapporti fra l'Italia e l'Albania poste all'ordine del giorno dell'odierna seduta affrontano temi comuni.

Provarei a riassumerli per dare sistematicità alle risposte. Terrò come orientamento l'interrogazione a firma Migone ed altri, con la quale, peraltro, convergono anche le altre interrogazioni, cui dunque rispondo congiuntamente. Esse, in buona sostanza, in coerenza con gli ordini del giorno approvati in sede di esame del ddl di bilancio, sono riconducibili:

- a. da un lato, ad una esigenza di semplificazione degli organi e dei soggetti operanti in Albania;
- b. dall'altro, ad una verifica degli strumenti e delle procedure di gestione degli aiuti;
- c. infine, ad una valutazione dei risultati fin qui realizzati.

Prima di entrare nel merito delle questioni poste, vorrei brevemente tentare di periodizzare la discussione, riportando la memoria alla situazione determinatasi in Albania nel 1997 a seguito del crollo delle finanziarie piramidali.

Ne deriva una crisi politica, economica, istituzionale e sociale di tale gravità da fare temere un sostanziale sfaldamento dello Stato albanese con gravi ripercussioni anche sul nostro Paese.

Non è qui il caso di ricordare quanto il contributo italiano alla soluzione positiva di quella crisi fosse, oltre che richiesto, necessario per la strategicità che quell'area riveste per il nostro paese.

108

L'eccezionalità di quella crisi e la straordinarietà dell'impegno che essa ha richiesto, hanno indotto e, in qualche modo, imposto soluzioni istituzionali, procedurali e finanziarie tali da consentirci di fronteggiare con strumenti e procedure adeguate i compiti che ci aspettavano.

Furono queste le ragioni che determinarono il Governo Prodi al ricorso all'istituto del Commissario straordinario e, di converso, alla istituzione di una Delegazione Diplomatica Speciale.

Può essere utile ricordare, in estrema sintesi, le competenze che il Decreto del Presidente della Repubblica del 2 Giugno 1997 di insediamento del Gen. Angioni nella carica di Commissario Straordinario assegna a tale organo.

Al Commissario sono conferite competenze, anche operative, di coordinamento in tutte le materie "ferme restando le competenze del Ministero degli Affari Esteri per ciò che attiene ai rapporti istituzionali con le Autorità albanesi e con le Organizzazioni internazionali".

Successivamente, con le leggi 300/98 e 186/99, al Commissario è stato attribuito il compito di coordinamento dei programmi di interventi aggiuntivi rispetto a quelli avviati dal Ministero degli affari Esteri tramite la Direzione Generale della cooperazione allo sviluppo.

Questo il quadro ordinamentale e operativo : due strutture destinate all'integrazione funzionale, con spiccata vocazione all'educational building e finalizzate al coordinamento, anche operativo, di ogni altra iniziativa nazionale. Esse hanno operato in una situazione eccezionale in una realtà come quella albanese caratterizzata da incertezza e, a volte, confusione per quanto riguardava le procedure e la individuazione delle responsabilità.

Non entro nel merito dei risultati conseguiti, anche per evitare di esprimere opinioni in una materia sulla quale, la Commissione ha in corso analisi e valutazioni. Tuttavia, vorrei confermare che la valutazione complessiva che il Governo Albanese dà dell'azione e degli interventi fino

ad ora dispiegati dal Governo italiano – sia per il tramite del Commissario Straordinario sia per quello del Ministero degli Affari Esteri – è molto positivo. Per tale ragione il Governo albanese ritiene che l'Italia debba svolgere un ruolo essenziale nello sviluppo economico e nel consolidamento della democrazia.

L'assetto organizzativo cui prima facevo riferimento, dopo aver dato risultati apprezzabili (e, a mio avviso, non diversamente conseguibili) per circa due anni, è entrato in sofferenza verosimilmente per due concomitanti ragioni : da un lato, l'esplosione della crisi Kosovara ha scaricato sulla struttura straordinaria tutto il peso della gestione dell'emergenza con non secondari effetti di eccessiva esposizione e carichi di lavoro e, dall'altro, la necessaria coesistenza fra strutture ordinarie, straordinarie ed emergenziali ha creato oggettivi problemi di organizzazione e di gestione.

La situazione che aveva determinato il Governo Prodi ad adottare misure organizzative straordinarie in Albania mostra segni evidenti di positiva evoluzione e di normalizzazione. D'altro canto, lo stesso avvio delle procedure del "Patto di stabilità" cui l'Albania aderisce pienamente, ha posto il problema del superamento della fase di straordinarietà. In questo quadro, già con la predisposizione della legge finanziaria, che non prevede specifici stanziamenti straordinari per l'Albania e, subito dopo, con la presentazione del disegno di legge relativo alla partecipazione italiana alla stabilizzazione dell'area dei Balcani che individua come soggetti ordinariamente competenti il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero del Commercio con l'estero, il Governo aveva avviato un processo teso a superare ogni forma di straordinarietà.

Il Governo, dunque, condivide le posizioni espresse dalla Commissione sull'impegno per il superamento della "gestione speciale".

Il 31 dicembre prossimo cessa il mandato del Commissario straordinario e, in coerenza con tale impostazione, il Governo non intende

prorogarne il mandato svolto, peraltro, con risultati positivi e con unanime apprezzamento. Sarà necessario provvedere a garantire la continuità amministrativa e gestionale per quanto riguarda le attività in corso successivamente alla scadenza del mandato, quali, per esempio, la missione interforze di polizia e gli altri interventi in atto in favore di settori quali le Finanze, la Giustizia, la riorganizzazione dell'amministrazione centrale e periferica e delle Forze armate.

In questo quadro, il Ministero degli Affari esteri ricondurrà la delegazione Diplomatica Speciale nell'ambito dell'Ambasciata di Tirana, il cui organico verrà appropriatamente rafforzato per consentirle di svolgere nel modo più efficace la sua funzione di coordinamento e di rappresentanza in loco.

L'insediamento, con decorrenza 1° gennaio 2000, delle nuove Direzioni Generali con competenza geografica rappresenterà d'altra parte l'occasione per una definizione, a livello di Amministrazione centrale degli Affari esteri, delle varie iniziative concernenti l'Albania.

Credo in tal modo di aver risposto alla questione centrale che le interrogazioni segnalavano.

Per quanto riguarda i chiarimenti richiesti sulle procedure e sui finanziamenti, consegno al Presidente una documentazione relativa allo stato degli interventi straordinari finanziati negli anni 1998 e 1999, ai procedimenti attuativi e al concreto stato di attuazione.

Le risorse finanziarie assegnate dalla legge 300/98 per il finanziamento dei progetti nella stessa legge elencati risultano essere state totalmente attribuite.

Il programma di interventi per l'anno 1999 (70 Mld), invece era stato già approvato nei modi e termini previsti dalla legge 186/99, con D.P.C.M. 2 Agosto u.s. - su conforme parere del Ministero degli Affari Esteri e su proposta del Capo della Delegazione Diplomatica Speciale.

Su tale programma il Governo Majko, con formale provvedimento collegiale, aveva avanzato talune riserve e richieste di modificazione sulle quali il Governo italiano si era riservato di decidere dopo l'insediamento del nuovo Governo Albanese.

Nei giorni 8 e 9 novembre u.s., il nuovo Governo albanese ha confermato alle nostre rappresentanze diplomatiche di Tirana le richieste di modificazione a suo tempo formulate.

Su questa base, d'intesa con l'Ambasciata, si intende procedere nell'attuazione del programma.

Le interrogazioni sollevano poi alcune specifiche richieste di chiarimento.

Per quanto riguarda le informazioni su supposte iniziative del Dott. Scali volte a istituire o costituire Uffici di qualsivoglia natura a Tirana, esse sono destituite di fondamento. Lo stesso funzionario ha, invece, curato il trasferimento della missione interforze di polizia, con relativa centrale operativa, in una sede più adeguata e funzionale.

Per quanto riguarda l'intenzione attribuita al Commissariato di sostituire con la sua rappresentanza la Delegazione Diplomatica Speciale, ritengo di avere già fornito i chiarimenti necessari, tuttavia, aggiungo che il Commissario Straordinario continua ad avvalersi delle rappresentanze diplomatiche italiane in Albania e non ha, nè potrebbe avere, alcun potere di sostituirsi al competente Ministro degli Affari Esteri.

Infine, per quanto concerne la posizione del Consigliere Antonio Napoli, l'allora Primo ministro Majko ha ripetutamente sollecitato, sia direttamente, sia attraverso l'ambasciatore pro-tempore, di potersi avvalere dell'opera di un esperto italiano anche in considerazione del fatto che i suoi Ministri già si avvalevano di esperti italiani in qualità di propri consiglieri.

D'altra parte, altri paesi - e, segnatamente, gli Stati Uniti e la Repubblica Federale di Germania - avevano già inviato propri consiglieri presso l'Ufficio programmi prioritari costituito ad hoc presso il Primo ministro, ufficio presso il quale ha operato il consigliere Napoli e diretto da un funzionario albanese.

Il Governo, dunque, ha ritenuto, anche in considerazione delle condizioni di particolare difficoltà create all'Albania dalla crisi nel Kosovo, di accogliere tale richiesta

Il consigliere Napoli ha svolto, quindi, le proprie funzioni sulla base di una intesa fra Governi, fino alle dimissioni del Presidente Majko e, da quella data, è rientrato in Italia.

Escludo infine che il consigliere Napoli o altri funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri, abbiano autonomamente negoziato o stipulato intese o accordi sul programma di interventi in favore dell'Albania, le cui intese sono ancora in corso alla data odierna. E, a più forte ragione, esse non possono essere state firmate né dal sottoscritto, né da alcun altro.

Infine gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno avocare a sé - o in sua assenza al Ministro degli Affari esteri - il ruolo di coordinamento interministeriale, con riferimento ai rapporti con l'Albania ma anche alla UE e alle altre Organizzazioni internazionali e ai Paesi donatori.

In proposito, tengo a precisare che non esiste, né è mai esistito un Comitato Interministeriale presieduto, su delega del Presidente del Consiglio, dal Sottosegretario di Stato con funzioni di coordinamento delle amministrazioni interessate alla questione albanese e che il coordinamento interministeriale continuerà ad essere assicurato dal Presidente del Consiglio, ai sensi della normativa vigente.

PROGETTI D'INTERVENTO A FAVORE DELL'ALBANIA
1999

I progetti d'intervento s'inquadrano nel più ampio panorama dei programmi di sviluppo elaborati nell'anno 1998 che perseguono tre obiettivi strategici:

- stimolare e rafforzare le istituzioni democratiche del paese fornendo dotazioni minime sotto l'aspetto normativo e funzionale di base;
- accrescere l'efficienza e la professionalità degli apparati di sicurezza e di difesa democratica;
- individuare e realizzare interventi sociali diretti al miglioramento della qualità della vita, coinvolgendo in ogni fase operatori locali;

Per chiaro indirizzo politico, i programmi e i progetti devono rispondere a tre fondamentali caratteristiche:

- corrispondere a selezionate scelte politiche del Governo albanese, sancite in apposite intese bilaterali;
- fornire esclusivamente beni materiali e immateriali, servizi o altra utilità acquistate con procedure pubbliche e consegnate formalmente alle autorità competenti;
- essere ispirati alla coerenza democratica e rispettosi della sovranità dell'Albania. In tale ultima ottica l'azione Italiana deve essere di stimolo e di aiuto all'autonoma riorganizzazione di quel Paese.

Per l'anno in corso, il finanziamento ammonta a 70 miliardi di lire e i progetti di intervento riguardano le seguenti aree funzionali:

a. Presidenza del Consiglio dei Ministri:

- riorganizzazione delle Amministrazioni comunali albanesi (regolamentazione e gestione delle funzioni comunali di base, con tutori italiani dedicati per singole competenze e per singolo Comune)

b. Ministero dell'Interno:

- riorganizzazione delle Forze di Polizia e fornitura a dono di mezzi e materiali.

c. Ministro di Grazia e Giustizia:

- attuazione di specifici programmi in "service training" da realizzarsi in territorio italiano e albanese sia per il personale della magistratura e ausiliario, sia per il personale penitenziario.

d. Ministero delle Finanze:

- completamento del programma di consulenza, assistenza e addestramento a favore della Direzione Generale delle Dogane e delle Imposte albanesi per la riorganizzazione dell'Amministrazione fiscale;
- addestramento di operatori albanesi per motovedette veloci;
- cessione a dono di mezzi e materiali.

e. Ministero dei trasporti e della Navigazione:

- ammodernamento della linea ferroviaria Tirana-Durazzo;
- incremento del trasporto urbano mediante cessione di autobus;
- fornitura di autocompattatori e cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

f. Ministero per i Beni e le Attività Culturali:

- interventi sul patrimonio culturale con riferimento, in particolare, ai beni architettonici e alla crescita culturale dell'Albania.

g. Ministero della Sanità:

- fornitura di autoambulanze per i centri di pronto soccorso e per il sistema di emergenza sanitaria.

h. Varie:

- rifacimento di una tratta di strada urbana che collega la città di Tirana all'aeroporto di Rijnas;
- fornitura di una draga per l'escavazione dei fondali nei porti;
- ristrutturazione di sottocentrali elettriche.

PROGRAMMI 1998 (agg. 15 set. '99)

n° Ordine	TITOLO DEL PROGETTO	MINISTERO	COSTO IN MILIONI	FASE DI ATTUAZIONE			NOTE
				REALTO	ESEC.NE	AVVIARE	
1	riorganizzazione della P.C.M.	P.C.M.			X		Draft consegnato nel set. '98 dal Cons. Torsello. Si è in attesa di risposta da parte della PCM albanese
2	Informatizzazione della PCM e dei Ministeri della Cooperazione Economica e dell'Economia	P.C.M.	2200		X		Progetto e capitolato tecnico già in possesso della D.D.S.. Convenzione con la CASPUR in via di approntamento.
3	Realizzazione di un terminale ANSA presso la P.C.M.	P.C.M.	300	X			dic. '98
4	Formazione del personale della P.C.M.	P.C.M.	100			X	Si è in attesa di risposte da parte della PCM che dovranno pervenire non oltre il 25 set.. Dopo detta data i fondi saranno destinati ad altro progetto.
5	Realizzazione di una stamperia presso il Ministero dell'Economia	P.C.M. / Poligrafico	800	X			dic. '98
6	Riorganizzazione delle Forze di Polizia	Interno	15.000	X	X		
7	Costruzione di un carcere	Grazia e Giustizia L.L.PP	13.500		X		Progetto approvato. Gara indetta il 3 ago. '99; presentazione domande di partecipazione da parte delle Ditte entro il 20 set. p. v. In attesa autorizzazione da parte del Comune di Pegin
8	Formazione di Magistrati	Grazia e Giustizia	500		X		Fondi già passati ad org. ne europea
9	Riorganizzazione delle Corti di Giustizia	Grazia e Giustizia L.L.PP.	700		X		Il materiale di arredamento è stato collaudato il 13 set. . ed è in via di consegna..
10	Riorganizzazione delle Dogane e realizzazione di un laboratorio	Finanze G.d.F.	6000	X	X		Protocollo d'intesa in fase di rinnovo
11	Riorg. ne Min. Pubbl. Istr., ristrutturazione scuole, gemellaggi	P.I.	2000		X	X	Il 31 lug. u.s. sono stati aggiudicati i lavori per le scuole di Scutari e Tirana.

116

12	Riorganizzazione Min. Pubbl. Istr. e informatizzazione. Istituzione diplomi Universitari	MURST	2000				X
13	Riorganizzazione infrastrutturale della P.C.M.	I.L.PP.	1200		X		Aggiudicazione di gara: 26 giugno
14	Ristrutturazione del Ministero dell'Economia	I.L.PP.	400		X		gara aggiudicata il 24 maggio u.s.
15	Ristrutturazione del Ministero della Cultura	I.L.PP.	100	X			15 giugno: inaugurazione
16	Introspezione per progettazione carcere	I.L.PP.	1000	X			
17	Realizzazione di laboratori per analisi derrate alimentari	Politiche Agricole	2500				X
18	Riorganizzazione del Ministero dell'Agricoltura	Politiche Agricole				X	Dr. Lucchetta
19	Fornitura di materiale ferroviario	Trasporti	2500	X		X	
20	Fornitura di autobus urbani e costituzione di officina per manutenzione	Trasporti	2000	X		X	
21	Riorganizzazione del Ministero della Sanità e fornitura di materiale vario	Sanità	7000				X
22	Interventi sul patrimonio culturale albanese	Beni Culturali	200			X	
			TOTALE	60.000			

I senatori OCCHIPINTI e MONTICONE si associano alle parole di apprezzamento del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.



IL PRESIDENTE

00186 ROMA. **15 NOV. 1999**
PIAZZA FIRENZE, 27 - TEL. 6873713 - FAX 6873684

**Ai Membri
della Commissione Esteri
Senato della Repubblica**

Ho il piacere di informarTi che **Mercoledì 24 novembre 1999, alle ore 09:30**, si terrà presso la **Sala Zuccari (Via della Dogana Vecchia, 29 Roma)** gentilmente concessaci dal Presidente del Senato della Repubblica, l'Assemblea plenaria della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO. La fine dei lavori è prevista entro le ore 14:00.

E' una sentita aspirazione dei membri della Commissione Nazionale quella di poter contare sulla Tua autorevole presenza che sarebbe di grande aiuto a questa riunione plenaria che segna un momento importante di attività e di esame di problemi piuttosto complessi anche alla luce dei risultati della XXX Conferenza Generale dell'UNESCO in svolgimento in questi giorni a Parigi.

Confido vivamente che vorrai accogliere il nostro invito, confortando così il nostro impegno.

In attesa di incontrarTi, Ti prego di gradire i miei più cordiali saluti.

Sen. Tullia Caretoni

Tullia Caretoni

All.: O.d.G. dell'Assemblea



ASSEMBLEA PLENARIA

Mercoledì 24 novembre 1999 ore 09:30
Sala Zuccari - Senato della Repubblica
Via della Dogana Vecchia, 29 - Roma

Ordine del Giorno

1. Approvazione dell'Ordine del Giorno;
2. Intervento d'apertura della Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, Sen. Tullia Caretoni;
3. Intervento del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, On. Giovanna Melandri;
4. Intervento, in rappresentanza del Ministro degli Affari Esteri, del Sottosegretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri, Sen. Patrizia Toia;
5. Intervento del Segretario Generale della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, Prof. Giovanni Puglisi;
6. Intervento del Rappresentante Permanente d'Italia presso l'UNESCO, Amb. Gabriele Sardo;
7. Intervento del Direttore Generale delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri, Min. Gianfranco Facco Bonetti, sugli esiti della XXX Conferenza Generale UNESCO di Parigi (26.X.99-17.XI.99);
8. Dibattito sugli interventi svolti.
9. Rinnovo dei Vice Presidenti della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, a norma dell'art. 4 comma 3 del D.M. n° 3570 dell'8 maggio 1995, Istitutivo della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO;
10. Varie ed eventuali.

Roma, 3 dicembre 1999

MINISTERO AFFARI ESTERI



SEGRETERIA GENERALE

TEMI PRIORITARI

A) ATTUALITA' INTERNAZIONALE



1. ISRAELE-A.N.P.

Ancora nulla di fatto nei negoziati in corso tra le due parti per la conclusione di un accordo per un ulteriore ritiro parziale delle truppe israeliane dalla Cisgiordania.

Secondo il memorandum di Sharm-el-Sheik, firmato il 5 settembre scorso, Israele avrebbe dovuto trasferire entro il 15 novembre al controllo totale dell'Autorità palestinese un altro 2% della Cisgiordania, mentre per un ulteriore 3% del territorio nello stesso memorandum era previsto il passaggio dei poteri civili, mantenendo in mani ebraiche invece il controllo della sicurezza.

A tutt'oggi però, nonostante numerosi *rounds* negoziali, sussiste l'*impasse* sulla definizione dei territori oggetto dell'accordo: da parte palestinese si contestano le scelte fatte dagli israeliani, che si sostiene si sarebbero concentrate su settori poco popolati e ben lontani dai territori già attualmente controllati dall'Autorità palestinese. La situazione sembra attualmente senza prospettive immediate concrete e non si esclude che - perlomeno da parte palestinese - si punti ad una possibile mediazione del Segretario di Stato statunitense Madeleine Albright che sarà in vista nella regione la prossima settimana. Il portavoce della Albright avrebbe però dichiarato che obiettivo primario della missione del Segretario di Stato è la definizione delle questioni relative allo statuto permanente della Cisgiordania e della striscia di Gaza.

2. COLOMBIA

La peggiore recessione della recente storia economica del paese colpisce duramente i principali settori produttivi colombiani. Appello del governo del Presidente Pastrana al FMI.

Per la prima volta dalla fine del conflitto mondiale, la Colombia lo scorso anno aveva registrato una crescita negativa dell'economia, provocata da un netto rialzo dei tassi di interesse e da un deciso ribasso della domanda interna. La crisi si è ulteriormente aggravata nel corso del 1999 ed ormai tutti i dati indicano, per il corrente anno, una riduzione che si dovrebbe aggirare attorno al 4,5%, un punto al di sopra delle già pessimistiche previsioni governative, che fissavano al 3,5% il rallentamento dell'economia colombiana. Questa crisi si accompagna altresì ad un tasso ufficiale di disoccupazione che dovrebbe sfiorare il 20% ed a un debito estero di oltre 34 miliardi di dollari. A loro volta le esportazioni sarebbero diminuite, rispetto allo scorso anno, di circa il 3% mentre la valuta nazionale, il *peso*, nel periodo compreso tra settembre 1998 e settembre 1999 si sarebbe svalutata di circa il 30%.

La crisi tocca quasi tutti i settori produttivi del paese, a cominciare da quello storico del caffè, del quale la Colombia è il secondo produttore mondiale dopo il Brasile, che nell'ultima raccolta avrebbe registrato una produzione inferiore di oltre due milioni di sacchi rispetto alle previsioni; in forte ridimensionamento anche il settore manifatturiero, quello finanziario e quello della costruzione.

Il Presidente colombiano, Andreas Pastrana, per far fronte all'attuale congiuntura avrebbe recentemente richiesto un prestito al FMI di circa 3 miliardi di dollari.

3. TIMOR ORIENTALE

Missione a Giacarta dei *leaders* timorensi indipendentisti Xanana Gusmao e Ramos Horta e colloqui con il Presidente Wahid e numerosi ministri indonesiani. Le possibili scelte internazionale del futuro stato.

Nel corso della loro permanenza nella capitale indonesiana, Gusmao e Horta hanno incontrato il Capo dello Stato Wahid, i Presidenti del Parlamento e numerosi ministri, fra i quali anche il generale Wiranto. Il clima dei colloqui sarebbe stato generalmente

amichevole e sembrerebbe prevalere la volontà di avviare fruttuose e collaborative relazioni una volta completato il processo di indipendenza dell'ex colonia portoghese. Contemporaneamente alla presenza a Giacarta dei *leaders* timorensi, la Commissione indonesiana per i diritti umani ha reso pubblico un rapporto nel quale si sostiene che la responsabilità delle stragi a Timor Est dopo il referendum dello scorso agosto va attribuita non soltanto ai miliziani, ma anche ad elementi delle forze armate indonesiane in combutta con i primi. Anche per questo, nel corso del colloquio con Wiranto, Xanana Gusmao avrebbe sottolineato l'esigenza di porre fine a qualsiasi tipo di assistenza, anche indiretta, nei confronti di quei miliziani che ancora si aggirerebbero tra i campi profughi di Timor Occidentale.

Per quanto riguarda il futuro dell'ex ventisettesima provincia indonesiana, Gusmao ha dichiarato che il periodo di preparazione effettiva all'indipendenza è ormai avviato ed immane sarebbe l'opera di ricostruzione da fare. In questo senso le relazioni con Giacarta ed il nuovo governo democratico dell'Indonesia saranno decisive per lo sviluppo del nuovo stato ed ogni sforzo dovrà essere effettuato per una cooperazione bilaterale in ogni settore. Sui futuri rapporti internazionali è stato osservato che spetterà al futuro governo che si insedierà a Dili decidere sugli orientamenti di fondo, in particolare se converrà chiedere o meno l'adesione all'ASEAN. In proposito diversi stati della regione spingono in tal senso, tra i quali in particolare Singapore e le Filippine: con la nascita di Timor Orientale Manila vede infatti arrivare alla ribalta della regione un nuovo stato a netta maggioranza cattolica con il quale, per ovvi motivi di comunanza religiosa, intende mantenere strettissimi rapporti. Nel corso del corrente mese Gusmao dovrebbe inoltre recarsi in Cina, su invito del governo di Pechino, ma non ha comunque escluso lo sviluppo di relazioni commerciali con Taiwan. L'auspicio dei *leaders* timorensi, infine, è che possano essere mantenute relazioni speciali tra Dili ed i Paesi dell'Unione Europea.

B) QUESTIONI UNIONE EUROPEA



Nessuna segnalazione.

C) QUESTIONI BILATERALI



Nessuna segnalazione